00100725

BOMBAY BRANCH

OF THE

Royal Asiatic Society.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 18 July, 2018

DIALOGO DELLA INSTITVTION DELLE DONNE DI MESSER LODOVICO DOLCE.

DA LVI MEDESIMO NVOVAMENTE RICORRETTO, ET AMPLIATO.

CON PRIVILEGIO.

MIA MORTE ETERNA VITA I VIVO.

...presso Gabriel Giolito de Ferrari.

M D L V I I.

100725

13

100725

00100725

ALLA ILLVSTRE SIGNORA LA S. VIOLANTE DA S. GIORGIO PRESIDENTE DI CASALE.

GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

QVANTUNQUE, *Illustre Signora, l'huomo sia di tanta marauigliosa Eccellenza, che da Greci picciolo Mondo fu detto: non dimeno s'egli lo intelletto con le buone discipline delle uirtu di cōtinouo non ua coltiuando, di nobile & di gentile, diuien rozo & uile, di maniera, che poco si puo dire differente da gli altri animali, che sono priui della ragione. Il che se auuiene all'huomo; alla donna è da conchiudere, che auuenga pa-*

rimente, & in parte molto piu, per essere il sesso feminile non così forte, come è quello de gli huomini. Ma se allo'ncontro si riuolgono alle uirtù & a i costumi lodeuoli; ambedue peruengono a tanta perfettione, che s'auicinano à quella de gli Angeli. Onde hauendo molti antichi Scrittori in diuersi libri descritti a gli huomini i precetti della uita; & nessuno alla Donna hauendo (che io sappia) lasciate particolari regole: ho uoluto io, per giouar loro, dare in luce il presente Dialogo di Messer Lodouico Dolce: nel quale egli, seguitando in cio il costume delle Api, ha raccolto da molti Philosophi gli ammaestramenti, che appartengono alla buona & uirtuosa uita, che dè tenere una Donna in qualunque stato, che può cadere. Questa opera dun-

que d'altro ornamento biſogno nõ hauea, che di portare in fronte il nome di Voſtra Signoria Illuſtre: in cui tutte le piu belle & eccellenti uirtu, che ſi poſſono deſiderare in ſaggia & ualoroſa Donna, tengono il loro principato: in guiſa, che niuna parte di gentile & uirtuoſo ſi contiene in queſti ragionamenti, che non ſia nella perſona di Voſtra Signoria marauiglioſamente raccolta. Ilche ottimamente ſi comprende, riguardandoſi non pure al prudente & modeſto gouerno, con che ella amminiſtra le coſe pertinenti alla ſua cura: ma alle tante & ſingolari prodezze & mirabili eccellenze, che ſi ueggono ne i ſuoi Illuſtri & ualoroſi figliuoli: lequali ſenza dubbio ſi poſſono piu toſto inuidiare, che imitare. Hauranno adunque le Donne nel picciolo uolu-

metto honesti & santi ammaestramē-
ti: & in Vostra Signoria l'essem-
pio, anzi piu tosto l'essemplare di tut-
to quello, che in esso leggeranno. Et
le Vergini impareranno da V. S. la
purità, le Maritate la fede, & le
Vedoue la tolleranza & la castità.
Ella intanto riceuera il picciol do-
no con quell'animo, che io glielo por
go, desideroso di mostrarle sempre
alcuno piu uiuo segno della debita di-
uotione & seruitù, che io le porto.
Di Vinegia Alli vi. di Nouēbre
M.D XLV.

LIBRO PRIMO

DEL DIALOGO DI MESSER LODOVICO DOLCE, NEL QVALE SI RAGIONA DELLA INSTITVTION DELLA VERGINE.

DOROTHEA, FLAMINIO.

IO HAVEVA *in animo Signor Flaminio, di proporui una bella materia da ragionare: ma uegendo, quanto intentamẽte leggete quel libro, che ui recò il Sanuto di Basilea, diffendola a un'altro giorno, m'è uenuto desiderio di dimãdarui il soggetto, di che egli tratta.* FLA. *Signora Dorothea il soggetto di questo libro è bello, & utile: et a me sarebbe sommamẽte caro, che uoi intẽdeste la lingua Latina; con cio sia cosa, che quantunque siate tale, che poco piu oltre si puo aggiungere alle molte uirtù et alle belle doti del uostro animo: nõ di meno io oso dire che ui fareste assai migliore col frutto della sua lettione: percioche nessun'altra è piu conueneuole a honesta donna, ne perauentura piu necessaria.* DOR. *Quasi, che io andaua tuttauia indouinando meco stessa l'una cosa et*

l'altra: cioè, chel Libro fosse scritto nella lingua, che dite; della quale siete di ogni tempo cosi studioso, & che egli trattasse di qualche soggetto nobile: non però mi sarei apposto, che'l soggetto conuenisse a Donna: ma di gratia, se cosi è, fatemi partecipe di alcuna picciola parte. FLA. Questo io farei uolentieri: anzi uorrei, che per opra della mia lingua ui portaste con uoi tutto quello, che nel libro si contiene; se io non temessi, che la memoria m'abbandonasse tra uia: che l'usare officio di Spositor di parole; oltra che è cosa, che solamente si richiede co fanciulli nelle scole: penso, che ui sarebbe piu tosto di noia, che di diletto. Ma perche sappiate la materia; esso tratta della institutione della Donna Christiana: formando una perfetta uergine, una perfetta maritata, & una perfetta uedoua. Dico perfetta, in quanto è conceduto dalla imbecilità humana; con cio sia cosa, che niente nel mondo è di perfetto. DOR. Dunque non ui graui di essermi cortese di si bello & pretioso thesoro. Ne trouate scusa di memoria: ch'egli si sa bene, quanto di questa parte, si come anchora di molte altre, u'è stata liberale & fauoreuole la Natura; ne leggeste mai cosa, che ella con perpetuo suggello non ui s'imprimesse nell'intelletto. Però aggraditemi di questo fauore, che io ue ne prego. FLA. Poi, che sete cotãto desiderosa d'ascoltare; io per piacerui, son contento di far proua, se è uero quello, che dite, della mia memoria. ilche se fatto mi uerrà, come io desidero, sia a beneficio nõ tanto di uoi, quanto di Lauretta uostra; che hora tenera fanciulla attende dalla uostra uirtu la eccellenza di quelle doti, che nõ si possono lasciar per heredità. Se io cadero sotto quẽ

ſto peſo, la uergogna ne uerrà a uoi; che mi ponete adoſſo carico, che forſe non ſono atto a ſoſtenere. DOR. Di queſto laſciate pure che ne uenga a me tutto il biaſimo: che io ſono contenta di riceuerlo molto uolentieri. Si però, che ui ſia in piacere, che alcuna uolta io poſſa interromperui; & dimãdarui la dechiaratione di quelle coſe, che per debolezza del mio ingegno non ſarò atta a intendere coſi facilmente. FLA. Dimandate pure, & interrompetemi ad ogni uoſtro talento: ch'io ui riſpõdero ſempre corteſemente, & con lieto animo: come che io penſi, che cio non ui ſara dibiſogno. Ma primà ritiriamoci di rimpetto a queſta fineſtra: percioche la piaceuole ueduta di queſto Giardino, ilquale hora riueſtito delle ſue ſpoglie, tutto bello, & tutto ridente ci ſi dimoſtra, farà me piu pronto a ragionare, & uoi perauentura a udire. DOR. Incominciate: che io u'attendo con gran deſiderio. FLA. Riputate adunque, che parlando io parli queſto libro. DOR. Anzi io iſtimero, che queſto libro ſia mutolo, & che in ſua uece ragionate uoi: ſi come quello, che ſe pure eſſo parlaſſe, ſolo (riſpetto a me) intendete il ſuo linguaggio. FLA. Bella materia, come io dico, Signora Dorothea, è quella, della quale uolete, ch'io ui ragioni: percioche niuna coſa al riposo de mortali è piu neceſſaria, che inſegnar uirtu, et honeſti coſtumi alla Dõna; laquale in tutti i biſogni della uita è compagna perpetua dell'huomo: quando ſi uede, che l'amicitie, & gli amori, che naſcono infra i buoni, ſempre durano; ma tra i cattiui hanno termine in breue tempo. Onde fu detto non ſenza cagione da un gran Philoſopho, che quelle città, nelle quali ſi troua poco buona la diſciplina delle femi-

ne;sono d'una gran parte di felicità priue. Et per certo qual puo esser maggior miseria, di quella, che è a douer uiuer tutto lo spatio della uita, che c'è conceduta da Dio, insieme con la compagnia d'alcun maluagio? il che se meritamente disse quel sauio huomo delle città; piu conueneuolmente si puo dire d'una casa priuata. perche quando le cose priuate uanno male, non possono caminar ben le publiche. Molti hanno scritto diuersi libri, insegnando il modo di conoscere un cauallo, di domarlo, & di gouernarlo: ma come si debba alleuare, accostumare, & ammaestrare una giouane, nessuno fino a qui (fuor che questo auttore) ha mosso la mano a scriuere. Forse perche stimano alcuni dotti huomini, che si leggano piu uolentieri le cose diletteuoli, che le utili, o che maggiore utilità porga al mondo l'uso del cauallo, che della Donna. ma non credo io, che alcuno sia di cosi pouero giudicio, che a questa sciocca oppenione appoggi la sua credenza: percioche noi tutti nasciamo di Donne, uiuiamo con Donne, & senza Donne non si possono conseruare, ne ben reggere le nostre sostanze. In cotal guisa la maggior parte della tranquillità, & all'incontro d'i disturbi delle cittadi et delle famiglie deriua pur dalle Donne. Appresso, que libri, che ci recano maggior profitto, dilettano etiandio molto piu gli intelletti sani: & di coloro, che nel leggere apprezzano piu il diletto, che quel che gioua, è da farne poca stima: perche essi sono simili a quelli, che tëgono piu caro il uetro, che le gemme, una imagine dipinta, che una uera; & insieme col cane di Esopo, lasciando il proprio nudrimëto dell'anima, cercano l'ombra fuggitiua nell'acqua delle uanità humane. Ma quale è piu dolce cosa, del

la uirtù: quale piu utile; quale piu nobile & di maggiore ornamento? certo niuna. Molti anchora hanno insegnato con gran diligenza a coltiuare i terreni, pretermettendo queste parte: quasi, che piu si debba prezzare il uiuere, che il ben uiuere. Douendo io adunque dar principio a questo utile ragionamento, dico, prudente Signora, che a uoler, che l'huomo (& sotto questa uoce huomo intẽderete, che si comprendano ambedue i sessi) riesca perfetto in alcun'arte, necessaria cosa è, che a quella dia opera da fanciullo: però fu opinione d'alcuni, che l'Oratore s'incominciasse a formar dalle cune. Onde si come a un pouero artefice suol parer molto tardo quel giorno, nel quale egli dee riceuere il premio delle sue fatiche; et al pupillo desideroso di uiuere a suo modo, assai rincresce aspettar la uenuta di quell'anno, che apporta fine al noioso imperio d'i seueri tutori: cosi debbiamo noi giudicar, che tardi ogni tempo, in cui s'incominci a spargere il seme pretioso della uirtù nel petto de nostri figliuoli. & per qual cagione credete uoi, che questo Alloro, che c'è qui inanzi, sia cresciuto cosi bello & cosi diritto; se non perche alhora, che esso era picciola uerga, fu dallo appoggio, che gli fecero le uostre mani, maestreuolmente ritenuto & sostentato? Similmente il cane corre audace nelle selue, che da picciolo fu auezzo di latrare alla pelle dell'Orso, del Cinghiale, & d'altro si fatto animale postagli innanzi. E' adunque mestiero, Signora mia, che questi esempi con tanto maggior cura si osseruino dal padre della famiglia in ammaestrare la figliuola; quanto hanno piu dibisogno gli huomini d'una femina ben creata, che d'una pianta cresciuta dirittamente, o d'un cane eccellente in

caccia. Pigliarà adunque il principio nõ pure da gli anni teneri, ma anchora dal latte istesso: il qual latte uorrei, che in quanto fare si potesse, fosse della propria madre: percioche di qui tra lei & la figliuola quasi sempre maggior charità & amore ne segue. & lasciando stare molte particolarità, che in cio si potrebbono dire: si auiene egli, che pare a ciascuna assai piu uera figliuola quella, che essa nõ solo ha portata nel corpo, et d'indi con la dura legge del nascere, partorita; ma bambinetta fu dolce peso delle sue braccia, fu nutrita col suo sangue, posta à dormire, ueggbiata, accarezzata, & trattenuta con que dolci allettamenti, che senza amore non altro, che freddamente, & con poca cura si possono usar dalle Balie. Questo all'incontro è cagione, che la figliuola ama con piu caldo zelo la madre: ilqual zelo acceso in lei nel semplice & tenero petto, ne glianni poi della ragione arde con maggior fiamma: considerando essa le fatiche & gli affanni portati & sostenuti per lei. Ma non ueggiamo noi gli animali bruti: come sono i Leoni, gli Orsi, & altre crudeli & rapaci Fere: amar con tanta tenerezza gli huomini, che gli hanno alleuati, che per loro nõ ricusano di morire? che adunque per estremo, che far debba la creatura dotata della ragione? Auuiene piu oltre, che nõ solamẽte l'amore, (ilche da se stesso è assai) ma a un certo modo anchora la inclinatiõe delle nature, et i costumi s'asciughino col latte. et di qui è, che spesse uolte si ueggono figliuoli di madri honeste riuscir dishonesti, & dissimili da padri loro: et molti se ne marauigliano p nõ intẽder di quãta importãza è il latte. Però si legge appresso Gellio quella bella ammonitione di Fauorino; che ogni gran ma

trona dourebbe lattar cō le proprie mammelle i suoi piccioli figliuoletti. ne senza cagione è in bocca de uolgari, che certo huomo, per hauer preso il latte da una Scroffa, in modo amò sempre il fango, & le brutture della terra, che godeua di riuolgersi per quelle; & starui dentro tutto il suo tēpo. Ricordami hauer letto, che un fanciulletto, ilquale fu esposto, nudrito dal latte d'una Cerua, crescendo diuenne uelocissimo nel corso. Et è cosa uera, che'l capretto essendo lattato dalla pecora, crea i peli del naturale piu teneri: & all'incontro l'agnello se prende il latte dalla capra, gli fa piu duri. anchora nelle piante ha piu forza, l'humore & la conditione del terreno, che non ha il seme. Per qual cagione adunque si rimangono le nobili Donne da questo primo cosi debito & pietoso ufficio uerso i figliuoli? per poco amore non credo io; perche niuno amoro è simile a quello della madre: ne alcuna puo esser di cosi fiera natura, ch'ella habbia in odio le sue carni: altramente sarebbe in questo la Donna superata dalle Bestie: lequali amano i parti loro, gli nudriscono, & alleuano con tanta beniuolenza, che mai non si allontanano da quelli insino a tanto, che conoscono, che essi hanno bisogno dell'opera loro. Partorisce l'Orsa i suoi figliuoli, quasi massa di carne senza perfettione alcuna: & con la lingua, a cio efficace istrumento dalla natura conceduto, a poco a poco gli ua formando, di maniera che non pur madre, ma artefice di quelli merita esser detta. ma la donna, amoreuole & humana, i suoi di lattare non degna; forse parendole questo ufficio seruile, o perche teme di non offender la morbidezza della persona, o almeno per fuggire la fatica? A me pare ciascuna di queste cagioni

assai leggiera. perche se ella terrà (come ben diceua quella Illustre Cornelia madre d'i Gracchi) che'l maggior thesoro della casa sieno i suoi figliuoli, giudicherà anchora, nessuna fatica esser piu cara ne piu lodeuole, di quella, che si pone d'intorno alla cura & gouerno di essi. & il lattare non solo non offende: ma gioua. anzi il contrario facendo, auuiena, che nel seccarsi del latte (come uoi sapete meglio di me) spesso la Donna in qualche infirmità incorre. Prouide la maestra natura alla nudritura de fanciulli, conuertendo con marauiglioso artificio il sangue in latte, affine che quello aspetto non spauentasse: et uolle, che i primi alimenti si prendessero da quello istesso, onde essi sono formati: & le madri ciò a loro bambinetti ricusando, penseranno di non peccare? Pecca inuero chi toglie quello d'altrui: ne cosa è piu propria, ne piu conueneuole, che si conceda a figliuoli, che la medesima sostāza, della quale sono formati. DOR. Tale openione fu sempre lodata da me: ma la consuetudine d'hoggidi è in tutto cōtraria. FILA. Dourebbono i Principi fare una legge, per laquale tutte le Donne fossero astrette à lattare i loro figliuoli. ma perche lo errore confermato per lunga usanza è difficile a emendare: & molte cose si seguono, non perche noi sappiamo, che elle stiano bene, ma per essere introdotte dall'uso: poi, che le Gentildonne abhorriscono questa opera di pietà; pongano almeno ogni diligente cura in trouare una Balia, degna a cui si habbia commettere l'ufficio di tanta importanza: nella quale le parti principali, che si ricerchino, siano la sanità et la [illegible] tà: atteso, che dalla sanità della Balia depende anchora la sanità della fanciulla: cōciosia cosa, che nō essendo altro il

latte, che sangue; se q̃sto è da qualche infirmità corrotto, per la bocca di lei entrando, si sparge per tutte le parti del corpo, & produce effetto simile a lui. La bontà an=*cho è necessaria: perche quando l'animo della nudrice è offeso da qualche uitio, beuendosi gran parte di quello col latte, egli a guisa di peste, che da una ad altra persona s'auuenta, ne infetta l'animo similmente della fanciulla.* Onde *appresso* Virgilio *uolẽdo* Didone *biasimar* Enea *di crudeltà, dice, che le* Tygri *gli haueuano dato il latte.* Et *di uero i petti teneri sono, come le spugne, lequali asciugano cosi le acque dolci, come le amare: & si come il uaso conserua lungamente l'odor di quel liquore, che da prima gli fu sparso dentro: cosi in contrario difficilmente si possono lasciar quei costumi, che si appresero da gli= anni primi.* Noi *ueggiamo molte uolte di alcun segna=lato difetto, che si uede nella età matura, renderne la origine alle* Balie: *et meritamente. ma con piu merito si dourebbe di cio incolpar la madre, laquale nella cura, di che parliamo, non hebbe quella piena consideratione, che è mestieri di hauere.* Alcune *hãno riguardo al paese: et sogliono far tra loro gran differenza, che la* Balia *sia nasciuta piu in una, che in altra città, o contado, o castello. Laqual differenza è tuttauia uana; perche non sono i paesi cagione ne della uirtù, ne del uitio, ma o la buona, o la cattiua creanza, & cosi medesimamente o la buona, o la non buona uolontà di chi uiue in quelli: altramente ne seguirebbe, che la giustitia douesse delle sceleratezze, che si commettono da gli huomini, punire i luoghi & non gli huomini.* Aggiunta *adunque a queste due parti nella* Balia *l'abbondanza del latte, altro in lei deside=*

rar non si dee: perche essendo ella femina, come s'è detto, di bontà; sarà necessariamente sobria, modesta, amoreuo- le, et attẽdera cõ diligenza alla sua cura. DOR. Bello è questo primo auuertimento, & tanto piu necessario, quãto alcune ui pensano meno. FLA. Tolta, che sarà la fanciulla dal latte, & saprà fauellare, & mouer con fer mo passo i piccioli piedi, ci restano di molte consideratio- ni, lequali importantissime tutte sono. Et per incominciar dalla prima, debbono essere i suoi primi giuochi con le fanciulle della sua età, sempre trouandosi a quelli pre- sente o la madre, o la Balia, o altra femina graue di anni & da bene: laquale questi giuochi uada a poco a poco ri stringendo, & ombreggiandole sotto quelli la honestà et la uirtù. Non si lasci conuersar con fanciulli maschi: con- ciosia cosa, che oltra che molto nuoce auezzarla cosi to- sto a dilettarsi del nostro sesso; noi solemo naturalmente amar lungo tempo coloro, con iquali habbiamo hauuto le nostre prime domestichezze & i nostri primi sollazzi essendo fanciulli: ilche molto piu auuiene nelle femine; lequali, per dire il uero, sono di piu debole complessione, che non sono gli huomini: & se perauentura in quella età s'appiglia amore; egli dapoi fa cosi salde radici, che non se ne puo leuare. DOR. Ne questa certamente è parte, che si debba trappassare con gliocchi chiusi.

FLA. Vorrei per la seconda consideratione, che questi giuochi puerili fossero di qualità, che contenessero in lo- ro quasi uno abbozzamento di tutta la uita, che deé te- nere casta & uirtuosa Donna. Però rimosse da lei quel le sciocche imagini, che si costumano per ogni casa, uesti te & adorne di gemme & di uarij panni: lequali appre-

ſentano certa ſimiglianza d'Iddoli: conſiglierei, che in iſcambio di quelle le ſi poneſſero tra le mani gli ſtrumenti di tutte le biſogne della caſa, in certa picciola forma, come li veggiamo, in legno, e in diuerſi metalli, ridotti. Percioche doue l'uſo di quelle inſegna alle fanciulle prezzar gli ornamenti & le pompe, accreſcendo il deſiderio, che porta ſeco dalle faſce naturalmente ciaſcuna femina: la conſuetudine di queſt'altri ſarà cagione, che eſſe impareranno con diletto & il nome; & l'ufficio di ciaſcheduno. Oltra di queſto le fauole, delle quali è coſi uaga la ſemplice fanciullezza, non ſiano tali, quali ſogliono communemente raccontar le femine ſemplici & di groſſa paſta, ma honeſte, ingenioſe, & eſemplari: ſotto il piaceuole fingimento di queſte quando riſuegliando la fanciulla nell'amor di Dio, quando accennandole la riuerentia, che ſi dee alla madre, & quando una uirtù, & quando un'altra diſcoprendole colei, che è poſta, quaſi accorta & diligente Architetta, alla cura di tanta fabbrica. Segue la terza & maggior conſideratione: laquale è, che non ſolo dobbiamo guardarci di fare alcun'atto men, che honeſto, in preſenza delle noſtre figliuole; ma di dir parola ne laſciua, ne inconſiderata: perche ſi come eſſe ſono atte a imprender con poca fatica & quelli & queſte; coſi ad ogni tempo ne fanno di loro la memoria con dolce diletto conſerua. & auuiene, che non ſolo le coſe per lungo uſo uedute & aſcoltate ci dimorino nella memoria, come io dico, ma, che ancora non ui penſando noi, ci eſcano fuor di bocca, & in opera le mettiamo: & tanto piu le cattiue, quanto la natura humana (colpa di quel noſtro primo padre Adamo) è piu inchinata al male, che al bene. Ne ſi ſe=

gua in cio il costume dannoso d'alcuni imprudenti: iquali non solo hanno caro, che la figliuola dica spesso o motto o parola ripiena di dishonestà; & ri[illegible]dola accorta, albora con le risa la basciano & l'accarezzano molto: non si accorgendo, che ella tanto piu se gli fa famigliari, quanto conosce, che'l padre ne prende piacere, & la lauda: & col tempo uiene a formare un'habito, che non pure è difficile, ma impossibile a mutarsi. Deh dubitiamo noi, che i nostri figliuoli debbano esser troppo tardi alla cognitione del male: laqual cognitione trahemo tutti generalmente della origine di questa carne? certo no: perche gli effetti si dimostrano in tutto contrarij. La onde, si come ueggiamo fare in Vinegia a i Maestri delle Naui; iquali bauendo a formare di molti legni un corpo solo, che stia sopra l'onde, congiungono insieme una tauola con l'altra con maestreuole intessitura: & questo non bastando, pongono tra le commissure de' legni canape in molta copia, di maniera, che alcuna apritura non ui rimanga: in ultimo ricoprono tutto quel corpo di tenacissima pece, affine, che l'acqua non possa da niuna parte entrar dentro: cosi dourà far ciascun padre nel faticoso componimento dell'animo della figliuola. considerando, che questo corpo mortale, è a guisa di Naue posta nel mare di molte sceleretezze: lequali perche non possano penetrar nella parte interna (che è esso animo) in modo, che si sommerga in quelle, bisogna chiuder loro tutte l'entrate. ilche si farà, allontanando da gli occhi, et dalle orecchie della fanciulla, quanto si puo, il uitio. & quando auuiene, che ella dica parola sozza, o uituperosa, di subito ne uenga ripresa dal padre, dalla madre, o

dalla balia, che le si troua presente, facendolesi auedere, quello non esser detto, che si conuenga alla buona fanciulla. così se mostrerà costume alcuno uitioso, s'usi simile effetto minacciandola con destra maniera: talmente, che ella tema di commettere, o di dir cosa, per laquale dapoi sia costretta a piangere. Similmente nelle cose ben dette, & fatte con bel costume, si dee accarezzarla, & dimostrarsele grati con qualche picciolo presente conueneuole à quella età: perche da una parte la paura delle minaccie, dall'altra la speranza del premio le insegnerà a poco à poco hauere in odio il uitio (posto, che ella anchora non lo conosca) & amar la uirtu. È da riprender sopra tutto ne padri & nelle madri la souerchia affettione; per laquale concedendo alle figliuole quello, che non si deue, sono dapoi cagione, che trabocchino in quello, che non conuiene. Però dee il padre riputare, che la sua casa sia simile a una Republica: se non in quanto nella Republica molti hanno insieme il gouerno; & egli è solo Principe della sua famiglia. Hauendo adunque la persona del Principe, anchora se gli richiede, che usi ufficio di Principe; ilquale è di dimostrarsi giusto egualmente uerso ciascuno: ma non dee però usar tanta seuerità ne figliuoli, che non si ricordi d'esser padre, ne tanta benignità, che si dimentichi d'esser Principe: ma bisogna anchora tenere tra l'uno estremo & l'altro un certo mezo, per loquale sia di pari temuto & amato; & se è da peccare in uno di questi due; è men dannoso peccare nella seuerità, che nella piaceuolezza: perche questa corrompe, & quella ammaestra. Nell'una il figliuolo (respinti, che sono que primi empiti, & ammorzati que primi ardori giouanili) sente doppio

obligo al padre, hauẽdo da quello riceuuto non solo l'esse re, ma il buono essere. dell'altra, quando ei incorre nelle miserie, gli da carico, & si lamenta, che da fanciullo gli concedette troppa libertà. & di qui auuiene, che molti essendo condotti al supplicio, ne rendono la colpa al padre. Adunque è utile, che la figliuola spesso pianga & s'attristi essendo fanciulla, perche ella possa ridere & uiuer lieta, quando sara attempata. DOR. Percerto non si dourebbe fare altramente. FLA. Tirate queste prime linee, ueggiamo di ombreggiare & di colorire il nostro dissegno. Come la fanciulla sara peruenuta in età, atta a imparar lettere (ilche fia secondo alcuni saui huomini nel settimo anno, & secondo alcuni altri nel quarto, o nel quinto, & piu & meno in quanto che si troui l'intelletto capace) uoglio, che alhora il padre consideri in lei due fini: l'uno la religione, & l'altro il gouerno della casa: & secondo questi due fini s'affatichi di fare, ch'ella si ammaestri nelle discipline uirtuose, & ne gli esercitij, che conuengono a chi ha ad essere Donna di famiglia. nelle discipline porremo la cognition di Dio & dell'honesto; quella pertinente al componimento dell'anima, & questa alle attioni del corpo. ne gli esercitij si contenira il gouerno & i lauori. del gouerno si parlera distintamente nel formar della maritata. i lauori saranno hora i primi, ne iquali porremo mani. Ma prima etiandio, ch'io di questi ragioni, uoglio dirui, che due cose ricercaro nella mia fanciulla, timidità & uergogna: lequali habbiano a esser quasi base & fondamento di tutta la fabrica delle uirtu, in che noi intendiamo disciplinarla: & senza queste è da credere, che tutto lo edificio rouinera; in modo,

che ci bisogna principalmente in lei l'una & l'altra piantare, accrescere, & fermarla di tempo in tempo. Vengo a i lauori, i uoi douete, Signora Dorothea mia, sapere, che'l lauoro delle Gentildonne antiche era il filo & la lana: due cose di grande utile alla conseruatione delle famiglie. hoggidi sono ambedue rimase alle femine di basso grado: col picciolo guadagno delle quali sostengono la lor pouera famigliuola. O uentosa uanità, o delicatezza dannosa delle Nobili del nostro secolo; poi, che queste si recano a uergogna quello, che in tutte le età fu di sommo honore alle Donne d'alta fortuna, & celebrate per molte uirtù. Ridotto tutto lo Imperio del mondo sotto la podestà d'Augusto, non hebbe questo prudente & lodatissimo Imperadore per cosa uile, che la figliuola & le nipoti ne i lauori della lana si esercitassero. Era etiandio costume di tutte le Romane, il giorno, che nella casa del nouello sposo si trasferiuano, in quella seco portare il fuso & la conocchia: & toccando le soglie della porta con certa quantità di lana, di essa, a guisa di ghirlande, la coronauano. Era Tanaquil, moglie di Tarquino Prisco, adorata per Dea, non per altra cagione, se non per che uiuendo fu la lana continuo lauoro delle sue mani. & la sua statua si rappresentaua con una canocchia in mano, per esempio di industria a tutte le Donne. Ne è da tacere, che essendo il figliuol di Tarquino insieme con gli altri giouani uenuto d'improuiso a Roma, per terminar la contesa, che essi haueuano con Collatino sopra la castità delle mogli; doppo lo hauer ciascuno trouata la sua in conuiti & danze, trouarono nel fine Lucretia, che sedendo in mezo delle sue ancelle

daua intentamente opera a questi lauori; hauendo a ciascuna compartita la parte sua: Et per questo riputata piu casta, Collatino fu uincitore. Anchora uolendo Terentio dimostrare una fanciulla modesta & pudica, dice che ella con la lana & con la tela il suo uiuere procacciaua. Ne penso, che molto importi, che piu o lana o lino dalle nostre Donne si lauori: quando ambedoi appartengono parimente a gli usi necessarij; & furono sempre honostißima fatica delle Giouani di ualore. Anna moglie di Helcane tesseua con le proprie mani tutte le camiscie, che'l suo figliuolo Samuele portaua. & la casta Penelope, Reina de gli Ithachi, col tessere della sua lunga tela ingannò uent'anni la uana aspettation di coloro, che le sue nozze sollecitauano: dopo iquali ritornò a lei il suo caro et desiderato marito. Che dirò io delle Reine di Macedonia, et di Epiro; lequali teßeuano anchora elle, et cusciuano le uesti de' i mariti, de' fratelli, de' figliuoli, et de' parēti loro? Che di Aleßādro Magno, il quale alle Reine di Persia alcune, fatte pur dalla madre et dalle sorelle, ne dimostrò? Odo, che la Reina Issabella moglie di Ferdinādo, uolle, che quattro sue figliuole (che tāte ue n'hebbe) sapessero filare, cucire, et raccamare maestreuolmente; delle quali le due prime furono Reine di Porthogallo; la terza Reina di Spagna, madre del presente Carlo Imperadore; & la quarta Reina d'Ingilterra, Donna di Henrico ottauo. Et certo i lauori di mano sono necessarij non solo alle Donne priuate, ma anchora alle Principesse et alle Reine: & tanto piu a queste, quāto māco sentono la grauezza delle cure famigliari. percioche che faranno elle? consumeranno sempre le hore tra

la moltitudine delle Damigelle & de' Cortegiani? Quali ragionamenti saranno i loro? parlerãno sempre di motti et d'argutie? o pure nouelleranno? non hauranno questi ragionamenti mai fine? a che darãno poi opera? penseranno mi risponderà alcuno. i pensieri feminili sono per lo piu ueloci, instabili, leggieri, erranti, & nõ sanno doue fermarsi. leggeranno. ottimo esercitio, al quale primieramente debbono indrizzar l'animo. ma sempre non si puo leggere: & lo stare in ocio, come piu innanzi si dirà è cosa tanto dannosa, che nulla piu. Ne debbono imitar le femine di Persia: lequali tra il molto numero de gli Eunuchi sedendo, in conuiti, in canti, & in continui piaceri & lasciuie ne menauano i giorni: iquali per ischifar la satietà, si mutauano in diuersi modi, & il fine dell'uno era il principio dell'altro: ne però con tale uarietà poteuano contentar l'animo; con cio sia cosa che questo nõ è il suo uero cibo. di qui egli sempre alcuna nuoua cosa desideraua: à guisa di uno, che uolendosi uestire d'i panni d'altrui, doppo hauerne prouati molti di diuerse qualità & misure, non ne trouando alcuno, che gli stia bene, quando torna al primo, & quando all'ultimo; & in fine gli danna tutti. Ma gli honesti lauori sempre dilettano, & doppo le fatiche sono i riposi piu grati. conchiudo, che le nostre Donne non dourebbono disprezzar quel lauoro, che alle passate è stato in ogni tempo, come s'è ueduto, honoreuole & di sommo pregio. Ma poi, che questo buon costume insieme con molti altri è corrotto, tornando alla mia fanciulla, sappia almeno ella cucire basteuolmente.

DOR. *Inuero tutto che il raccamare sia lauoro ingenioso & bello; non essendo quanto il cucire, necessario;*

non recarei a uergogna il non saperlo: ma il diro bene, che il saper cucire a noi Donne tanto appartiene, quanto a uoi huomini il saper scriuere. FLA. Io inuero nõ so tutti i lauori, che ui s'appartengono; ma cõsiglio bene, che niuno si lasci adietro. & uorrei appresso, che non solo questa fanciulla s'addestrasse nelle facende particolari della casa (che molte ne sono) si come in adornare una camera, accõciare un letto, far che tutte le masseritie famigliari siano diuisate con ordine & a luoghi loro, in modo, che paia, che tutta la casa da ogni parte goda, & sia piena d'allegria: ma etiandio della cucina, imparando il modo di cucinare & di ordinar le uiuande: lequali uorrei, che per la maggior parte fossero curate & amministrate da lei. percioche ci sono sempre piu grati quei cibi, che uengono dalle mani delle nostre o sirocchie, o mogli, o figliuole, che habbiamo, che non sono que gli altri, che uengono dalle fanti. Ben so io, che alcune delicate Madõne si farãno beffe, et mi scherniranno (se questi ragionamenti peruenissero alle orecchie loro) ch'io uoglia occupar nella cura della cucina le loro figliuole. ma quelle solamente, che stimano piu bella loda, che le figliuole imparino, come si compongano i belletti, che questa parte non solo commoda, ma necessaria in ciascuna casa, percioche il tutto si fa sempre con piu ordine, con maggior nettezza, & con minore spesa, & etiandio con piu cura, essendo diuiso & apprestato o dalla madre della famiglia, o dalla figliuola. ma uegniamo hoggimai a quello, che importa piu. DOR. Veramente non è cosa necessaria nella casa, nella quale alla Donna non conuenga di metter mano. FLA. Quanto alle discipline della fan-

ciulla; che quelle sono che appartengono all'animo, hauendo per fine, come s'è detto, la religione; Signora Dorothea mi trouarete contrario alla opinione di molti. Si suole dal uolgo communemēte hauere in sospetto le Donne letterate; come che alla malitia naturale se ne aggiunga l'artificiale. quasi, che medesimamente non si debba hauere in egual sospetto gli huomini; se auuiene, che allo ingegno maligno s'accompagni l'astutia, che si apprende dalle dottrine. Ma tale è la conditione de mortali, che'l bene non si sa, se egli non uiene insegnato; & il male, se bene altri ce'l cela, non si puo nascondere: percioche esso in ogni luogo è presente, da se medesimo si dimostra, & ama di farsi uedere. Questo mondo è simile a un bosco oscurissimo & pieno d'ogn'intorno di tesi lacci; ne iquali noi ciechi & ignoranti del nostro bene, c'inuiluppiamo di uolontà. ne ueggiamo altro lume, se non quanto si ci dimostra dal raggio della Diuina bontà; ilquale sgombrando le nostre tenebre, ci apre gliocchi, & c'insegna per molte uie, come habbiamo a uscire, & guardarci da questi lacci: ne c'è la migliore di quella delle scritture: nelle quali, si come il Sole riluce nel Cielo, cosi risplende la luce della uirtù. Confesso essere alcune dottrine uane, lequali sono tenute sciocchezze appresso Dio. ma la dottrina, che io giudico necessaria à tutti gli huomini & a tutte le Donne, è sana & casta; quella, che ammaestra & non corrompe; quella, che porge l'armi della continenza & non della prodigalità; della ragione & non de gli appetiti: & togliendo all'un sesso & all'altro la cognitione, che io dico, è come disarmare un soldato, & lasciarlo in potere de suoi 'nimici. Ma se auiene, che

noi teniamo, che'l sapere sia di danno alle Donne, bene sara di ridur le nostre figliuole nelle solletudini delle uille: & se si scopre in esse alcuna fauilla d'ingegno, offuscarla, ammorzarla; & far quelle, per dirla in una parola, d'animali dotati della ragione, diuenir bestie senza intelletto. Ricordami hauer letto, che Aristotele dimanda, donde procede, che i Musici, che sono condotti per prezzo nelle feste, siano communemente huomini lasciui, uani, & di niun ualore. Risponde, che conuersando essi di continouo fra i conuiti, & fra i piaceri; ne essendo chi insegni loro i precetti della Philosophia; ne meno hauendo occasione di ueder gli huomini alhora, che sobriamẽte uiuono, non sanno anchora tenere altra uita di quella, che hanno ueduta & imparata per lungo uso. laqual risposta mi moue a fare uno argomento fortissimo & approuato dalla esperientia; & questo è, che niuna Donna fu mai impudica, se non o per non sapere, o per non considerare, quanto bello & pretioso thesoro sia la castità, & come priuandosi di questa, priua se medesima d'ogni bene; anzi insieme col suo honore uccide la propria uita: conciosia cosa, che dalle lettioni delle buone lettere, s'impara a sprezzare il uitio, & si scorge la uia, ch'a buon fine dirittamente conduce. Il che conoscendo & hauendo innanti la Donna, è impossibile, che si lasci trasportare a commettere effetto, che macchi il candore della bontà: o se pure per difetto di questa carne inferma trasportata ui uiene; pensi tra se stesso ciascuno, quando tanti buoni ammaestramenti, che si contengono in uarij libri, non l'hauranno potuta ritrar dal male; quanto meno senza si fatta cognitione sarebbe rimasa d'inuolger-

uisi, & d'abbracciarlo. Et se io uoglio ripigliare in questo luogo gli esempi delle passate età, non trouerò gran fatto, che ueruna femina dotta sia stata impudica: anzi si uedrà egli chiaramente, che la maggior parte d'i uitij d'i tempi andati, & d'i presenti, sono in tal sesso proceduti, & procedono dalla ignorantia: dico ignorantia, per non hauer queste letti quei nobili ricordi, che del uero ornamento delle Donne (benche brieuemente, & non quanto si conuerrebbe) hanno lasciato scritti molti santi huomini, & antichi Philosophanti. che se letti gli hauessero, mi gioua credere, che non haurebbono molte di uoi data si larga materia a Poeti Tragici & Satirici di scriuere con si accurata mano tante carte in biasmo uostro: perche ciascuna si saria contenuta tra i confini dell'honestà. Potrebbono perauentura alcuni in contrario delle mie ragioni di tutto il numero delle famose antiche addurre due, o tre, lequali furon dotte & impudiche: come Sapho, che tanto lasciuamente amò Phaone; Leontia concubina di Metrodorro; & Sempronia, da Sallustio lodata in un medesimo tempo di lettere (che ella era dotta nelle Greche & nelle Latine) & biasimata d'impudicitia. quasi che io allo incontro di queste tre non possa ridurre insieme un numero quasi infinito di quelle, che col mezo della dottrina peruennero a grandissima perfettione di uirtù & di bontà; ne solamente delle nostre, ma delle Barbare anchora. ma prima, che io uenga a questo, è da risponder alle oppositioni di costoro. & dico, che alcuni auttori degni di fede affermano, che la Sapho di tanto grido nella Poesia, non fu quella, che amò Phaone: ma un'altra non manco nobile di dottrina, che di bontà di

animo: & Leontia non entrò dotta nella casa di Metrodorro, ma da lui apprese la dottrina, laquale fu Epicurea, cioè maestra & conceditrice de' diletti mondani. Sempronia altra uirtù non hauea imparata che l'arte del dire: laquale senza le ottime discipline & la uita buona è dannata da chi ne scrisse. Ma s'io ui fo uenire inanzi la gloriosa schiera delle Donne dotte & caste; ui si mostrera prima Cornelia madre d'i Gracchi: laquale oltra, che fu esempio di dottrina & di castità, fu anchora maestra de' suoi figliuoli. Seguira dapoi Lelia, Mutia, & Portia di Brutto; laquale raccolse nel suo petto assai gran parte del senno di quel gran Catone suo padre. Verra appresso Cleobolina, di Cleobolo uno de' sette saui della Grecia, figliuola: questa uisse cosi intenta alle lettere & alla uirtù, che tenendo a uile tutti i piaceri del mondo, mori con la corona della uirginità. Il cui bello esempio seguitando la figliuola di Pythagora, doppo la sua morte fu eletta a legger nella schola del padre & insieme preposta a tutte le Vergini. Di questa disciplina Theano Metapontina meritò d'esser lodata non meno per scientia d'indouinare, che per eccellentia di castità. Leggesi anchora, che le dieci Sibille furono uergini: & uergini furono parimente Cassandra & Crisse indouinatrici; l'una ripiena dello spirito d'Apollo, & l'altra di Giunone. & era la uirginità a tutte cosi fatte femine quasi spetiale et proprio et ornamento. Lasciaro da parte Phemone inuentrice del uerso Heroico: & Hortensia figliuola di Hortensio, Donna di tanta honestà, & di eloquentia in modo simile al padre, che ella hebbe una Oratione dinanzi a i Triumuiri in materia del

suo sesso: & questa Oratione la seguente età non solo conseruò a marauiglia & honore di eloquentia feminile; ma leggeuasi etiandio nelle schole, come le Orationi di Cicerone & di Demosthene. Trappasso similmente Adeßia Alessandrina per uirtù & costumi tenuta a miracolo del suo secolo. Trappasso Corinna figliuola di Archidoro giouane ripiena di castità & di prudentia; & tanto eccellente nella Poesia, che cinque uolte, contendendo con Pindaro, lo superò. Ne parlo di Erinna Teia, a tempi di Platone nella maestà del uerso Heroico tenuta eguale a Homero; che uiene pareggiato ad Apollo. Et chi non ha letto di Paola moglie di Seneca; laquale fu emula non solamente della dottrina del marito, ma anchora de i costumi? chi non ha udito ragionare di Pola Argentaria di Lucano; matrona di tanta dottrina & di si uiuo giudicio, che piu uolte aiutò il marito nel componimento de suoi uersi; & il suo Poema delle guerre ciuili tra Cesare & Pompeo doppo la morte di esso Lucano corresse & emendò; non meno acquistando parimente lode di bellezza, che di castità? A chi non è noto il nome di Zenobia specchio d'ogni bel costume: laquale non solo nella lingua Greca & nella Latina fu dotta, ma etiandio scrisse Historia? che dirò io delle nostre Christiane? Incomincierò da Tecla Discepola di san Paolo; o da Barbara, di cui fu Maestro Origene? o pure da Catherina figliuola di Costo Re di Alessandria; laqual uinse disputando tanti dotti & eloquenti Philosophi? Hor non si leggono a nostri di molte epistole della beata Catherina da Siena, Vergine di sommo pregio? nelle quali si uede rilucer purità di santißimo animo. Nella età

del glorioſo Girolamo tutte le Sante Donne erano altreſi dotte . onde molte ſue belle et eleganti epiſtole ſi ueggono ſcritte à diuerſe ; molte etiandio à diuerſe Agoſtino, Ambrogio , & Fulgentio ne ſcriſſero . Ma per uenire alla età noſtra , ho udito affermare , che le quattro figliuole della Reina Iſſabella ; delle quali u'ho detto innanzi , furono anch'elle molto letterate . Et raccontaſi , che la Reina Giouanna , madre del ſouradetto Carlo Imperadore , ſoleua riſponder d'improuiſo à tutte le Orationi Latine , che ſi ſogliono da gli Imbaſciadori per le città dinanzi à i nuoui Prencipi hauere ; dico riſponder con eloquenza rara & piu che uirile . il ſimile della loro Reina , ſorella di eſſa Giouanna , fauellano gli Ingleſi ; & altrettanto ragiona ciaſcuno delle altre due , che morirono in Portogallo . Et ſe egli ſi conueniſſe , Signora Dorothea , doppo le Reine nominar le priuate ; non uorrei tacere Caſſandra Fedele della mia città : laquale pudica Donna , fu talmente dotta , che piu uolte diſputò publicamente con grandiſsimo honore . & fra le epiſtole del Politiano una ue ne ho gia letta ſcritta à lei : nella quale quel chiaro huomo dimoſtra , quanto iſtimaſſe le ſue uirtu : & non meno potrei lodarui la Mag. Euridice Barbara. Ma che mi biſogna diſcendere alle priuate, hauendo innanzi due illuſtri eſſempi l'uno della S. Vittoria Colonna Marcheſa di Peſcara , & l'altro della S. Veronica Gambara Conteſſa di Correggio , ambedue dotte nelle humane & nelle diuine lettere , & ambedue eſſemplari di religione & di caſtità parimente ? Io uidi in Melano la Signora Anna , ſorella del Reuerendiſsimo Cardinal Morono Legato di Bologna , & gia figli-

uola del ualoroso Signor Girolamo, che fu Gouernatore di quello stato: laquale al presente, moglie del Conte Massimiano Stampa Marchese di Soncino, è (per quanto io n'odo per fama) Donna di tanta uirtù, che questa sola bastarebbe a far chiara la nostra etade. Vi uidi le sue due sorelle, la S. Heleonora, gia moglie dell'Honorato Caualiere Girolamo de' Botti, & hora uedoua di somma uirtù & honestà, & la moglie del Signor Cateliano Galerato, a lei in ogni cosa eguale. In Pauia udi anchora ragionare della S. Giulia consorte del Conte Scaramuccia Visconte, laquale fu figliuola di Alphonso pur de Visconti, gia in Melano Caualiere di molto nome: costei è lodata di uirtù, & di bellezza, di honestà, & di ogni gentil costume. Ne minor laude udì dare alla signora Ottauia Baiarda di Beccaria, giouane di tanta bellezza, che poche altre si possono comparare a lei, & di tanta eloquentia, che tutti i uirtuosi Signori & Gentilhuomini che passano per quel paese, non se ne sanno dipartire; tratenuti da i suoi accorti & dolci ragionamenti, non altrimente, che dal canto delle Sirene. Raccontano appresso alcuni Gentilhuomini miei amici, la S. Hippolita Gallarata esser Donna di ualore quasi sopra humano, & nella bella Eufrosina Visconte Pallauicina trouarsi con somma uirtù congiunta una fortezza di animo cosi grande, che la nimica fortuna, che indegnamente la ua perseguendo, di gran lunga è uinta da lei. Ne poco mi fu lodata la S. Anna Bazana. Il gentile & uirtuoso M. Gabriele Giolito: il cui nome ui dee esser noto per le diuerse opere, che cosi spesso sono portate in luce dalle sue belle stampe: trouandomi io in Casale di Mon-

ferrato, mi fece uedere la S. Violante di S. Giorgio degniß. Consorte del S. Presidēte di quel luogo: nella quale parendo a me hauer ueduto insieme con una donnesca Maestà, & piaceuole humanità, che ella dimostra nell'aspetto, la perfettione di tutte quelle bellezze, che Zeusi con fatica trouò nelle cinque fanciulle di Crotoniati: egli mi disse, che la bellezza dell'animo non era punto minore di quella del corpo: si come di Donna, che di uirtù, di honestà, & di molestia poteua agguagliarsi a qualunque delle piu honorate & famose antiche. Mi ragionò anchora di molte uirtuose qualità, che a guisa di fiori in uago giardino, fioriscono nel bel petto della Signora Pantasilea dalla Valle. Ne tacque della S. Isabetta Scotia, ne della S. Buona Maria Soarda, & di Cicilia da S. Giorgio: ne anchora trappaßò con silentio i meriti della ualorosa Anna del Carretto: ne meno di Lionora Montaliere, & di Margherita Soliere di lei figliuola, ne finalmente della S. Catherina dal Pero, affermando ciascuna di queste esser non piccolo ornamento delle Donne. Ma sarei inuero troppo lungo, se io uoleßi seguir ragionando di tutte le ualorose & honeste Donne: & la nostra fanciulla indarno aspettarebbe, che io ritornaßi a lei. perche saria dibisogno, che in questo si logorasse tutto il rimanēte del giorno. DOR. *Quei, che dicono mal delle Donne, non debbono hauerne letto, ne inteso la uirtù & la eccellentia di niuna di queste.*

FLA. *Quei, che ne dicono male, sono moßi da altra cagione: ma non uolendo hora uscire del mio primo ragionamento, per li addotti esempi conchiudo, che li studi delle lettere fanno le Donne buone, & piu le affermano*

nella honestà: percio che tengono prima la mente loro tutta occupata; di poi le inalzano a bel pensiero di cose nobili, di maniera, che non lasciano entrar uil considera tione in quella: & se pure alcuna ardisce alle uolte d'en traruì, essendo ella cinta di que forti ripari, che le fanno d'intorno gli ammaestramenti buoni, di subito la scaccia di fuori: però non si piega a cosa bruta o uile; hauendo da tutte le parti infinite maniere di diletti, ciascun uerissimo, purißimo, dolcißimo, & dal quale si attende glo ria & honore; onde ella si puo pascere di ogni tempo. Di qui io penso, che Pallade Dea de gli ingegni & delle scienze, & parimente le Muse furono da gli antichi ri= putate Vergini. Ne solo allontanera da se i pensieri con taminati il petto nudrito col latte delle buone dottrine, conseruandosi puro & sincero; ma tutte quelle sciocche uanità, le quali sono prezzate et hauute care dalle Vol= gari: cioe le pompe, le danze, le feste, & i conuiti; di= sprezzera egualmente. Perche adunque il primo fi= ne, al quale si dee indrizzare la nostra fanciulla, ragio= neuolmente habbiamo posto la religione; laquale è ap= poggiata sopra un solo capo, che è CHRISTO Si= gnore & conseruatore nostro; la prima dottrina, che debbono cercare i padri d'imprimer nel cuore della figli uola, sia esso CHRISTO. ilche fare non si potra; se ella non conosce lui esser suo creatore, & suo redento re. Et non potra similmente uenire a notitia di questo, (in caso che lo spirito del signore senza altro mezo in lei non operasse) se non per uia delle scritture, nelle quali si contengono i marauigliosi misterij delle sue parole. Altramente in darno ci haurebbe egli ammoniti, che uo

lẽdolo noi ritrouare, riguardaßimo dì et notte in quelle onde la principale dottrina, come io dico, saranno le sacre lettere; cioè CHRISTO. Ma perche non si puo ascendere all'altezza, se non per gradi: & prima, che il fanciullo sia atto a mangiare il pane, è mestieri, che egli asciughi molto tempo il latte; stando per hora ne i primi termini, trouisi alla fanciulla, se trouare si puo, una maestra letterata & di ottima uita. se non si può; scelgasi a questo officio in iscãbio di lei un'huomo di molti anni, buono & intero: ilquale mi sarebbe caro, che moglie hauesse, donna di qualche bellezza, & che egli molto amasse: percioche chi puo uiuere commodamente di suo, rado si moue a occupar quello d'altrui. Questo mi par ricordo tanto necessario, che non so se uerun'altro gli sia eguale. conciosia cosa, che i Maestri di lettere sono o sola o principal cagione di tutti i beni & di tutti i mali, che si fanno per le città: perche tutti, essendo fanciulli, sotto le loro discipline stati siamo: & quanto importino i buoni & i cattiui principij, dimandatene non pure ad Aristotele, ma alla esperienza istessa, che suole essere certa & infallibile Maestra di tutte le cose. Incominciandosi adunque insegnare a leggere alla fanciulla, prendasi questo principio solamente da alcuni libretti santi & ripieni di ottimi ammaestramenti, accio ch'ella impari insieme gli elementi delle lettere, & le regole della bontà. Similmente insegnandolesi il modo di scriuere, non le si ponga per essempio alcun uerso uano, o ripieno di malo odore: ma qualche brieue sentenza raccolta o dalle lettere, che detto habbiamo, o da precetti de buoni Philosophi: accio, che ella scriuẽdola molte

„ Ne Donna è piu, ne uiua. Chi direbbe, che un si piccolo animale, come è l'Armelino, cōsenta lasciarsi prendere, & morire, prima che macchiar nel fango la candidezza della sua pelle? Magnanima natura & degno costume, onde la Donna prenda esempio di conseruare la castità, & tanto piu, essendo cosa, che non si puo racquistare, quando una uolta s'è perduta. Et basti quanto alla Virginità, & alla Castità hauer detto fin qui. Ma se io parlando del primo stato, che è della Vergine, mescolo alcuna parte, che appartiene al secondo, che è quello della maritata, lo fo per seguir l'ordine di questo libro; & anchora perche fauellando con uoi, per tutto questo discorso si tocchi qualche cosa, che si acconuenga a uoi; che hauete ascesi i due Gradi, & sete nel terzo. DOR. Tutto, Signor Flaminio, è ben detto: & fino a qui conosco d'esser molto tenuto alla uostra cortesia, & alla uostra memoria: percioche uo gustando nel mio animo un grandissimo piacere di questo bello ragionamento: ilquale io non dubito, che non habbia a produrre in lui frutto tale, che potrà essere etiandio di molto utile alla mia Lauretta: & forse, che meritaremo noi anchora parte di quella lode, che merita il conseruator della Rocca, che hauete detto. seguite adunque. FLA. E' consiglio d'Aristotile, che quātunque il padre & la madre debbano essere in tutti i tempi diligentissimi guardiani delle loro figliuole: questa guardia si metta in opera con piu cura, alhora che ella si accosta a gli anni maturi.

Prima regola adunque, come s'è detto, sia di non lasciare alla nostra Vergine occasione di uedere, ne di ascol=

tare, ne etiandio di penſar coſa, che poſſa non pur corrompere, ma ſuiar la mente ſana & indrizzata a quei buoni ſtudij, che di ſopra furono detti da me. nel che gioua aſſai la moderatezza del uiuere. Sarà adunque il ſuo cibo parco, & di uiuande communi, ſchifando & allontanando da lei tutte quelle, che poſſono aggrauar l'intelletto, & deſtar la luſſuria. Le molte aſtinenze non lodo: & ricerco un'ordine di uiuere, non che indeboliſca il corpo, ma che ſolamente ſnerui le forze, & raffreddi il calore della feruida giouanezza. l'uſo del uino non lo poſſo dannare, eſſendo hoggidi commune all'un ſeſſo & l'altro. dirò bene, che alle antiche Romane era uietato: ſapendo quei ſauij, ne mai a baſtanza lodati huomini, queſto eſſer dannoſo alla Caſtità. è uero, che uſandolo temperatamente, non ſolo la Caſtità non offende, ma conſerua egli & accreſce la ſanità. Però eſorto, che la mia Giouane ſia anchora in queſto moderatiſſima: & le ſi tolgano i piu pretioſi & delicati uini. benche, quanto alla ſanità del corpo, è meglio, che ſi dolga lo ſtomacho, che la mente; che l'animo ſia padrone del corpo, che ſeruo, che zoppi anzi il piede, che la honeſtà. La Natura fu ſempre di poco contenta. onde ciaſcuna Donna, che ſi riguarderà di non paſſare a quel troppo, che in tutte le coſe è dannoſo, ſerbando la mediocrità, non ſolo ſi conſeruarà incorrotta dalla libidine, ma trouerà ſempre l'intelletto puro, & leuato alla conſideratione delle coſe celeſti: che è quel fine, per cui ſiamo nati. Molti eſempi ſi potrebbono in queſto luogo addurre: iquali laſcio da parte, perche ſono troppi noti. Il letto della mia Vergine ſarà non delicato, ma mondo: non

do: non

do: non sontuoso, ma commodo. Il simile sia detto del uestire: ilquale non uuole esser lasciuo, ma honesto; non ricco, ma ripieno di mondezza. percioche e pare, che l'animo mondo ami naturalmente una semplice mondezza, & il corrotto i panni pomposi, & fregiati, cō profumi di diuersi odori. Il sonno non sia lungo: non però, che si tolgano le hore conueneuoli al ristoro del corpo. ma sappia, come ho detto, che in tutte queste bisogne naturali la mediocrità è sempre utile, & il troppo dannoso. da quella ne uiene la tranquillità dell'animo, et la buona dispositione del corpo: da questo ne deriua la perturbatione dell'uno, & la infirmità dell'altro.

Appresso tutte queste necessarißime osseruationi, bisogna, che la Giouane sia occupata di continouo in alcuno di quelli studi, lauori, & intertenimenti, che sono detti di sopra: & che mai non si troui ociosa. percioche l'ocio è nimico delle uirtu, & cagione di tutti i uitij. Nè l'Auuersario troua piu larga strada da entrare alla piu bella parte di noi, & offenderla con le sue armi, che quella dell'ocio. Di quì nasce l'amore; non quel Diuino & Nobile, che accende l'anima della bellezza celeste: ma quel uile & terreno, che la infiamma delle brutture di qua giù: & non solo cio auuiene nella Donna; ma nel piu forte & piu continente animale, che è l'huomo si uede auuenire. conciosia cosa, che gli animi nostri, per esser tutti gli huomini creati alle fatiche, godono d'i lauori honesti, & della industria, in che si tengono occupati; & di quelli si pascono, si ricreano, & prendono fortezza & uigore. il contrario ne auuiene, quando a niuna opera uirtuosa sono intenti: onde per nō

istare ociosi, necessariamente alle cattiue discendono. Quel lasciuo Maestro de gli Amanti Ouidio, ne i libri del rimedio, uolendo addur la cagione, che inducesse Egisto a corromper la moglie del suo cugino Agamennone, dice, perche era ocioso. & il primo rimedio, che egli insegna contra Amore, si è il fuggir l'ocio, mentre dice

Contra chi l'ocio fugge, in darno scocca
Cupido; & resta ogni sua face estinta.

Cresce Amore; & fa grandissime radici dentro l'animo di colui, che molto pensa d'intorno alla cosa amata. però si legge appresso quel nostro,

Datemi pace o duri miei pensieri.

Chiudesi adunque facilmente l'entrata alle dannose cogitationi con l'esser sempre riuolti a qualche lauoro. Grida, Signora Dorothea, il trombetta di CHRISTO *Non mangi l'huomo, che si sta indarno. dall'altra parte canta il Propheta: Benedetto colui, che delle fatiche delle sue mani si uiue. I giuochi delle carte, d'i Dadi, & del Tauoliere ueggo usarsi communemẽte fra le Donne. ma se noi uorremo esser ueramẽte nello effetto quelli, di che facciamo professione nel nome; del tutto gli bandiremo dalla nostra figliuola. percioche se eßi sono di danno non meno, che di uergogna, ne gli huomini (che non si puo dire, che non siano) quanto maggiormente è da credere, che esser debbano nelle Donne. Ma intorno al uestire, & all'ornamento del corpo, l'uso d'hoggidi è cosi guasto, che poco è quello, che ne ho detto di sopra. Dimostrimi alcuno, per qual cagione sogliono adoperar le Donne tante & si diuerse maniere di*

belletti? cosa necessaria è, che esse cio facciano o per piacere a se medesime, o a gli huomini. Se lo fanno per piacere a se medesime, è souerchio: perche ciascuno è troppo piu caro a se stesso di quello, che perauentura farebbe di bisogno. Se per piacere a gli huomini; questo non è conueneuole a Donna honesta, & tale, quale ricerchiamo, che debba esser la nostra Vergine. Ma quando pure le fosse conceduto, che cio stesse bene, & piacesse a Dio; (a cui chi uuol piacere, conuiene che prima dispiaccia a se medesimo & al mondo) uorrei, che alcuna mi dicesse, se per cagione d'i lisci ella procaccia di parer bella ad altrui (& pongasi, che nessun'altro ui si habbia a intendere, saluo che'l marito) quando poscia se gli haurà leuati dal uiso, in che maniera gli potra ella esser grata? se perauentura non facesse pensiero di non si lauar giamai le tinte & gli impiastri; ma di portar sempre la mascara & quando ne ua al letto, & quando leua, & a tutte l'hore, & cosi tra la moltitudine, come in casa. il che tuttauia non si puo fare: percioche il souerchio caldo, & una gocciola d'acqua leuandone hor qua, hor la le tinture, ne fanno uedere la pelle natia. onde non si puo dire a bastanza, quãto albora sconciatamente paia brutto, & diforme quel uiso. Faceuasi in Vinegia, nõ ha molto, tra alcune Gentildonne uno assai solenne conuito: doppo la fine del quale hauẽdo una di loro ordinato quel nostro giuoco piaceuole: in cui ciascuno ha certa auttorità di comandare per una uolta a cõpagni quello, che le è in piacere: seguendo l'ordine di mano in mano, toccò la sua auttorità a una Giouane uirtuosa & di gentile intelletto. laquale prestamente fece recar dell'acqua, et

l'asciugatoio: & comandó, che ciascuno si bagnasse le mani in quell'acqua; & lauatosi con quella bene il uolto, dapoi lo asciugasse col panno iui recato. laqual cosa fu ella a far prima: & perche non ci haueua belletto, il suo uiso col lauare piu bello & piu lucido ne diuenne. le altre, che erano dipinte, lauandosi con l'acqua i colori, rimasero assai piu brutte: & uergognandosi l'una dell'altra, d'indi in poi lasciarono di adoperare i belletti: & contentandosi della faccia naturale, disprezzarono la finta & mendicata dall'arteficio. DOR. Certo fu molto prudente colei, che comandò questo giuoco.

FLA. Appresso chi sarà quel giouane accorto, che bella stimi una Donna, laquale egli conosca hauere il uolto mascarato con i colori? senza, che etiandio quelle, che sono belle, ueggendosi da gli huomini esser dipinte, perdono l'honore & la lode della bellezza. perciosche tutto quello, che appare di bello, si attribuisse all'arte, & non alla natura. Ma che diremo noi, che tai belletti sono cagione di far crespare la pelle, & il uiso giouanile parer uecchio innanzi tempo? s'aggiunge a questo, che'l fiato diuiene puzzolente, i denti negri, & tutto il corpo rende graue & cattiuo odore, per cagione del Sullimato, dell'Argento uiuo, della Biacca, & di si fatte lordure; & come ben gli chiamò Ouidio, ueleni; con liquali si dipingono & si lisciano il uolto. Diro anchora, che se le Donne non potessero trouar marito, se non per cagione del bianco & del uermiglio; sarebbe assai meglio, che serbassero perpetua Virginità con la perdita di tutto il seme humano, che maritarsi con la offesa di Dio: & maritarsi ad uno, a cui piace

piu un poco d'incrostatura bianca, che una femina buona. Perche si puo egli dire, che sia trouato l'uso di cotai belletti, saluo che per non contentarsi di quella faccia, che ci ha fatta Domenedio creatore di tutte le cose? Se il nostro Messer Titiano dipingesse una figura, & la riducesse al suo fine; non sarebbe a lui grandissima ingiuria un'altro di quell'arte (posto che fosse buon dipintore) che ponendo le mani sopra quella, mutasse o riformassene alcuna parte. non sarebbe questo un dannar la sua opera? certo si; & le Donne stimeranno, che'l mutar cosi spesso con i belletti il uero uiso; che è la istessa imagine di Dio; non sia offendere esso Dio? Lasciarò da parte quello, che sopra di cio scrissero molti santi huomini: & solamente addurrò una sola auttorità di quel Licurgo, che diede le leggi a Lacedemoni: ilquale giudicando, che solamente si douessero prezzar le Donne per la uirtù, & non per li ricchi panni, & per gli ornamenti esteriori, ordinò, che in tutta Sparta a niuna Donna fosse lecito usar belletti, annodar le chiome, & ornar la persona con uestimenti di molta spesa: si come cose, lequali egli conosceua, che corrompeuano le uirtù & le buone discipline. che diremo noi anchora di tante tinte di capelli: con liquali amano le giouani, alcune di farsegli biondi, altre negri, & le uecchie (quanto il piu possono) trasformare la canutezza? che diremo di tanti ricciuoli, auolgiture, & diuersi modi di legare le trezze? che delle cuffie d'oro, quando a una foggia, & quando a un'altra? che dirò infine delle perle, delle gemme; delle catene d'oro, & delle uesti raccamate, con rimesse, con fratagli, & con fodere d'infinito costo? cre-

dete a me, che di qui nasce la origine di tutti i mali: percioche mentre che l'una contende di auanzar l'altra, & piu pomposa apparere; non potendo hauer dal marito le ricche uesti, procaccia di hauerne per altra uia. Racconta Plutarco, che le femine di Egitto per costume della patria non soleuano portare iscarpe, acciò, che hauessero cagione di non uscir di casa. Vorrei, che questo costume fosse hoggidi nella Italia solamente nelle souerchie pompe. & ben fa la Eccellente Republica Vinitiana a prouedere uici cosi spesso. Ma sappia la mia honesta fanciulla, che la naturale bellezza ha piu gratia in un uestir mediocre, & schietto, che ne i panni d'oro, o uariati di tanti colori: perche è di necessità, che la cosa minore sia souerchiata dalla maggiore. & quello, che in tal guisa piace, recasi (come s'è detto) a ornamento, & non a bellezza. Però si legge appresso il miglior Poeta della nostra età.

Ne in drappo schietto care membra accolse, &
Vincea la neue il uestir puro & bianco.

Non dico però, che la Donna non uesta secondo il grado, che tiene: ma scelga sempre le forme piu semplici & le piu honeste. & auuerrà, che si come nel piu trouerà di ogni tempo chi l'auanzi; cosi nel meno (che è questo mondo & honesto uestire) haurà poche, che l'agguaglino: & quello, che par cosa difficile a poter fare, piacera insieme & a Dio & al mondo; tenendo per cosa ferma & indubitata, che l'ornamento delle Donne non sono i panni fregiati, ma i costumi buoni. Gli odori ueramente ne in tutto gli ammetto, ne in tutto gli danno: ma laudo anchora in questi la mediocrità; per-

cioche se sono moderati; essi confortano l'animo. Onde leggesi, che la peccatrice Hebrea uersò sopra il capo di colui, che era Dio & huomo, un uaso di pretioso Nardo, per loquale tutta la casa fu rempiuta d'odore: ilche a lui non dispiacque. Ma i souerchi odori altro, che uno incitamento di lussuria non sono: & spesse uolte danno da sospettare a gli huomini, che colei, che gli usa, faccia per cosi estinguer la puzza, che per qualche difetto esca delle sua carni. Per conchiudere, la nostra fanciulla non consenta di bruttarsi la faccia col belletto, ma la mondi con l'acqua pura: non s'intinga i capelli, ma gli tenga netti & purgati dalle immondicie: non si diletti di odori delicati, ma sia intenta, che non esca da lei cattiuo odore. Guardisi nello specchio non per ordinar le trezze con souerchia cura, ma con uno auolgimento schietto, che conuenga a tutto il corpo; & per uedere che in niuna parte ui sia cosa, che possa dar biasimo a una Vergine modesta. Et se ella è bella; curi di fare, che non habbia l'animo brutto: se è brutta, s'affatichi di ricompensar la bruttezza del corpo con la bellezza dell'animo. Esca di rado fuori di casa: & quando ui esce, habbia sempre la madre con esso lei: ne solamente tenga la madre compagnia alla figliuola fuor di casa: ma etiandio essendo in casa non la lasci mai allontanare da gliocchi. Non uoglio, che douunque ella ua, la meni seco; come sarebbe a danze, a feste, a conuiti, o doue qualche cura domestica ue la induce. ma habbia nella casa alcuna femina da bene & fidata; a cui possa securamente commetter la guardia di lei. & in cio si deue porre una diligentissima consideratione: perche niuna pe=

ſte è maggiore ne piu dannoſa di quella, che ſi rinchiude in caſa: & in darno ſi procaccia di conſeruare un legno dal di fuori, ſe di dentro è roſo da i Tarli. Sia anchora queſta tal femina non ſolo da bene; ma di qualche anno. & tale, che la prudentia, i coſtumi, le parole, & il uolto la facciano degna di riuerentia & d'honore. Stano i ſolazzi di queſta Vergine (che pure alle uolte biſogna riſtorar l'animo cõ qualche diporto honeſto) con le Vergini ſue eguali coſi di età, come di conditione. Ami ſopra tutte le coſe & tema, prima Dio; & dapoi habbia in ſomma riuerentia la madre: alla quale ſempre ſi dimoſtri nelle parole & nell'opere obbediente. Sia modeſta, ſia humile, & ſempre diligente ſi nelli ſtudij, che detto habbiamo, come in tutti i lauori & uffici, che le appartengono. Propongaſi innanzi qualche bello eſſempio da imitare; & s'affatichi d'eſſer ſempre ſimile alle migliori. Habbia la caſtità, della quale ſpeſſo io parlo, come Reina di tutte le uirtù. A queſta ſeguiranno le due inſeparabili ſue compagne, la Vergogna, & la Sobrietà: alle quali uerrà dietro tutto il choro delle altre, la Modeſtia, la Continẽza, la Humiltà, la Frugalità, la Diligenza, & quella, che tiene il primo luoco, la pura & ſincera Religione. Torno a dire, che di rado eſca di caſa; & quando ui eſce, penſi d'andare in un ſpettacolo della uita humana: i uitij della quale, che d'ogn'intorno le ſi dimoſtreranno, non habbiamo forza di corrompere il ben diſpoſto animo, ma piu toſto di ammendarne i ſuoi, & eſca, come s'è detto, in compagnia della madre, o di alcuna ſua congiunta, Donna attempata & di integriſſima uita. Sia il ſuo paſſo ne con molta fret

*ta, ne molto tardo: perche l'uno è inditio di leggierez=
za, & l'altro di superbia.* Et *perche è costume (mas
simamente della nostra città) che le* Vergini *portino per
istrada d'un lungo uelo il uiso coperto; non cerchi la mia
honesta Giouane di riguardare altrui, ne meno di esser
riguardata da alcuno, & non riuolga gliocchi in diuer=
se parti: ma tanto si contenti di uedere, quanto le è me=
stiero al camino.* Non *pensi, che i circostanti riguar=
dino lei, o ragionino di lei: il che auuiene appresso di
alcune, per riputarsi belle: o se cio fanno, dimostri
di non se ne auuedere.* Fugga *sopra tutto il riso in tut=
ti i luoghi; per esser segno di lieue animo: & nelle oc=
casioni piu tosto lo accenni, che ne dimostri effetto: ha=
uendo sempre con esso lei*

*Timor d'infamia, & sol desio d'honore;
& d'esser, meritamēte tenuta honesta & prudente.*

*Cerca il fauellare, non lodo, che ella usi molta copia di
parole, tra le* Donne, *non che fra gli huomini. non mi
piace però, che stia mutola: ma che poco parli, &
consideratamente ne i tempi, & secondo, che uerrà la
occasione.* Perciocbe *oltre, che alle* Donne *generalmen=
te si disconuiene usar molta copia di parole, è molto ne=
cessario & utile, che nella fanciullezza s'auezzino a
parlar poco: conciosia cosa, che dalla lingua procedono
molti mali.* Però *la prudente* Natura *hauendo l'huo=
mo nell'habito del proprio corpo in molte guise ammo=
nito dell'ufficio, che gli appartiene; si come per hauer=
lo formato di statura diritta, & con la faccia alta uerso
il cielo, gli insegnò, che sprezzando egli le cose terre=
ne, & mortali; alle quali glialtri animali stanno natu=*

ralmente chini & piegati; douesse ricercar le celesti & eterne: & per hauergli dato ignudo & debole corpo, uolle dimostrargli, che esso non era nato alle guerre, nella guisa, che sono le fere, lequali da lei furono priuilegiate di proprie armi; ma alla concordia, alla pace, alla carità, & all'amore: appresso, perche le piacque, che l'intelletto hauesse il suo seggio nel ceruello, come nella piu alta parte, & quasi Rocca *del corpo, lo ammaestrò, che tutti i non sani desiderij si douessero moderare & reggere sotto il dominio della ragione: cosi parimente uolse collocar la lingua in parte, & legarla in modo, che assai bene si potesse comprender, niun membro di tutto il corpo esser piu dannoso, ne ancho piu utile.* Percioche *se uogliamo riguardar di parte in parte l'ordine & la compositione di questo fascio mortale, uederemo, che la natura a ciascun membro ha dato il suo luogo secondo la nobiltà & la commodità di qualunque di loro.* Tiene *l'intelletto, come s'è detto, il suo seggio, come in alta* Rocca, *nel ceruello.* Il *cuore ottenne il suo luogo sotto la manca mammella; di natura muscolosa, & intessuto quasi di molte fila di nerui, ilquale ha due segreti ricetti l'uno delli spiriti, & l'altro del sangue:* A *cui sta sopra il polmone congiunto al dosso della spina; ilquale, a guisa di* Mantice, *raccogliendo & mandando fuori lo spirito, ristora & refrigera esso cuore temprando il calore.* Il Polmone *a modo di spongia lieue & cauernoso, in forma d'un'unghia di* Bue *si diuide in due fibre, affine ch'ei sia piu capace a dare & riceuere lo spirito con iscambieuole mouimento. Sotto le precordie è il uentricolo; alquale dalla destra è uicino il fe-*

gato, & al fegato è congiunto il fele: dalla sinistra è la melza. Ma lasciando le altre parti, che non fanno al nostro proposito, ueggiamo come sta la lingua. A questa, come a interprete del cuore & dell'intelletto, diede la natura il suo luogo nel mezo di amendue: di maniera, che soggiacesse al ceruello, ne fosse lontana dal cuore: dal disopra hauendo uicini gli organi di tutti i sentimenti, gliocchi, le orecchi, & il naso, & essendo dalla parte inferiore legata dalle precordie alla casa del cuore: quantunque alcuni in cio siano contrarij non pure ad altri, ma a Cicerone medesimo, negando, che i legami di essa lingua passino a questa parte. Ora hauendo essa natura posta la lingua nella piu alta parte del corpo, assai chiaro è ella a uedere la nobiltà di questo membro. Appresso hauendole assegnato luogo tra il cuore & il ceruello, accio che ella fosse espositrice d'i segreti di amendue, chiaramente ci dimostrò, ch'ella non dee essere contraria al cuore, ma obbediente alla ragione, a cui è sottoposta: ne prima dar corso alla uoce, se non s'è consigliata con le orecchie & con gliocchi suoi uicini, a cui tra i sensi del corpo è attribuito il principato. ma douersi consigliar molto piu con l'intelletto, o con la ragione & memoria, interne parti dell'anima, lequali anchora hanno il lor seggio & albergo nel ceruello. Di qui ui potete auedere Signora Dorothea, quanto fanno contra gli ordini di Natura, & peccano stranamente quelle Donne (che de gli huomini non è hora il nostro ragionamento) lequali sciolgono la lingua in uarie parole, prima che habbiano o inteso o ueduto, o considerato nel loro animo la forma & qualità di quello, che uogliono

profferire: o quali ſiano coloro, inanzi iquali dee ragionare: facendo meſtiero, che l'ufficio della lingua ſia l'ultimo di tutti. Et taccio, che hauendo la iſteſſa natura fattoci due occhi, & due orecchie, non ci fece piu d'una lingua; & queſta, come in oſcura ſpelunca, non ſolo ci aſcoſe dentro il palato, ma la legò dalle ſue radici con tanti legami, che alcuni gia uolſero che ella da queſto riceueſſe nome di lingua. oltre a ciò le oppoſe in uece di ſteccati di ſotto & di ſopra due ordini di denti; doppo iquali, quaſi porte, aggiunſe le labbra. Lequali tutte coſe fanno chiaro argomento, nella lingua eſſer riposto un molto pretioſo theſoro, poi che ella ſotto tāti ripari l'ha uoluto naſcondere: & all'incontro, che uſandoſi fuor di tempo & ſenza modeſtia a gran pericoli ci conduce, poi che anchora ha uoluto auolgerla con tanti freni. Inſegniſi adunque alla noſtra fanciulla l'uſo di parlar poco, & bene, facendole uedere, quando è tempo di tacere, & quando di fauellare, & anchora curiamo, che ella non coſtumi altra fauella, che la propria & natia della città, pure che ella ſi accoſti piu all'uſo ciuile, che a quello del popolo; per fuggire il biaſimo, in che incorrono alcune (ne tolgo fuori ancho le noſtre) lequali per hauer qualche famigliarità con le rime del Petrarcha, o letto alcuna proſa del Boccaccio, cercano d'imitar la lingua Thoſcana, di maniera che chi ha giudicio non le puo udire ſenza riſo. Ne ſi laſci mai in luogo ſoletario ragionar molto a lungo con uerun'huomo, quantunque eſſo le foſſe fratello, o ſtrettiſſimo parente: perche gran potere è quello, che ha il nimico ſopra di noi. & ſi poſſono addur molti eſempi di coloro, che

per tal uia le sorelle uiolarono. Amon figliuolo di Dauid innamorato di Tamàr sua sorella, finse d'essere amalato; & chiesta al padre lei per ministra, con l'agio della solet[illegible]ine peruenne allo scelerato effetto. in somma tanto piu è utile, quanto men di domestichezza ha la fanciulla con gli huomini: & le parole debbono esser, come s'è detto, poche, & piene di modestia & di prudentia. nelche m'è di caro, che ella sia tenuta da cattiui anzi poco eloquente, che da buoni poco honesta. & per raccoglier le molte parole in una, bellissima laude della Donna è il silentio. Il saper danzare, sonare, & cantare a una Giouane non è di biasimo; ne di molta loda, comunque si sia. Molte cose io potrei ancho dire oltra alle ragionate: lequali pretermetto; si pche la memoria non mi serue, et si per uenire al secondo stato, che è quello della maritata. DOR. Io di quanto ne hauete detto, rimango sodisfattissima: si che passate pure a quest'altro grado. FLA. Giunta la mia ben creata fanciulla in età da marito, resta una grande impresa per trouare a quella uno sposo tale, che con esso lui possa uiuere tutti i giorni di sua uita quietamente & senza disturbo. Tutte le diuerse qualità d'Animali con la generation de' figliuoli fanno perpetua la spetie loro. Ma par esser gli Animali bruti creati (si come tutte le altre cose) per l'huomo, & l'huomo per quella marauigliosa Deità, che lo fece consorte del suo figliuolo; di qui auuiene, che accio che la prole di età in età si conseruasse santa & pura; doue gli altri Animali s'accompagnano l'uno con l'altro confusamente, et senza ordine o legge alcuna, piacque a Dio di ordinar per l'huomo il matrimonio: con la

legge del quale egli potesse seruire a questa opera di Natura, senza peccato. Et perche si ricerca l'huomo a parte di tutti i beni & fortune della Donna cosi publiche, come priuate; & a lei compagno & Signore perpetuo & inseparabile è dato; di maniera, che sola morte ne rompe quel modo; procede anchora ragioneuolmente, che questo sia carico di tanto peso, che forse non ue ne è alcuno piu graue: essendo cosa, che, come è in prouerbio, non si ha a fare se non una uolta, & errore, quando auuiene, che correggere non si puo. però di sottile discorrimento, & di lunga consideratione fa di bisogno. Ma perche la uera Verginità non conosce, ne desidera il congiungimento dell'huomo: la nostra fanciulla lasciera tutta la deliberatione di questo nella cura del padre, riceuendo con lieto animo colui in marito, che le uerrà eletto da lui. perciochè oltra, che tal cura non si conuiene alla Vergine: per non hauere ella esperientia delle cose del mondo, non potrebbe fare buona elettione. Bene è ufficio conueneuole di padre, usare in cio non solo la debita charità: ma riceuere (per dir cosi) in se medesimo la persona della figliuola. conciosia cosa, che molti o per imprudentia, o per malignità ui peccano grandemente: mouendosi a credere, che colui, ilquale istimano douere essere utile genero a loro stessi, debba esser somigliantemente buon marito alla figliuola. onde le piu uolte ad altro non riguardano, che alle ricchezze, alla nobiltà, & a quelle coditioni, delle quali si credono di trar profitto maggiore; & non hanno in consideratione il bene della figliuola: laquale insieme col marito in una medesima casa, & in un medesimo letto dee uiuere & gia

tere, infino che la morte, di tutte le cose ultimo fine, quella compagnia ne diparta. Di qui altri aspettano d'arricchire, & altri col nuouo parentado (essendo tali gli appetiti degli huomini) o di accrescere in dignità, o di distruggere i loro nimici fanno dissegno. questo ultimo auuiene in quelle città, doue sono odij & parti, & quel primo puo auuenire nella nostra. Percio questi tali dire si debbono piu tosto mercatanti, che padri, delle loro figliuole. Ma il buon padre, che solo procaccia l'utile della figliuola; & comprende, quanto importa a legare altrui d'un nodo, che non si puo mai disciogliere; metterà in cio quella diligentia, che si conuiene a opera di tanto pericolo. Due cose sono da esser considerate nel matrimonio, la compagnia & la prole. nell'una consiste il perpetuo uiuere: nell'altra il modo di mantenere i figliuoli, secondo il grado & la conditione del padre. Quanto alla prima, douendo la Vergine lasciare il padre, la madre, & i fratelli, et altroue uiuere soggetta all'huomo, accio, che ne nasca quella perfetta unione, che è detta da Dio; è mestiero, che'l padre consideri primieramente la condition di colui, che cerca eleggerle a marito, scegliendo huomo di eguale alla sua, & non di maggiore, nè di minore. perche tra disuguali di rado si uede nascere amore, che fermo & durabile sia: & spesso il marito Nobile rimprouera alla moglie la ignobilità; & così all'incontro la moglie Nobile biasima il marito ignobile: & mentre l'uno si stima d'essere superiore all'altro, ne seguono le contese & le discordie fra ambedue. Et si come una Republica, quando i cittadini discordano, & ui sono tra loro parti & diuisioni, è forza, che trab

bocchi: cosi una casa priuata, quando la concordia & l'amore del marito & della moglie ra non la sostiene, di facile cade in rouina: Onde prudentemente Pittaco, uno de i sette saui di Grecia, essendo dimandato da un Giouane, qual douesse in prender moglie de' duoi partiti eleggere per migliore, o Donna di lui piu ricca & piu nobile, o a lui eguale; rispose: prendi quella, che piu ti si conuienne, accennando alla eguale. Da questa prima cōsideratione, ne deriua una seconda: laquale è, che tra il marito & la nostra figliuola si troui conformità di natura & di costumi: percioche la conformità d'i costumi è strettissimo legame di amore. & doue ella è, stanno sempre le guerre, & i litigi lontani. ne insieme ben si stiano piano i Nibij con le Colombe, ne i Lupi con le Agnella. A questa succede la cura del sostenere la uita: nel che nō si dourebbe ricercar piu oltra, quando si uede nell'huomo tante facultà, quante ne sono necessarie a un modesto uiuere secondo il grado nostro; o tanta industria, quanta per acquistar commodamente la sostanza della famiglia puo bastare. Ilche etiandio sia detto della seconda parte, che è cerca la prole: per laquale non conuiene, che'l padre si affatichi in guisa, che i figliuoli dapoi se ne debbano stare con le mani a cintola: o che le souerchie ricchezze lor porgano occasione del male. basti hauer proueduto in tanto, che essi possano della Heredità paterna cittadinescamente uiuere. Dirò bene, che le ricchezze nō si debbano disprezzare, perche quādo in molta copia abbondano, si possono compartire nelle opre della charità souenendo a poueri; ma si bene dobbiamo posporle a tutte le altre conditioni: & riponer tra i piu

ricchi

ricchi thesori della memoria il consiglio di Themistocle, ilquale è, che si elegga piu tosto huomo, che habbia bisogno di danari; che danari, che habbiamo bisogno di huomo: alche allude gentilmente il Boccaccio nella nouella del cortese Fiorentino, ilquale amando diuenne pouero; & ottenne nella pouertà quello, che non pote ottenere nella ricchezza. E uero, che come s'è detto, ci uuole una sostanza honesta: & non dee esser matrimonio senza patrimonio: percioche è mestieri, che la moglie da una parte rechi nella casa uirtù di gouernar famiglia, & facultà di partorir figliuoli: dall'altra il marito quello, che appartiene alla conseruatione della uita (si come istrumento alle fatiche formato) ui porti & conduca. Dobbiamo anchora considerare in quest'huomo (ricercando i beni del corpo) la etade, la sanità: direi anche la bellezza; ma questa è cosa fragile & di poco momento. & pure, che egli non sia d'e Baronci del Certaldese, bello dalla mogliera dee esser tenuto. La sanità & la bona habitudine del corpo è ben necessaria; si per poter seruire alle bisogne della casa & della famiglia, lequali ricercano il gouernator ben disposto & sano; & si anchora p beneficio della moglie et de' figliuoli: perche altramente essendo, esso l'una ne infetta, et glialtri per la corruttione del seme indisposti & infermi ne genera. L'età uuole esser ne molto giouanile, ne tale, che si accosti alla uecchiezza, accioche egli possa sostener bastevolmēte il peso della famiglia; & i figliuoli nō rimāgano priui di padre, prima che escano di fanciullezza. senza che quella è imprudente, & questa sempre accompagnata da qualche noia & impedimento, che apporta se

co la uita, che incomincia a discendere & cadere uerso il suo fine. Ma ogni altra consideratione si puo riputar di picciola importanza (benche ella sia di grandissima) rispetto a quella, come s'è detto, della natura & de i costumi: percioche per l'ingegno s'istima l'huomo. Sia adunque il marito della nostra figliuola huomo di chiaro intelletto, prudente, letterato, & buono. Et se io desidero le lettere, Signora Dorothea, nell'un sesso & nel l'altro, non ue ne fate marauiglia: perche dalla cognition di queste s'impara (oltre il culto Diuino, come s'è detto di sopra) il diritto gouerno della uita Ciuile, & in breue ogni ornamento dell'huomo, animale di tanta eccellentia. Onde ben disse un sauio Greco, che l'huomo senza lettere, era a guisa d'un'arbore, che non fa frutti, laquale o si taglia, o non è guardato da alcuno. Diremo adunque, che quel matrimonio, nel quale si trouino questi parti, sara queto & ripieno di cótentezza: turbati & apportatori di molestie & di danni tutti queglialtri, che sono legati dal debole filo delle ricchezze, o della lasciuia: come sarebbe, che una honesta giouane per cagione di torto appetito s'accompagnasse con huomo infame: o parlando del nostro sesso, che qualche pellegrino intelletto, mosso da basso & uil desiderio, prendesse per moglie Donna, che hauesse hauuto effetti di meretrice, & portasse titolo d'impudica. Lo essempio si uede in Paris, & in Helena; perche quella lasciò uincere la sua castità da una ambitione, & da auaro desiderio delle ricchezze Troiane: & questo in lei altro non amaua, fuor che due begliocchi, & un uago uiso sottoposto alle ingiurie della fortuna & del tẽpo. onde per

possedere mortal bellezza, il sapere (cibo de glianimi celesti) & il regnare, (per cui tanti corsero incontro alla morte) egualmente rifiutò, & sprezzò. Di che poi uscirono quelle tempeste, che distrussero l'Asia, & riuolsero sottosopra il mondo. Dall'altra parte soauissima, & molto felice fu la cõpagnia di Penelope con Vlisse, tutto che egli si uiuesse molti anni lontano da lei; & questo auenne, perche l'uno era prudente & parco: & l'altra moderata & casta. Ora quando alcuno hauesse à fare un lungo & faticoso uiaggio, lo consigliareste uoi, che si eleggesse per compagno un'huomo ricco, ornato di pretiose uesti, & di bello aspetto; ma per altro sciocco, timido, & di niun ualore: o piu tosto un pouero, difforme, & auolto in humili panni; ma di piaceuole ingegno, destro, forte, & atto ad ageuolar nõ pur l'asprezza della lunga uia, ma a difenderlo ne i pericoli? Io mi credo securamente, che uolendo uoi dare a costui buono & fedel consiglio, de quest'ultimo lo confortereste. Onde non essendo la nostra uita altro, che un continouo camino alla morte, pieno d'innumerabili trauagli & fatiche; pazzamente fanno coloro, che douendo hauere per aiuto un compagno, non lo cerchino tale, che essi possano seco compartir la metà di questi cotanti disturbi, & non accrescer per sua cagione la parte, che hanno. Se tali & si fatte diligẽtie userà il padre, sarà bene allogata la figliuola. Se andra drieto il costume de Volgari, meglio fia accompagnarla a un Serpe, che a huomo ricco & maluagio: perche è men graue una presta morte, che una lunga miseria. Et quale sarà quella prudente Giouane, che tenga piu caro di pianger nella

molle seta, & nel lucido oro; che rider nelle aspre gonne, & ne i panni di poco prezzo? piu essere hauuta in odio & battuta ne i ricchi palazzi & nelle superbe camere, che amata & accarezzata ne gli humili alberghi fra i dolcissimi abbracciamenti del suo carissimo marito. S'aggiunge a questo, che molti da non altra cagione, che da subito furore da falso sospetto mossi, uengono spesse uolte micidiali delle innocenti moglieri. Si come gia adiuenne a Giustina Nobilissima Giouane Romana: la quale di pochi giorni maritata a un ricco Gentilhuomo, ma forsenato, & di fiera natura, egli solamente per esser Giustina troppo bella, cadde in grandissima gelosia: & sospettando di adulterio, una notte, albora che questa infelice giouane, si come di niun fallo colpeuole, cosi incauta della sua morte, per andare al letto si trabeua i panni di dosso, con la tagliente spada le diparti la testa dall'innocente busto. Questo accidente crudele dispiacque a tutta la città, in guisa, che nella sepoltura di lei fu posto uno epigramma, per cui si daua consiglio a padri, che fossero diligenti consideratori nel maritar delle lor figliuole; nõ le ricchezze, ma gli huomini prudenti & di sano intelletto ricercando. Ma di tali esempi n'è auuenuto piu d'uno a nostri di. Ammonisce dirittamẽte il diuin Platone, che tutti gli huomini, iquali hanno fatto deliberatione di prender moglie, debbano a guisa di buoni & accurati Agricoltori, riguardare in qual terreno spargano il seme, accio che esso per difetto della terra non auuilisca, tralignando dalla sua uirtù. La qual auuertenza dee con piu cura esser osseruata dalla femina, essendo ella istessa il terreno, che riceue il

seme, & di esso poi simile a quello produce il frutto. Io mi penso, che se il seme & il terreno hauesse sentimento humano; l'uno & l'altro buon seme & buon terreno dimandarebbe: percioche per la uirtù d'ambedoi ne nasce il grano. ma il terreno dimandarebbe la sementa molto piu: conciosiacosa, che'l grano prende maggior qualità dal seme, che dalla terra non fa: quantunque io dissi di sopra delle piante auenire il contrario. Vedesi etiandio per esperientia, che una generosa caualla non degna accompagnarsi, se non a generoso cauallo. E' inuero commune desiderio, che i figliuoli siano simili al padre. ma ne la buona moglie uorrebbe uedere, ch'i suoi figliuoli s'assimigliassero à reo padre: ne il suocero i nipoti a sì fatto genero. però ciascuno, che desidera di nõ cadere in questi errori, dee usar gli auuertimenti, che si sono dati. Bella certo & degna di huomo d'alto cuore fu la risposta d'Aristide famigliare di Platone a Dionigi minore: quando essendogli da lui dimandata in moglie una delle sue figliuole, disse, che piu grato gli sarebbe, ueder la figliuola morta, che moglie d'un Tiranno. La cara compagnia della moglie col marito consiste non solo nella presenza della persona: ma parte ne i cotidiani ragionamenti, & parte nella communanza delle uoglie, & di tutti i beni & delle fortune d'ambedoi. Pensate qual copia di belli & grati ragionamenti potrà hauer la moglie dal marito superbo, ignorante, crudele, & pieno di furore a guisa di Pentheo; essendo ella humile, &, come l'habbiamo dipinta, letterata, & di benigna & pietosa natura. chi le insegnerà le cose non intese da lei? chi ammaestrerà i figliuoli, & moderera

la famiglia? & conciosiacosa, che nelle felicità di mode stia, & nelle auuersità di conforto fa di bisogno, & nel l'una cosa & nell'altra di ottimo & fermo consiglio. come potrà ella in cio ricorrere al marito, essendo egli huomo non meno pouero & ignudo di giuditio, che di ragione? Se ella si accostera a i costumi di lui, diuerrà mala: se le sara contraria, le cadera in odio. Vedete adunque quale communanza di uolere potra essere tra questi due. nessuna percerto: ma si bene contendimenti & perpetui odij. ne meno di fortune: che il marito odiando la moglie, odia parimente le sue commodità, & i riposi. All'incontro considerate qual maniera di ragionamenti la buona moglie col buon marito continouo gode. Essi sono tali; che niun concento piu soaue, niun mele piu dolce, niun condimento piu saporoso; & tanto piu se in lui si contenira qualche poco di eloquentia; & ui si formino alle uolte quelle parole inuolatrici dell'anima. Pensate come le sorti & le uolõta siano in loro communi: quando dall'uno depende la uita dell'altra; & tãto desidera questa, quanto conosce esser desiderato da quello. Pensate qual uirtuosa creanza de figliuoli, & quale eccellente gouerno di famiglia ne deriui. se la moglie desidera d'imparare, ha da uicino il Maestro: se ha di bisogno di consiglio; o per meglio tollerare le cose auuerse, o per non s'insuperbire nelle seconde, ha presso la mano il fonte, onde puo abbondeuolmente ammorzar la sete. ha gli ammaestramenti, ha le essortationi, i conforti, & tutte quelle difese, che in questo turbido & tempestoso mare di uita ad ogni momento fa di bisogno di adoperare. Quanta molestia, quãta pace, quan

ta tranquillità, quanta religione nasce, si conserua, & accresce fra questi di giorno in giorno: essendo in cio il marito di dolce aita alla moglie non solo con le parole, ma ancora con gli esempi: di maniera, che pare a lei di hauer trouato non un marito, quale si desideraua per lei ma, che un'Angelo le sia mandato da cielo per sostegno & scorta de passi suoi. Mi potete credere bellissima Signora; che niuno stato, niuna condition è tra mortali, laqual faccia piu intera & piu certa fede della uera felicità, che godono l'anime de beati nel regno di Dio, di questa. Ora parmi, che tale & si fatta habbiamo formata la nostra Vergine, che poco piu oltra si possa desiderare: & appresso accennata al padre la piu dritta & secura strada da poterla condurre al nouello sposo. Se altro ci resta da dire, io u'affermo di non saperlo; però sarebbe tempo, ch'io passassi alla creanza della maritata. ma perche il giorno è gia uicino alla sera; & il ragionamento è stato alquanto lungo; io direi, che con uostra licentia si rimettesse questa materia a domani. DOR. Signor Flaminio due cose contrarie combattono egualmente in me; desio d'intender questo secondo soggetto, & compassione, che io prendo della stanchezza uostra. Ma uolendo, che per questa uolta uinca la compassione, dandoui hora licentia, che dimandate, ui prego a far si, che domani io rimanga contenta del desiderio: altrimente ui dico, che l'obligo sara assai minore, di quello che peraventura istimate. FLA. In questa guisa uolete, che l'obligo sia astretto da un'altro obligo: ma sia, come si uoglia; intendo di esser io

l'obligato. Ma ſe pure la uoſtra corteſia uoleſſe eſſer tenuta ad alcuno; ſiatene a queſto libro.

DOR. Io credo, che'l libro ſia dettatura di uoi; poi, che ne parlate coſi bene. FLA. Ne queſto e ſegno di poco amore. ma attendetemi domani: che io penſo di ſodisfarui aſſai meglio.

LIBRO SECONDO

DEL DIALOGO DI M. LODOVICO DOLCE, NEL QVALE SI RAGIONA DELLA *inſtitution della Maritata.*

FLAMINIO, DOROTHEA.

IO non entro mai, Signora Dorothea, in queſto Giardino, che a me non paia d'entrare in uno di que gli horti, che ſono con tante laudi celebrati da gli antichi Poeti. percioche gli Arbori aßembrano d'eſſer piantati per mano di Pomona: i frutti, che ſi colgono alle ſtagioni, contendono di bontà con quelli, che ſi appreſentauano alle menſe d'Alcinoo: le Viti non inuidiano il pregio a quelle; di che

Creta è piu famosa: i Gigli uincono la candidezza delle Neui: il uermiglio delle Rose toglie il colore a i Robini: et l'herba col suo uerde ne supera li Smeraldi: lequai tutte cose mi rinfrescano nella memoria quel piacere, ch'io qui soleua prendere alcuna uolta de gli honesti ragionamenti della mia Camilla. Onde prudentemente hauete eletto questo luogo al ragionamento d'hoggi: perche nõ poteuate eleggere ne il piu bello, ne il piu commodo, ne doue io parlaßi piu uolentieri: ne sito, che piu perauentura fosse conforme alla qualità delle cose, delle quali sete cosi desiderosa d'udire. percioche il matrimonio, quando è formato con quegli ordini, & conseruato da quelle conditioni, che si conuengono a cosa di tanta importanza, esso è appunto simile a un Giardino ripieno di tutte le contentezze & felicità humane. DOR. Vedete adunque, che io sono stata aueduta & del uostro piacere & della pfettione del matrimonio, hauẽdo eletto luogo conueniente all'uno & all'altro. Sediamci adunque all'ombra di questo Alloro sopra il fresco terreno dipinto di tanti colori. Che qui il riposo sara piu grato: & appresso il sole co raggi suoi non ci uerrà a fare oltraggio: ilquale tuttauia sormontando, è poco discosto dal Mezogiorno. Se perauentura, Signor Flaminio, non ui fosse caro, ch'io facesi recare de gli origlieri. FLA. Io per me istimo, che alla qualità della stagione non si possa trouare piu molle origliero, ne piu grato tapeto dell'herba. Siche sediamci pure, come hauete detto, nel grembo di lei. Ma pregate prima gli uccelli, che tramettano il canto loro per insino a tanto, che'l mio ragionamento habbia fine, iquali; come udite; empiono

tuttauia quest'aria di piaceuole, ma troppo alta & profonda harmonia. DOR. Non temete, che'l cantar de gli Vccelli mi tolga d'udire le uostre parole, ne scemi punto il diletto, che io prendo d'i uostri ragionamenti: & quanto a uoi; penso, che subito, che incominciarete a ragionare, essi anchora u'ascolteranno; tratti della lunghezza di questi sermoni: conciosiacosa, che le forze d'amore traffigono cosi bene i loro piccioli corpicelli, come fanno i nostri: & è tra loro, chi serba inuiolabilmente le leggi del matrimonio. FLA. Io comincierò adunque, Signora mia: ma prima, che incominci, potrei perauentura mouere una quistione; laquale sarebbe, qual d'i tre stati sia piu perfetto, o quello della Vergine, di cui fu parlato hieri; o quello della Maritata, di cui ho a parlare hoggi, o quello della Vedoua; di cui intendo di parlar domani: percioche tutti hanno le sue uirtù, & la sua laude da Dio. Ma lasciando questa determinatione a i Theologi, & uenendo al nostro soggetto, dico, che auanti, che la mia figliuola entri in casa del nouello marito, è mestiero, che si riduca molto bene nella memoria l'ufficio & il fine del matrimonio, per poter poi sodisfar pienamente con l'opera a quello, che ella haurà prima considerato con l'intelletto. Ne questo potra intendere a bastanza, se da prima non si riuolge a i principij.

Iddio adunque eterno Signore & creatore di questa così bella & marauigliosa Machina, che noi veggiamo; poi che hebbe formato l'huomo; non giudicando, che egli fosse da se solo bastante a quel fine, alquale creato l'haueua, u'aggiunse la Donna, a lui simile & di animo et

di forma, trahendola dalle sue carni: & glie la diede per compagna & aiutrice in tutti gli accidenti della uita. Appresso uolle, che ambedoi, l'uno generando, & l'altro producendo figliuoli, uenissero in cotal modo a crescere & perpetuar la generatione humana per lo spatio di molti secoli. Veggiamo gia da questo principio l'Huomo & la Donna altro non essere, che una carne istessa. Onde congiunti insieme, di due corpi diuengono un solo; & ne formano quel mirabile Hermaphrodito, che non si puo diuidere.

E'adunque l'ufficio del matrimonio congiugere il Marito & la Moglie con si stretta unione, che non siano piu che uno; & il fine è il generare. Et perche questo congiungimento è opera di Dio: di qui ne segue, che gli huomini non lo possano separare, ne altresi recider quel calmo, che diuinamente è inestato nella propria pianta: Onde bella & molto conueneuole è la diffinitione di Messer Francesco Barbaro, illustre gentill'huomo Vinitiano (parlo di quel Barbaro, che fu auolo del grande Hermolao:) il matrimonio essere un perpetuo congiungimento di huomo & di donna, ordinato per cagione di crear legitimamente figliuoli, & di fuggire adulterio; senza ilquale non sarebbe ne amore ne concordia alcuna fra mortali. Percioche ciascuno le piu belle desiderando, cercarebbe di ottener con le arme quello, che non potesse con la ragione: & niuno, non hauendo egli certa prole, i figliuoli amarebbe: & percio mancando le institutioni buone, mancarebbe insiememente la uirtù; & il mondo altro non sarebbe, che spelunca di ladroni, & albergo uniuersale di Tiranni: cosi di Tantali, di Si=

ſiphi; & di Mezentij ogni parte ripiena, & contaminata ſi uederebbe. Onde i Romani, perche la loro città di honeſti figliuoli ſi riempieſſe, ordinarono per legge, che coloro pagaſſero all'Erario certa ſomma di danari; che ſenza moglie erano peruenuti alla uecchiezza. Et Licurgo, le cui leggi mentre i Lacedemoni oſſeruarono, hebbero ſempre honorata Republica, & poi, che aſprezzarle incominciarono, quella inſieme con la lor gloria cadde ſenza piu leuarſi; notò d'infamia qualunque huomo auanti i trentaſette anni non haueua preſa moglie; ne uoleua, che poteſſero entrare ne i giuochi della paleſtra i giouani, che anchora a moglie congiunti non erano; affine, che per timor di biaſimo, & deſiderio di gloria la città abbondando ſempre di nuoue nozze, abbondaſſe etiandio di prole legitima & ben diſciplinata. però in Lacedemonia, doue era a uecchi honoratiſſimo albergo, un giouane, che ſedeua nel Theatro, non uolendo in pié leuarſi per honorar Callide ſommo & chiaro capitano, ilquale niun figliuolo haueua hauuto; & egli marauigliandoſene; diſſe, io te non uoglio honorare, percioche tu non hai generato alcuno, che me ſimilmente, come é debito, honori. A queſto matrimonio adūque la giouane andādo, nō pēſi d'andare a un cōuito, o a una feſta piena di giuochi & di laſciuie; ma d'ētrare in uno albergo caſto & ſanto: nel quale facendo ella col marito quella perfetta unione, che dicemmo, uiui felice tutto il ſuo tempo. Conſideri appreſſo, che ſicome in un corpo ſono molti membri; de iquali il piu nobile & principale é il capo: coſi la prima, & piu nobile parte del componimento di queſti due é il marito: il

quale essendo capo della Moglie, deue egli etiandio, si come capo, essere amato & honorato da lei. & nel modo, che tutto il gouerno del corpo depende dall'intelletto, che ha la sua sedia nel ceruello, & per conseguente in esso capo; cosi conuiene, che tutto il gouerno della moglie dependa dal Marito. Di qui potra ritrarre, che al Marito appartiene l'ufficio del comandare, & a lei sempre l'atto dell'ubbedire è richiesto. ilche tanto piu volentieri s'apparecchiera di douer fare; quanto conoscera, che ella & egli sono un corpo solo. Ne questa obbedientia si dee chiamar seruitù: quando seruendo al Marito, è seruire a se medesima. & se pure ella meritasse nome di seruitù; è ripiena di tanta soauita & dolcezza, che auanza ogni libertà. DOR. Gran principio, signor Flaminio, è quello, che hauete fatto.

FLA. Cosi è, come io dico, Signora: & in queste poche parole consiste tutta la legge del Matrimonio: ne altro si puo dire, per molto che se ne ragioni: se non, che'l Marito & la Moglie col legame del Matrimonio diuengono un corpo solo, & che di questo corpo il Marito è il capo. & se io ne parlerò lungamente; altro nel mio ragionamento non si contenira, che Vnione: & uariando parole sempre conseruero questa dottrina, non altramente, che faccia alcun'huomo la propria effigie; che se ben prende diuersi habiti, è sempre il medesimo. Considerate adunque dalla Giouane queste cose, honesto & utile consiglio sarà, che'l giorno, nel quale si celebra questo santissimo legame, non in Danze & Conuiti, come è costume, si consumi; ma tutto si spenda in riuolger preghi a Dio, che si come egli solo è Auttore del matri-

monio; cosi a quello (la sua merce) porga il fauore della sua gratia: senza laquale niuna operatione fra mortali hebbe mai buono succedimento. che se gli huomini in ogni picciolo uiaggio (tenendo punto di religione) sogliono ricorrere alla bontà Diuina, che loro a tal uiaggio sia fauoreuole: con quanta maggior sollecitudine, & con quanto piu diuoto animo doueremo noi ricorrere al fonte della sua pietà il giorno medesimo delle nostre nozze: ilquale è il Natale & della felicità & della miseria cosi del marito, come della Moglie? Ma certo non si potrebbe dire, si come l'Auersario del bene questa salutifera medicina, che c'è data da dio per Antidoto pretiosissimo contra le piaghe della Lussuria, attoschi tutta col suo ueleno, di maniera, che donde si attende salute; indi partorisce danno. Noi pure nel battesimo facciamo tutti professione di rifiutar le pompe del mondo; ma quante ne usiamo nel battezare. concedute ci sono le nozze (oltre alle cagioni di sopra) per rimedio della libidine: & noi facciamo, che niuno effetto è piu di queste libidinoso. O, come si dourebbono dolere tutti gli huomini d'intelletto, che'l primo giorno di questo casto congiungimento ordinato da Dio, subito si assaltino da ogni parte le tenere giouani con tante & si forti armi & machine di lasciuia. Quiui i motti licentiosi, i gesti de' pazzi, i Buffoni, & le Comedie dishoneste piu, che altroue, hanno luogo: anzi tutte le dishonestà, che in diuersi tempi si soglion commettere, in queste sono ridotte. E' difficile certamente fra cotante tempeste d'humane perturbationi tener diritto il Temone dell'animo: molto piu, essendo soffiati & combattuti da questi uenti,

poter salui peruenire al desiderato porto.

DOR. *Percerto, essendo il Matrimonio cosi santa opera, non si dourebbe incominciarlo da cosi rei principij.* FLA. *Diuenuta la giouane nuoua sposa, è di bisogno, che fra tutte le uirtù pertinenti alla Maritata, ue n'habbia due, che dell'altre tengano la maggioranza: lequali se in lei saranno, potranno far quel Matrimonio fermo, stabile, perpetuo, facile, lieue, & ueramente beato. Ma se l'una delle due ui manca; all'incontro sarà graue, odioso, insupportabile, misero, & alle uolte poco durabile. queste sono castità in lei, & amore uerso il marito. La prima dee portar seco dalla casa del padre: quest'ultimo dee prender, subito ch'ella entra in quella del marito: & riputare, che hauendo lasciato il padre, la madre, i fratelli, & tutti i parenti, ciascuno di questi debba ritrouare in lui. La castità (di cui si parlò hieri assai abbondeuolmente) si conuien maggiore nella maritata, che ella non conuiene perauentura in alcuno de gli altri stati, conciosiacosa, che la moglie, che offende questa, offende primieramente Dio, con l'auttorità di cui è fatto il matrimonio; & a cui giurò la purità del letto matrimoniale. dapoi fa ingiuria al marito, al qual solo ha data se medesima: fa ingiuria alla carità del prossimo; perche non se ne troua a lei alcun maggiore di colui, che le è padre, fratello, compagno, marito & Signore. Diparte la unione, di cui fra mortali non è la piu stretta, ne la piu santa. Spezza il legame santissimo del congiungimento humano. rompe la fede, laqual molti col proprio danno serbarono per insino a nimici. Leua la compagnia ciuile: offende le leg*

gi & la patria: flagella il padre, la madre, le sorelle, i fratelli, i parenti, & gli amici. è di cattiuo esempio a suoi, infama la famiglia: & poi, ch'è diuenuta madre, è madre cosi iniqua et scelerata, che i figliuoli udi- ragionar di lei non possono senza uergogna; ne ricordare il nome del padre senza dubbio d'esser suoi figliuoli. Onde in un medesimo tempo è & spergiura & sacrilega: percioche per sacramento & uoto sono i corpi non pur dedicati à Dio; ma, come disse Dante, sue Vittime si fanno. Io certamente non so, se maggior peccato commettono quei, che rouinano la patria loro, che distruggono le leggi: che occidono i padri, & profanano le cose sacre. Et come puo istimar la moglie impudica d'hauere in sua difesa Dio, & amici gli huomini? Le leggi la patria, il padre, i parenti, i figliuoli, & il marito la condannano, & puniscono acerbamente: Dio giusto giudice con giusta uendetta la castiga. in che dunque spera? passerà forse impunita in questa uita. concedasi: ma tenga certo, che nell'inferno sarà astretta a portarne debite pene. Certo questa castità, come la Donna è maritata, non è piu di lei; ma diposta nella sua fede & raccomandatale dal Marito. Onde dandola ella ad altri, tanto piu pecca, quanto da le cose d'altrui; & appresso gli altri mali commette il peccato del latrocinio.

DOR. Questo non si puo negare. FLA. Fu gia una honesta giouane, maritata assai nobilmente in uno de' nostri della città. Laquale essendo richiesta da un suo amante a compiacergli di quel fine, di che sono gli amanti desiderosi, gli rispose con queste parole. Se quello, che da me ricerchi, fosse mio, forse ch'io te'l con-

cederei: ma si come, quando io era polcella; fu di mio padre; così hora, che io sono moglie è di mio marito. Bella certo & prudente risposta: ma quest'altra forse non meno ingeniosa d'una Fiorentina. Costei amando, quanto si dee, il marito: & essendo tutto di stimolata da uno Spagnuolo, innamorato di lei, egli, come è costume di quella natione, quante uolte trouaua occasione di parlar seco; tante soleua dire, che ardeua, che era senza cuore, & si fatte parole lontane dal uero; & terminando su gli effetti d'amore, la pregaua scioccamente a pietà delle sue miserie per la uita di suo marito: in tanto, che la Donna, non potendo piu sofferir quello stimolo, gli rispose in tal modo. Forse non ti accorgi, che chiedendo la persona mia, chiedi quella di mio marito; però partiti, & dimanda lui a lui stesso. Sapeua lo Spagnuolo, il marito di colei essere huomo terribile, & molto riputato nella sua città: onde intendendo il motto in quel senso, che era suto detto da lei, per minor pericolo si rimase dalla impresa. DOR. *Molto sauia fu questa Donna, facendo ella da se medesima con le parole, quello che un'altra haurebbe cercato di fare per uia del marito con le arme.* FLA. *Dirò piu auanti, che la moglie non è padrona del corpo suo: ma quello è tutto in potter del marito, di maniera, che cio diede cagione d'Istimare ad alcuno, che ne uoto, ne deliberatione di continenza merita essere approuata in lei, se non è di consentimento del marito. E' inuero graue tormento a supportar la moglie; quando ella è sciocca, superba, ostinata, inferma, bestiale, & pazza: piu graue senza comparatione, quando è impudica. Due altri beni ne*

corrompe l'Adulterio, per cagion de quali il matrimonio è formato: l'uno è la prole; l'altro la facultà: percioche la prole, come io dico; fa incerta: & è cagione che si consumano le facultà. Dico le facultà: conciosia cosa che la Donna, che nell'adultero ha posto il suo amore, dimenticata del suo ufficio & di se medesima, non puo amar le sostanze di colui, di cui ha in odio la uita, & con quella insieme i figliuoli. senza che non è cosa, che ella possa ricusare ad uno, alquale ha donata se stessa. non le ricchezze, non li stati, non la morte de' proprij figliuoli. Si come si scriue di Liuia sorella di Germanico: laquale hauendo data a Seiano la sua castità, huomo che piu tosto s'accostaua alla uecchiezza, che altramente, Plebeo, & pieno di scelerità, non sostenne anchora di negare a quello la morte di Druso suo marito, ne di Tiberio di lui figliuolo, futuro herede di quello Imperio (ilquale era giouane bellissimo, nobilissimo, & di alto & generoso animo) ne similmente de' figliuoli, che del detto haueua riceuuti. Et inuero non serba per lei alcuna cosa, chi da uia la sua castità: ilche fu compreso da molte elette Donne, non solo della nostra religione, ma delle Gentili. Et per tacer di Lucretia, di cui hieri ui ricordai; io penso, che habbiate letto, che essendo presa la città d'Athene da Alessandro Re di Lacedemoni; & da lui posti al gouerno trenta huomini; usando questi crudelissimo ufficio di Tiranni, talmente che la castità delle Donne non era piu secura; la moglie di Nicerato per conseruar la sua, se medesima leuò di uita. Non hauete similmente letto nel Petrarca delle Thedesche,

Che con aspra morte

Serbar la lor Barbarica honestate?
Lequali non hauendo potuto da Mario ottener la gratia, che essi dimandauano; laqual gratia si era di poter sacrare la lor castità insieme con le altre uergini, in Roma nel tempio della Dea Vesta; uccisi il giorno i loro figliuoli, la seguente notte se stesse con duro laccio strangolarono miseramente. DOR. Crudele maniera di morte. FLA. Non hauete anchora letto nel Petrarcha

Di quella Greca, che saltò nel mare
Per morir netta, & fuggir dura sorte?

DOR. Io, tutto che habbia piu uolte letto questo Poeta; ho hauuto sempre poca cognitione di si fatte historie. Però aspetto, che di tal Greca mi raccontiate.

FLA. Questa fu, secondo alcuni, Hippo, uergine et fanciulla; laquale giuocando fanciullescamente al lito del mare, da Corsali, che intorno quel lito s'erano ascosi, rapita et menata in naue, prima che la sua uerginità le fosse guasta si gittò in mare, doue elesse di perder miseramente la uita per conseruarui uiuo il pregio di essa uirginità. DOR. Nobilissima giouane, & degna d'immortal laude. FLA. Nella guerra, c'hebbero i Focensi co Thesalensi, essendo questi entrati con grande esercito ne confini di quelli, Deiphanto, ilquale haueua il sommo Magistrato della città, comandò, che quelli, che erano atti a portare arme, andassero contra a nimici: & che i fanciulli di tenera etade, le Donne, & tutto il uulgo inerme, si rinchiudessero in alcuno de' piu segreti luoghi della città: & quiui posta insieme gran quantità di legna, & di altra materia secca, quando auenisse, che fossero uinti, accendendoui dentro il

fuoco, in quello ardessero. Proposta questa fiera legge al Popolo, fu uno; ilquale hebbe a dire, che questo non era conueneuole, che si facesse, senza espresso consentimento delle Donne. Lequali essendo della lor uolontà addimandate, tutte parimente la legge approuarono: così facendo, come era ordinato. & se l'effetto non succedette, auenne solo; perche hebbero la uittoria: DOR. Gran durezza per certo fu ne cuori di queste tali. FLA. Voi uedete in quanto prezzo era la castità appresso le Gentili; lequali tuttauia caminauano nelle tenebre: considerate adunque, quanto maggiormente ella debba essere apprezzata dalle nostre Donne, alle quali è dato il lume di quella gratia, che esse non hebbero. Onde non essendo conceduto dalla Christiana religione, che alcuno sia micidiale di se medesimo; doue questo è uietato dalla diuina legge, non dourebbe la Donna per cagione di conseruar la sua castità ricusare, che altri con ogni aspra maniera di morte la priuasse di uita. DOR. A me pare, che questa castità sia tanto necessaria alle Donne (come bene ne ragionaste hieri) che'l parlarne molto sia mettere in dubbio la cosa certa. FLA. Conchiudendo adunque quello, che dite uoi, torno a dire, che la moglie col marito non è altro, che un corpo solo. La onde (per uenire alla seconda uirtù, ch'ella dee prender nella casa di esso; laquale è l'amore) affermo esser cosa ragioneuole, che la moglie ami il marito, quanto se medesima: istimando, come s'è detto, lui essere a lei in luogo di padre, di madre, di fratello, et di sorella: si come Andromaca di Hettore soleua dire. Noi ueggiamo la uera amicitia hauer tanta forza, ch'el=

la puo fare di due animi un solo: questa forza conuien che habbia il matrimonio molto piu: ilqual uince di gran lunga tutte le altre amicitie. perciochè nõ pur tra il marito & la moglie due animi & duo corpi un solo diuengono: ma di questi due mescolamenti un solo huomo si forma: atteso, che l'animo della moglie. de uiuere in quello del marito; & ella a lui, come a parte migliore di se medesima, in tutte le cose obbedire, & render honore. DOR. Io non credo, che alcuna moglie negasse questo esser suo debito. FLA. E ancora la Donna (se alla prima origine si riguarda) figliuola dell'huomo; & assai piu debole: onde per tal cagione ha similmente piu bisogno dell'opera sua; di maniera, che lontana dal marito, riman sola, ignuda, & soggetta a tutte le offese: ma essendo dal marito accompagnata, doue ella si troua, iui è la sua patria, la sua casa, i suoi parenti, i suoi domestici, & tutte le sue ricchezze.

DOR. Cosi è, senza fallo alcuno. FLA. Et perche non istimiate, che ricercando minutamente quello, che si conuiene a una maritata, io uoglio tacitamente inferire, che poche ue ne siano caste & fedeli; dico, che dell'amore delle mogli uerso i mariti si trouano molti essempi, de iquali ne andrò scegliendo alcuno. Isicratea moglie di Mitridate Re di Ponto sotto habito uirile & con breue chioma, sempre nelle guerre gli fu compagna: & quando egli, uinto da Romani, fuggiua per istrani paesi; di continouo gliera appresso; & con dolci parole & amoreuoli abbracciamenti di & notte lo confortaua: colà il suo Regno stimando, oue era il suo marito. Flacilla Nonio Prisco, & Egnatia Maßimilla Glitione Gal=

lo, ambedoi in esilio seguitarono: senza cura della perdita delle ricchezze, che elle lasciauano nella patria; hauendo i mariti loro in iscambio di tutte le ricchezze del mondo. Ne senza gran pericolo di se medesima Turia occultando il marito, lo scampò della morte, laquale da i tre occupatori della libertà Romana gli soprastaua. Sulpitia moglie di Lentulo, ingannando la guardia della madre, che la pietosa deliberatione cercaua d'impedirle, preso habito di fantesca, insieme con due ancelle & altretanti serui a Lentulo di nascosto si fuggi: ne schifò di esser posta nel numero de gli altri rubelli, per serbar la debita fede & la charità uerso il marito. Et a tempi nostri la moglie di Ferdinando Gonzaglia Conte di Custella, essendo il suo marito nella guerra fatto prigione d'un Principe Alamano, questa con colorata cagione di uisitarlo, ottenne di potere entrar nella prigione: nella quale peruenuta, lo persuase a cambiar seco i panni; ilche facendo il marito, in tal guisa se ne fuggi. Questo fatto inteso da quel Principe, lodando esso l'amore, che la Giouane al marito portaua, le diede licentia di tornarsi a lui. Di tal famiglia ne fu un'altra: laquale maritata a Roberto Re d'Inghilterra, auuenne, che'l Re in certa giornata hauuta co' nimici fu ferito grauemente, & perche il ferro era auuelenato, i Medici conchiusero, che esso non poteua guarire, s'egli non si trouaua alcuno, che con la propria bocca il ueleno asciugasse. Il Re, che ualoroso Signore era, conoscendo, che non si poteua far quello effetto, se non con la morte di chi lo facesse, non uolendo a ciò consentire, di hora in hora (raccomandandosi a Dio) con ostinata

patientia attendeua il suo fine. La Reina andò la no al letto del Re: & trouando, che egli dormiua, cheta=mente sciolse il legame della piaga: & fece ella stessa pietosamente quell'opera, che niun'altra persona haureb be fatto di uolontà. DOR. Animo ueramente degno di Reina, & amore conueneuole a consorte.

FLA. Questi, come uedete, sono essempi di beniuolenza incomparabile, portata dalle mogli à mariti, mentre e uissero, come anchora si legge d'Alceste: laquale per campar da morte il suo, corse uolentieri incontro al supplicio, ch'era apparecchiato per lui. Ma si trouarono anchora non poche: lequali doppo la morte d'i mariti non uolsero rimanere in uita. Laodamia inteso l'acerbo fine del suo carissimo Prothesilao, cō le proprie mani si traffisse. Paolina moglie di Seneca uolle morire con esso lui: ma hauendosi fatte aprir le uene, la crudeltà di Nerone non sofferse, che ella peruenisse alla morte, non per altra cagione, che per esser desiderata da lei.

DOR. Fu ben crudele inuero. FLA. Vna figliuola di Demotione, essendo nuoua sposa di Leosthene, ma non anchora hauendo egli gustati i frutti delle sue nozze, inteso, che era morto, se medesima a morte spinse: affermando, che con cio sia cosa che a lui hauea dato l'animo, non potea esser congiunta ad altro marito, senza commettere adulterio. Porcia figliuola di Catone, & moglie di quel Bruto, che uccise Cesare, subito che peruenne alle orecchie di lei la morte del marito, corse per uccidersi: & essendole leuato il ferro di mano, si puose in bocca carboni ardenti; & in cotal modo andò a trouar con la sua l'anima di colui, ilquale haueua per=

duto col corpo. Giulia figliuola di Giulio Cesare, ueggendo portar da uno de serui la bianca uesta di Pompeo suo marito tinta di sangue, credendo quello essere o ferito o morto, fu sourapresa da cosi estremo dolore, che le rese il parto immaturo, & in breue termine si morì. Cornelia, l'ultima moglie di Pompeo, poi che ella innanzi gliocchi uide tagliar l'honorata testa al marito, ilquale tante honorate spoglie haueua acquistate all'Imperio Romano, Ah disse, troppo sarei crudel moglie, se'l uedere leuar di uita il mio consorte, non fosse bastante coltello a scoglier l'anima da questo corpo. Artemisia Reina di Lydia beuuè le ceneri del suo Mausoleo, accioche uiua fosse sepoltura del morto marito.

DOR. Questi esempi. S. Flaminio, mi dilettano molto: & tanto piu, perch'è opinione d'alcuni sciocchi, che poche mogli, (come uoi temeste, ch'io non ui credessi tra questo numero) amino i loro mariti. FLA. Adunque io non tacerò quest'altro: ilquale è degno di scriuersi con lettere d'oro. Fu in Galatia tra i maggior capi di quella regione duo carißimi amici, & congiunti insieme con stretto nodo di parentado: l'uno detto Sinato, & l'altro Sinorige. Haueua Sinato per moglie una giouane chiamata Gamma: bella di corpo, ma molto piu di animo: perche non solo era modesta, & unicamente il marito amaua: ma era prudentißima, & di piu alto cuore, che perauentura non s'acconuiene alle Donne. Onde ne ueniua etiandio amata & honorata da tutti i sudditi. S'aggiungeua a questo l'esser costei Sacerdotessa di Diana: laqual Dea era in molta riuerentia appresso quel popolo: cosa, che a lei accresceua maggior riputatione.

Auenne, che Sinorige s'innamorò di Camma tanto fieramente, che non potendo ne per preghi, ne per minaccie ridurla alle uoglie sue, con tradimento leuò di uita Sinato: ilche fatto, d'indi a pochi giorni dimandò le nozze di Gamma. La ualorosa giouane, che non haueua honorata la morte del suo caro marito con lagrime uane; ma pensaua, come potesse uendicarla con la morte di Sinorige; parendole questa esser bella occasione alla uendetta, prima ricusò assai leggermente: dapoi dimostrò, ch'era contenta. La onde, essendo sempre piu sollecitata da Sinorige, con esso lui si ridusse nel tempio della Dea: dicendo, che col testimonio di lei uoleua, che si celebrassero quelle nozze. Gamma inginocchiatasi dinanzi l'altare della Dea; & di lei appresso Sinorige, poi, che'l sacrificio hebbe fine (secõdo il costume di quel paese) prese in mano una gran tazza; nella quale u'hauea posto ueleno mescolato con uino: & beuutone gran parte, porse la tazza a Sinorige: & egli beuuè il rimanente. Ilche essendo ueduto da Gamma, lieta che l'honesto desiderio hauesse effetto, riguardando alla imagine della Dea, disse con alta uoce queste parole. Io chiamo te per testimonio o Santa Dea; come doppo la morte del marito per altra cagione io non sono rimasa in uita, che per uendicar la sua morte con la morte di questo scelerato: laqual uendetta hauendo se non come io desideraua; almeno, come hanno potuto le mie debili forze, ottenuta; hora l'anima mia passera contenta & allegra all'altra uita a trouar l'anima del suo Sinato. Dapoi riuoltasi a Sinorige, seguitò. Crudele & maluagio huomo ordina a i tuoi serui, che in uece delle pompe delle nozze, che

malamente hai desiderate, apparecchino sepoltura al tuo corpo. L'udir Sinorige le parole, & il sentir, che il ueleno era gia corso per tutte le uene, fu in un medesimo tempo: onde fattosi porre nella lettica, doppo alcuni rimedi ricercati in darno, fra poco spatio si morí. Sopráuisse Gamma alquanto a lui: & come intese, che Sinorige era morto, con molta allegrezza mandò l'anima fuori del corpo. DOR. Certamente Donna di grandißimo ualore fu costei: & ricordomi molte uolte hauer letto si fatto essempio sotto altri nomi nell'Ariosto & nel Cortegiano. FLA. Esso è tanto nobile, che molti scrittori non l'hanno uoluto tacere. Leggesi etiandio per fauola nell'Ariosto, che Issabella doppo la morte del suo Zerbino, uolendo quel furioso amante impedirle il suo casto proponimento, ella per conseruarsi pudica con nobile astutia indusse il poco accorto Saracino a leuarla di uita, mentre con la propria spada fece proua sopra il collo della ardita giouane, se'l liquore da lei composto haueá uirtù di far la pelle inuiolabile & resistente al ferro. Ma io ho gia letto un cotal caso essere auenuto a tempi de nostri auoli nelle parti, se io ben mi ricordo, di Dalmatia: ho letto dico in una opera Latina del Barbaro, che di sopra io addußi: dallaquale Lodouico Viues non solo ha tolto la maggior parte della sua istitutione Christiana, ma alcuni altri anchora di gran nome si sono seruiti del principio. Alcuni antichi Poeti gia scrissero, molto contraria & nimica alla castità esser la bellezza: laqual cosa, se eßi intesero per la qualità dell'oggetto in se medesimo; cioè la bellezza, in quanto semplicemente è bellezza, fare impudica chi la

possede, errano: percioche essendo la castità uirtù dell'animo, conuien che all'incontro la impudicitia, che è il suo contrario, sia uitio di esso animo: & così essendo, non procedera dalla bellezza. Se eßi uolsero inferire, che la Donna, che è dotata dalla natura di belle & gratiose membra, accende piu facilmente in altrui le amorose fiamme, & per conseguente ha maggiori stimoli d'ognintorno, che combattono la sua honestà, che non hanno le brutte: onde anchora con maggior difficultà la suol conseruare: ragioneuolmente istimarono: non perciò ne segue, che se ella si rende uinta a gli assalti, la cagione si debba attribuire alla bellezza; ma piu tosto alla poca fortezza del suo animo. Et in questo sentimento si dee intender quei uersi del dolcißimo Petrarcha.

Due gran nemiche insieme erano aggiunte
Bellezza & castità, con pace tanta,
Che mai rubellion l'anima santa
Non sentì, poi che a star seco fuor giunte.

Et altroue, dou'egli dice.

Et; la concordia, ch'è sì rara al mondo;
V'era con castità somma beltate.

Ma se alcuno dimandasse a me, quale è la maggiore & piu possente nimica della castità: io securamente affermerei, questa esser l'auaritia, peste dannosa non pur delle Donne, ma anchora de gli huomini: laquale tiene sbandita da i uostri & da i nostri petti ogni uirtù, & u'induce ogni uitio. Gli essempi sono molti sì da una parte, come dall'altra: percioche io son contrario a quelli, che dicono le Donne essere piu sottoposte al fele di questo ueleno, che non sono gli huouini. Ma basti solamen-

te auertire, che la mia discepola in tutti li stati da se la scacci & sempre tenga lontana. Ora, come io dissi di sopra, non consiglio che la nostra sposa sia cotanto ardente nell'amore del marito, che ella uccida se stessa: percioche per esser pietosa uerso di cui, non dee esser crudele contra di se, ne della propria anima, & in un medesimo tempo nimica alla uolontà di Dio, senza laquale qua giu niuna cosa auiene: & quanto auiene, tutto è a beneficio di noi, quantunque non lo conosciamo, anzi pure non lo uogliamo conoscere. Ma ben la conforto a preporre in tutte i tempi la uita del suo diletto consorte a tutti i commodi di se stessa: stimando che tutte le auuersità di lui siano poste nel proprio corpo di lei. Niuno argomento Signora mia, è maggiore, ne piu certo di Castità, che quando si conosce la moglie amar sinceramente & con tutto l'animo il suo marito. E adunque il primo ufficio della sposa amare il marito: ilche facendo ella anchora uerrà amata da lui. che inuero è impossibile, che tardi o per tempo, chi conosce essere amato, non ami: & di qui è quel uerso di Dante.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona.

Consiglia etiandio Martiale un suo amico, che uolendo essere amato ami. Et sappiate uirtuosa Signora, che l'oro puo comperare i palazzi, le città, i regni, i Magistrati, gli honori, & tutte le grandezze del mondo (come noi con nostro danno spesso ueggiamo) ma l'amore; gemma, che auanza tutti i pregi; non si compra, se non con l'amore. però amiamo, che saremo amati. Ne pensate, che si debba amare il marito nel mondo, che si ama o l'amico, o il fratello: conuiene, che con questo

amore sia congiunta una somma riuerentia, & una obbedienza piu, che perfetta: conciosiacosa, che non solamente le leggi humane, ma le Diuine comandano, che la moglie sia soggetta al marito: & non solamente le leggi, ma la natura istessa questa feminile soggettione dimostra; laquale in tutte le spetie de i bruti puose men fortezza nelle femine, che ella non fece ne maschi; & parimente piu tenera carne & piu delicato pelo lor diede. Quelle parti appresso, che a questi concedette per difesa; come sono i denti, le corna, i rostri, & si fatti; tolse a molte femine: & se pure le diede ad un sesso, & all'altro, le fece piu forti ne i maschi, come ueggiamo ne i Tori: iquali hanno piu salde corna, che le femine di quella specie non si ueggono hauere. Questo, come io dico, fa la natura ne gli animali bruti: onde la femina obbedisce al maschio, lo accompagna, lo accarezza, & sostiene con molta patientia d'esser battuta da lui. ilche se osseruare si uede dalle bestie; quanto maggiormente douete osseruar uoi Donne, che oltre al costume della natura, oltre alla ragione, & oltre alla debolezza del uostro sesso, hauete i precetti della legge, laqual comanda, che siate obbedienti all'huomo? & a quale huomo? al uostro capo, alla uostra metà, alla uostra anima. Percioche quei, che diffinirono il marito, & la moglie essere una cosa medesima, aggiunsero, la moglie essere il corpo, & il marito l'anima: onde si come é conueneuole, che'l corpo prenda il suo reggimento dall'anima: così ragioneuole cosa è, che la moglie habbia il suo gouerno dal marito. Male andrebbono le cose humane, se la luna non si contentando della bassezza del suo cielo,

uolesse alzarsi a quello del Sole; & Venere sdegnando similmente il suo, sormontasse a quello di Marte, o di Gioue, o di Saturno: & tutti cangiassero luoco, di maniera, che'l piu basso pianeta fosse per ordine il piu alto, & il piu alto il piu basso diuenisse. Or non sarebbe questo un ritornar di nuouo il mondo nell'antico Chaos? Bisogna adunque, che tutte le cose si conseruino ne i termini & proprietà loro: & per questo si puo conchiudere: che alla Donna è cosi di mestiero il gouerno dell'huomo; come è a ciascun cielo, lo effetto di chi lo muoue.

DOR. io sono d'un medesimo parer con uoi: & pregoui, che lasciando da parte i Cieli, ragioniate, come si dee usar l'obbedientia per acquistar l'amor del marito; & se a questa è posto termine alcuno. FLA. Signora mia, io u'ho detto, che l'amore s'acquista con l'amore: ma affine, che la moglie possa piu pienamente obbedire al suo sposo; & far, che tutte le sue opre corrispondano al uoler di lui; è bisogno di conoscer prima minutamente i costumi & la natura di quello: ne per introdursi in questa scienza, è necessario, che ella uolga le carte di coloro, che hanno scritto della Phisionomia: che ella ne potra diuenire tra pochi giorni dotta & esperta da se medesima. Certo non è minore la diuersità de gli ingegni di quello, che sia il numero degli huomini: & per conseguente si trouano mariti di diuerse nature: i quali si debbono tutti amare, honorare, & seruire; ma non tutti a un modo. Il Nauigante usa a diuersi uenti diuerse uele: & il Capitano altramente si suole armar contra Turchi, altramente contra Mori, & altramente contra Soffiani: ma tuttauia in queste diuersità è un solo, che ...

pre ministra; ilquale è l'animo; & essendo il Capitano prudente, in ogni impresa, o perdendo o uincendo, riporta honore. Il uiuere humano è, come il giuoco de i Dadi: nel quale doue manca la uentura, bisogna, che'l giuocatore adopri l'arte. Però se il marito sarà tale, quale fu detto hieri; facile cosa fia alla moglie di potere adempir il uoler di quello: ne le accade altro artificio, che seguitare l'aura seconda. Se d'altra maniera; le conuiene con altre uele solcar l'onda del matrimonio: & quello, che non l'è conceduto dalla sorte, procurar d'acquistar con la industria. Sarà adunque il marito o huomo fortunato, o no. Chiamo hora fortunato colui, a cui è dato alcun bene, o di uita, o di corpo, o di animo. Sfortunato quell'altro, a cui o facultà, o sanità, o uirtu manca. All'uno ageuolmente si puo sodisfare: perche nelle felicità tutte dimostrano lieto il uolto; & nella bonaccia, con poca fatica si regge il legno. Con l'altro bisogna armarsi di patientia & di consiglio. Ma prima è d'auertire, che l'amor della buona moglie dee essere appoggiato, non sopra la Fortuna del marito, ma nel marito; altramente fabricato quasi in molle arena, non haura oue fermarsi: anzi ad ogni picciolo fiato di auersa sorte, come arbore senza radici, ponerà la cima in terra, simile a quello d'i falsi amici. Adunque non amerà il marito per cagione o di bellezza, o di ricchezza, o di stato; ma perche è suo marito. Et se auuerrà, che qualche infelicità gli sopragiunga, tenendo quella esser sua propria, dee sentire in se medesima la passione, che sente il marito. & se è pouero; tolerar la pouertà con patientia, sapendo essere obligata di uiuer seco a una me

desima sorte: al che fare è inuitata dal medesimo nome, ch'ella acquista, nel matrimonio: percioche altro non dinota consorte, che partecipe d'una medesima sorte. Se è brutto, ami l'animo, a cui è maritata. Se è infermo; quiui tanto piu è mestiero, che adopri ufficio di uera moglie: confortandolo, seruendolo, & aiutandolo di cio che puo: ne manco dee lui hauer caro essendo amalato, di quello che lo haueua essendo sano: istimando pure, che'l suo istesso corpo sia offeso & molestato in quello di lui. Di qui sentira il marito minore affanno; conoscendo la moglie esser partecipe del suo male. Gli sia sempre ella (piena di dolce pietà) alle sponde del letto; & presti insieme opera non solo di moglie, ma di Medica, & di cuoca, & (senza alcuna uergogna hauere) di seruente. Questo fece la moglie di Themistocle, Principe non pur di Athene, ma di tutta Grecia. questo Stratonica moglie del Re Diotaro: & questo fecero tutte le Gentildonne Romane; non parendo lor degno, che la persona d'i loro infermi mariti fosse tocca da altre mani, che dalle loro. Nella nostra città, ricca di ogni uirtù, & abbondeuole di ogni laudeuole & bel costume, uiue anchora una honesta Donna: laquale essendo maritata bellissima & molto fanciulla, la prima notte, che col marito si giacque, s'auuide, che egli haueua le coscie fasciate. & d'indi a pochi di il marito infermando, fu scoperto lui essere offeso da quel male, che tāti ne ha gia guasti per tutta l'Europa. ilquale oltre procedendo, lo tenne nel letto dieci anni; & a tal forma lo ridusse, che'l misero huomo piu a corpo morto, che a huomo uiuo rassomigliaua. nel qual tutto tempo ella con tanta solle=

ta sollecitudine attendeua alla cura del marito, & ser=
uiua a bisogni della casa, che ne hora, ne punto di tem=
po haueua da respirare. Di sua mano gli medicaua le
piaghe: gli amministraua le uiuande: & senza schifez
za alcuna piu pietosa a lui, ch'a se medesima, trattaua
sempre & mondaua quelle parti, ch'erano horribili da
riguardare. Mori infine il marito: & ella è rimasa cō
due figliuoli; sana & bella, come il primo giorno, che
nacque. DOR. Io questa Donna conosco, & molte
altre anchora, che in tal parte seruono amoreuolmente
all'ufficio loro: del quale chi manca, manca di tutti gli
altri. FLA. Certo, si come leuando all'huomo la cha
rità, niente di Christiano piu gli resta: cosi leuādosi alla
moglie la beniuolenza, che è la medesima, uerso il mari=
to, le è leuato parimente nome & effetto di moglie.
Se il marito sara superbo, bisogna che contra questa su=
perbia opponga lo scudo della humiltà: se sdegnoso, quel
lo della patientia. percioche uolendo seco contender di
superbia o di disdegno, sarebbe uno accrescere il fuoco, et
non ammorzarlo; & pensar di poter leuar uia il fango
col fango. Direbbe forse alcuna: Questi sono buoni cō
sigli, mā difficili da mettere in opera. Quale cosa è piu
difficile, che il conoscer la origine delle infirmità, & ri
tornare la sanità a gli infermi? per esser la ragione &
la esperienza (due cose al medico necessarie) l'una di
estrema difficultà, & l'altra di egual pericolo; nondi=
meno il Phisico uenuto a cognitione della complessione
dell'amalato, & d'indi di quelli humori, che danno guer
ra al corpo, osseruando la età, il paese & il tempo, ope
ra in guisa, che a poco a poco lo risana. Niuna cosa puo

esser difficile alla moglie, se ella ama il marito. percioche lui amando, agghiacciarà tutta ne i proprij affetti, & arderà nel uoler di lui. Di qui riuolgendosi col pensiero a quelle mogli, alle quali diede la maluagità della sorte de peggiori mariti, che non é il suo, le facciano profitto le miserie communi in consolar gli affanni particolari. ne consideri tanto alle parti cattiue, che sono nel marito, quanto a molte, che ui potrebbono essere. Et non riguardi a quelle altre maritate che assembrano gioire nelle felicità: perche questo farebbe i suoi cordogli maggiori. benche chi puo saper quello, che giace ascoso sotto i tetti di tante case? quante sono riputate felici, che sono infelicißime? Sia adunque sempre humile & sofferente. & quando conoscera, che l'animo del marito é tranquillo; ne pate alteratione alcuna; albora dee con dolci parole mettergli destramente innanzi gli errori trascorsi; ammonendolo, & pregandolo a usar piu temperatezza nelle sue attioni. Se uedra, che egli ascolti le sue parole, speri che si habbia a correggere. Se auerrà, che s'adiri, subito dee tacere: & bauendo usato l'ufficio suo, soffra & sostenga ogni sconcia parola: di che acquistera honor fra le Donne, & merito appresso Dio. Et se perauentura (quel, ch'é piu difficile a supportare) egli trasportato da ira, o da qualche infirmità d'animo, s'inducesse a batterla; tenga albora d'esser dalle mani di Dio per castigo de suoi peccati battuta. Anchora che di rado auuerrà, che la buona moglie & prudente sia battuta dal marito: percioche nō glie ne darà giamai occasione. Gli affanni ueramente, i disagi. et le miserie si debbono tener rinchiusi & sepelliti dentro

le case; & non far quelli palesi ad alcuno: conciosiacosa, che si reca al marito infamia; & par che si cerchi giudice tra lui & lei. Non si puo fare, che non si sentano le passioni: questo è uero. ma, come dice il nostro prudentissimo Poeta,

Non è minor il duol, perch'altri il prema;
Ne maggior per andarsi lamentando.

Potrà bene auuenire, che'l marito per cagione della sofferenza & moderatezza della moglie, diuentera migliore: doue ella in contrario operando, lo trouerà sempre peggiore. Sono anchora alcuni de uostri mariti huomini ignoranti, di poco discorso, & anzi pazzi, che no. con un si fatto la buona moglie adoperi arte & destrezza: ponendosi in animo di far sempre quello che conosce essergli grato, & le uerrà imposto da lui: & usando prudenza, con poca fatica lo contenira fra l'honesto. Tale in fine si dimostri uerso di lui, quali si sogliono dimostrar le buone madri uerso i cattiui, o sciagurati figliuoli. perciochе dalla miseria di quelli prima sono indotte a compassione: & dalla compassione a charità, di maniera, che molte uolte piu amano li sciocchi, infermi, brutti, & zoppi; che gli ingeniosi, sani, & ben formati. Ora, quale egli si sia, è marito, capo, & Signor della femina: dato a lei da Dio, dalla chiesa, & da parenti. di tanto numero d'huomini questa è la forte & la parte, che tocca a lei: bisogna che si contenti, & supporti con buono animo quello, che mutare non si puo: bisogna, che lo ami, et che l'honori, che l'osserui: se non per lui (che per lui, in quanto è marito, si dee amare, honorare, & osseruare) per coloro, che glie l'han

no dato, & per la fede da lei obligata nel maritare. nella guisa, che molti fanno bene a chi no'l merita, solamẽte per gradire a gli amici. Et quanti si muouono a una opera per cagione d'hauere promesso, che altramente nõ si mouerebbono? Ma sopra tutti i ricordi, questo si tenga per principale, che quel ch'è necessario, sia altresi uolontario. Cosi uerrà la moglie a renderſi lieue & soaue il peso, che le sarebbe stato graue & molesto. la necessità, a questa riguardando, le insegnera sostener l'obligo con fortezza; & l'uso fara la difficultà facile: percioche il costume rende la grauezza de gli affanni leggiera, facendogli a noi famigliari. Voi mi dimandaste, Signora Dorothea, insino a quel termine fosse tenuta la moglie d'obbedire al marito: dirò adunque piu chiaramente qual sia il Dominio del marito: sopra di lei. DOR. Questo desideraua. FLA. Non è dubbio, che nelle cose honeste, & in quelle etiandio, che nõ sono in se stesse ne buone, ne cattiue, alla moglie i comandamenti del marito debbono essere in cambio d'una legge diuina. percioche la obbedienza di questa uerso di quello, è, come s'è detto, ordinata da Dio: & doppo Dio il marito è suo unico signore. Quale altra cosa si puo dir piu della Donna, che'l corpo & l'animo? ma, che questi non siano in poter della moglie, ne fanno fede le sacre lettere. Per laqual cosa io conchiudo, che quante uolte il marito ha bisogno dell'opera della moglie; tante dè ella non solo lasciar di andare alle feste, ma alle chiese: conciosiacosa, che a Dio, cui sono grate le orationi, è gratissima l'obbedientia. Nè uuole egli, che si uada all'Altare, senon con l'animo quieto; ilquale

non puo hauer la moglie, se non uede prima quieto quello del marito. Se ella cerca Iddio, sappia, che egli è da per tutto; & massimamente doue è la pace, la concordia, & la charità. Non le tolgo però lo andare alle chiese: ma dico, che non ui dee andare, se non di uoler del suo capo: & che dee sempre anteporre alle diuotioni esteriori (lequali tuttauia sono buone & esemplari) il gouerno della sua casa. Percioche sono alcune: lequali mosse piu tosto da consuetudine, che da religione, sogliono frequentar le chiese in modo, che non se ne sanno dipartire: ne si curano, che poi ritornando a casa, trouino ogni cosa in disordine, & che'l marito (parte principale di se medesima) patisca. onde quella, che dourebbe esser casa di pace & d'amore, è fatta albergo d'odio, & di discordia. DOR. In uerità chi ha marito & famiglia puo nella casa sua esercitare ogni opera di charità; uirtù piu che altra hauuta cara & amata da Dio. FLA. Hauendo tocco il nome della concordia, alquanto di essa fauellerò: perche in tal modo meglio ui si faranno noti i termini di questo Dominio conueneuole del marito: & dico, che la maggior parte della tranquillità et felicità del matrimonio si contiene in questa; & la maggiore de i disturbi & delle miserie procede dalla discordia. Chi è colui, che non sappia, bellissima Signora mia, che per la concordia si conseruano le Republiche, le Signorie, & i Regni? ma che dico io cio? glielementi istessi meschiandosi & risoluendosi l'uno nell'altro con amica concordia producono le nascenti cose; & le medesime anchora peruenute che sono alla loro corruttione, concordeuolmente rendono a ciascuno la parte sua. Fra gli

100725

ammaestramenti, che imparauano i discepoli di Pythagora, questi erano i principali: che dal corpo la infirmità: dall'animo la ignorantia: dal uentre la lussuria: dalla città la seditione: dalla casa la discordia: & in commune da tutte le cose la stemperatezza s'allontanasse. Di qui Vlisse desideraua a Nausicaa, figliuola d'Alcinoo, marito, casa, & concordia: giudicando, che maggior bene non si potesse a uiuenti desiderare. Quanto si dee credere, che fosse felice il matrimonio d'Albutio: il quale uisse con la sua Terentiana uenticinque anni, senza punto prouar quello, che si fosse litigio, o contesa alcuna. Quanto piu felice quello di Publio Rubrio Celere; che con la sua Ennia fornì i quarantaquattro, senza querela o lamento. Per contrario dalla discordia subito ne nascono i contendimenti: da i contendimenti le minaccie: & dalle minaccie le guerre. Ne alcun difetto, che habbia luogo nella moglie, fa il marito a lei piu nimico, di quello che fanno le contese, & la lingua mordace: laqual lingua è da Salomone comparata a un Tetto discoperto, per loquale discende la pioggia: percioche l'una cosa & l'altra sforza l'huomo abbandonar la casa. Si suol dire da uolgari, che l'arma della femina si è la lingua: ma è arma di tal sorte, che piu nuoce, che non gioua. Questa raffrenera di ogni tempo la prudente moglie, come hieri dissi della fanciulla; & non cerchera d'immitar la moglie di Hercolano Sanese: laquale hauendo fatti arrostire certi grassi Tordi comprati da Hercolano: & questi mangiando ella col marito la sera a cena, disse Hercolano. moglie mia, se uuoi dire il uero, mai non assaggiasti Tordi ne migliori, ne piu saporosi di cotesti. O,

rispose ella, Tordi non uolete uoi dire, ma Merli. come, disse il marito, non so io quello, che mi dica? Non sapete, no, aggiunse la moglie: che io gli ho conosciuti al becco & alla coda. Le parole furono molte. infine nõ rimase la Donna di sostener, che quel, che diceua, era uero: insino a tanto, che Hercolano, ricercandole cõ un bastone tutte le ossa, le fece perdere per quella fiata la superbia & l'ostinatione. D'indi a un'anno nel medesimo giorno cenando ambedue, & d'uno in altro parlare entrando, disse la ostinata femina: marito hoggi appunto compie un'anno, che uoi in tal sera mi conciaste a mala uentura per quei maladetti Merli, che uoi diceuate esser Tordi. Per abbreuiar le parole, uennero da capo alle contese: & conuenne a Hercolano non solo quella fiata, ma per molti anni, nel ritorno di quella sera, batter fieramente la moglie, uolendo, ch'ella tacesse. DOR. Il mondo è grande: & ce ne conuengono esser d'ogni qualità. FLA. Bisogna adunque, che uolendo nel matrimonio la pace, ui sia la concordia: laquale in buona parte è posta in mano della moglie. percioche l'huomo, come uogliono i Medici, è naturalmente men colerico della Donna: ne solamente l'huomo, ma il medesimo nelle bestie si uede. A questa concordia non è il piu efficace istrumento dell'amore: ilquale si come la calamita il ferro, cosi a se tragge la beniuolentia. Ne dicano alcune di amare il marito, & non esser perciò reamate: percioche esse dimostrano, o credono di amare, ma non amano ueramente. chi ueramente ama, non la commodità di se stesso, ma dell'amato ricerca: & facendosi della uolontà di lui legge, sotto quella si uiue. Amando

adunque la moglie, l'amore fra ambedue necessariamente diuentra scambieuole; & sempre tra loro sara un medesimo uolere, & un medesimo disuolere; un medesimo corpo, un medesimo cuore, & una medesima anima si trouerà: si come afferma M.Gasparo Ballini (giouane uirtuosissimo & modestissimo) auuenire tra lui e la sua; di maniera, che spesse uolte mi suol dire, doppo Dio non trouar maggior contentezza d'animo, di quella, che egli prende in conoscer la bontà, la castità, la uirtù, la fede, & l'amore della sua carissima consorte. & infiniti altri il medesimo raccontano delle loro. Scriue Horatio a Lollio, che uolendo egli, che l'amicitia duri, s'accommodi a i costumi dell'amico. Di questi costumi & delle nature ho parlato di sopra. Aggiungo, che alla moglie non dee apportar noia uerun'opera del marito: ma ami tutto quello, che fa, tutto quello che dice, & tutto quello ch'è suo diletto. a lui creda, a lui si ripporti, & prenda qualità da lui. Se è tristo, si dimostri trista; se allegro, allegra. Non uoglio però, che tai effetti le si ueggano nel uolto, se prima non gli sente nel cuore, serbando sempre integrità & uirtù conueneuole a moglie & a matrona: percioche qui io non dipingo adulatione, ma amore. Non gli si uoglia anteporre in alcuna cosa: ma habbi sempre (come spesso ho detto) il marito in iscãbio di padre, di signore, di maggiore et piu degno di lei. Le ricchezze, le pouertà; le allegrezze, gli affanni; i beni et i mali tenga communi egualmente. Non uoleuano i Romani, che tra il marito & la moglie alcuna cosa si potesse dir propria ne distinta. Et Platone insegna, che in una bene ordinata Republica si debba le-

uar uia queste uoci Tuo & Mio. ilche se maggiormēte si dee toglier da una bene ordinata cosa: non è da dimandare. nella quale marito & moglie non pur sono raccolti sotto un solo tetto, ma ridotti in un solo letto, in cui hanno a uiuer la uita loro. Et questa casa albora merita titolo di perfettißima, & di felicißima; quando sotto un capo non è piu, che un corpo solo. percioche quando sono o piu capi, o piu corpi insieme, quello non humana creatura, ma mostro si dimanda. Piu dico, che quantunque ogni cosa sia tra loro commune: nondimeno di tutto il marito è padrone. Che si come il uino temprato con acqua, anchora che ui sia piu acqua, che uino; è detto però uino, & non acqua: cosi benche nella casa la moglie habbia recato maggior facultà, che'l marito, tutta la somma è del marito: & in questa guisa la Nobiltà & la Ignobilità tutta depende da lui. Di qui è, che'l cognome della famiglia si da sempre al marito, & non alla moglie. Virginia, nata di parenti nobili, non si uergognò d'esser chiamata Virginia di Lucio Volunnio suo marito, auegna che egli fosse plebeo. Et Cornelia tanto famosa uolle sempre esser detta, Cornelia di Gracco, a cui fu maritata; & non di Scipione, a cui fu figliuola. Thesia sorella del primo Dionigi Tiranno di Siragosa, essendo maritata a Philosseno, auuenne che costui fece certa congiura contra Dionigi: laquale intendendo essere iscoperta, si fuggi. Dionigi aspramente riprese la sorella; atteso, che gli hauesse tenuto occulta la fuga del marito. La giouane non meno ardita, che saggia, senza rispetto hauere a sdegno ne a crudeltà del Tiranno, in questa guisa gli rispose. Io mi

marauiglio, che tu mi tenghi cotanto uile, & di poco animo, che se io hauessi compreso, che'l mio marito fosse stato per fuggire, non lo hauessi seguito: & parimẽte hauuto piu caro, in ogni parte del mondo essere addimandata moglie di Philosseno sbandito, che nella patria sorella di Dionigi Re. Ma nõ dee la prudẽte moglie istimar suo, dote, danari, bellezza, o nobiltà, ch'ella porti seco in casa del marito; ma la honestà, la castità, la bontà, la uirtu, la obbedienza, la diligenza nel gouerno della famiglia, & si fatti thesori: de iquali s'ella è abbondeuole, è riccamente dotata d'ogni bene. Ora osseruando piaceuolmente i comandamenti del marito; & accommodandosi a i suoi costumi; dee sopra tutte le auuertenze, che le appartengono, raffrenar, come s'è detto, la lingua, & schifar le contese: dapoi dare opera, che tutte le bisogne della casa siano amministrate con quell'ordine, & con quella diligenza, che si conuiene: talmente, che ogni cosa necessaria sia fatta a tempo; & il marito non habbia cagione da desiderar ne gouerno, ne prestezza. Et per essere i cibi la principal parte, che si richiegga alla conseruatione & ristoro del corpo humano; questi non solo siano apprestati alle hore conueneuoli; ma tali, quali ella conosce esser grati al marito. Sogliono i principi prudenti usare essi stessi quegli uffici, che sono atti ad acquistar loro l'amor del popolo; si come sono i doni, i premi, le assolutioni, & somiglianti: i contrarij commettere a ministri; come le condannagioni, i fischi, i supplicij, & gli altri. Questa tal prudenza nella sua casa usi la moglie: & appresso tutto quello, che piu uede al marito

piacere, ponga in opera di sua mano: il rimanente lasci nella cura de famigliari. In somma conosciuti ella pienamente i costumi dello sposo, tale in tutti gli effetti sia ueramente uerso di lui, quali uorrebbe, che le sue fanti si fossero uerso di lei: & tanto piu ella uerso il marito; quanto la sua obbedientia deue essere appoggiata sopra l'amore, doue quella delle fanti procede solamente dall'obligo & dalla timidità. DOR. Essendo nella sposa l'amore, ui conueranno esser necessariamente tutte le altre parti, che hauete detto. Vorrei hora intender da uoi, come ella si debba trattenere col marito nelle dimore famigliari. FLA. Gli antichi, Signora mia; iquali a diuerse operationi humane applicauano diuersi Iddij; a Giunone attribuiuano la cura delle nozze. Alla quale sacrificandosi in fauore de' nuoui sposi, era costume de Sacerdoti di trarre il fele all'Animale, che si uccideua nel sacrificio; & quello gettare & nasconder dietro l'Altare: percioche essendo il fele amarissimo, dimostrar uoleuano, che tra il marito & la moglie non doueua hauer luogo ira ne amaritudine alcuna. Aggiungeuano anchora a Venere per compagno Mercurio: accennando, che con l'amore si conuiene accompagnare una grata piaceuolezza & soauità di costumi. Percio hauendo la moglie acquistato l'animo del marito con l'amare & con l'obedire, nel modo, che habbiamo detto, fa anchora di bisogno legarlo con questa dolce catena in piu saldi & piu stretti nodi. conciosiacosa, che la piaceuolezza de' costumi, & delle parole è natural Tiranna de nostri cuori; ma cosi dolce Tiranna, che niun Principe è piu amato, ne riputato piu giusto. Grato ristoro adun-

que nelle tristezze che alle uolte ci sopravengono; o doppo alcuna fatica di mente, sarà al marito l'esser ricreato dalla moglie, con qualche dolce motto, o piaceuole nouelletta: & maßimamente quando o dalli strepiti del palazzo, o dalle onde de' negotij ciuili, a casa, come ad albergo di quete, & a porto di gratißima consolatione, si riconduce. Grato anchora gli sara sentirsi alle uolte soauemente riprender d'alcun difetto: percioche ci sono care le modeste riprensioni di coloro, da i quali conosciamo essere amati. Grato uenir lodato nelle cose degne di lode; & grate finalmente gli saranno a luoghi & tempi conueneuoli le parole giuocose: Si ueramente che in tutti questi termini si tenga un certo mezo, et si usi si fatta destrezza, che non generi satietà, o fastidio. Oltre a cio si come niuna parte del corpo della moglie è segreta al marito: cosi medesimamente niun suo pensiero, niun suo desiderio gli dee essere ascoso: & questi, si come strale a giusta meta, debbono terminare nel uoler suo. All'incontro, se'l marito ripone nel suo petto alcuna cosa, laquale egli non uuole, che uenga a notitia della moglie; essa si dee acquetare, & non ricercar di saperla. Ne solamente procacciara d'essergli sempre amica & cara; ma fuggira, quanto piu si puote, che niuno per cagione di lei nimico & odioso gli diuenga: se non in caso, che alla sua castità soprastasse pericolo; benche questa, uolendo, potrà senza tumulto conseruare. Però le parole ingiuriose, & le offese; in qualunque modo, che elle accaschino; si rimanga di far palesi al marito; & le riponga in se stessa, per non dare occasion di discordie, di questioni, & d'homicidij, come fanno mol-

ste. Nell'uso del uestire tanto apprezzi, quanto uedrà essere apprezzato da lui; & cosi ne i lauori, & esercitij che si conuengono. DOR Douendo il uoler della moglie, come da suo capo depender da quello del marito, è mestiero, che cosi faccia. FLA. Viemmi hora in mente il disturbo, che apporta nel matrimonio la Gelosia: laquale, acerbißima paßione dell'animo, è spesse uolte cagione, che si uccidano i piu cari. Questa è da cercare, che non entri nel marito; o entrando, tosto si tolga uia. Il che si farà ageuolmente, se non ui sara non solo effetto, ma sospetto d'impudicitia. dell'effetto non è da parlarne, hauendo tanto ragionato della castità. il sospetto nasce da uarie cagioni; lequali sono da estinguer tutte. Si come non ammettere in casa persona di qualità alcuna, se non di consentimento del marito: non parlar d'alcun'huomo, se non parcamente: non mostrar molto desiderio di gire a feste, a uisite, o doue che sia, se non di ordine del marito: non usare ornamenti, che auanzino il costume di lei: non pregar con molta istanza per altrui, & si fatte cose: lequai tutte possono rendere odore di contaminato animo: & non ue ne essendo alcuna, non ueggio, come il marito habbia cagione di sospettare. È uero, che uno effetto solo basta per tutti: & questo è, che la moglie ami il marito, & esso conosca d'essere amato: ma questo conoscimento da che deriua, se non dal uedere in lei operationi corrispondenti al suo uolere? Appresso non istimi Gelosia la cura & il desiderio, ch'è nel marito, perche ella si conserui buona: & di cio accusandolo, non ne faccia rumori con le parenti, o con le uicine: laqual cosa è non solo segno d'imprudentia &

di temerità; ma di non amare: percioche amandolo nella guisa, che si dee amare, da cio conoscendo l'amor di lui, s'affaticherebbe, che egli trouando la sua fede sempre piu chiara; tanto piu di giorno in giorno s'accendesse ad amar lei, quanto esso ne uedesse maggior cagione. Ma se la Gelosia entra nella moglie; non è da riprenderla: pure, ch'ella non sia souerchia & tale, che ne partorisca litigi, & diuenti intollerabile: perche cosi essendo, è piu tosto argomento di lasciuia (o forse ancho d'inuidia portata al bene d'altrui) che di casto & regolato amore. Et per trouar la medicina atta a guarrire di questo morbo, non fa bisogno, che ricorri a Hippocrate, o a Galeno; ma a una sola consideratione: laqual fia, il marito esser suo Signore; & non conuenirsi a lei quello, che si concede a lui; percioche le leggi non si ricercano la Castità dell'huomo, come della Donna; di cui ella è proprio & unico bene. Dapoi allontani dalle sue orecchie le nouelle, che le uengono apportate, & nessuna ne uoglia ascoltare. Sofferi il dolore dell'animo: & non uituperi il marito; accostandosi al costume d'alcune sciocche: ma prendendo essempio da molte sauie: come dalla casta Emilia, moglie del maggiore Scipione Africano. la quale essendosi accorta, che'l marito amaua una delle sue ancelle, fingendo di non se n'auuedere, tenne questo amore sempre nascoso, per non dir cosa, che dannasse quel cosi eccellente Capitano, & huomo di tanta uirtu, d'incontinenza, & se di poca patientia, che non potesse sopportare un'offesa del suo caro & honorato consorte. Sofferi adunque la moglie le acute punture di questi strali: & con i ripari della consideratione, che io le

disegno, non gli lasci penetrare a dentro: anzi con la uirtuosa medicina della tolleranza curi la dannosa piaga mentre è ancor fresca: ilche sarà cagione, che'l marito a poco a poco lascierà gli amori estraordinarij; & lei amerà maggiormente. & per certo nessun'altro tormento è simile a quello della gelosia: onde l'Ariosto Diuino hauendola in uarie guise nominata, al fine la chiama rabbia: & altri a una Furia infernale l'assomigliarono. Dunque affaticandosi la sauia moglie ad ogni tempo di bandire le contese dalla casa; le bandisca molto piu dal letto: dolcissimo ricetto d'i corpi loro; soauissimo testimonio de gli honesti & santi congiungimenti; & tranquillissimo luogo di pace & d'amore. Trouandomi l'anno passato in Melano, udí dire, che in quella citta fu un gentil'huomo: ilquale come che hauesse moglie bellissima & giouane Donna, ardeua tuttauia fuor di modo dell'amore d'una matrona: ne la cui casa non si poteua condurre, se non con grandissimo pericolo della uita. La moglie, che amando il marito, assai piu della salute di lui, che della propria contentezza era gelosa; questo suo amore intẽdendo, et temẽdo di quello, che auenire gli poteua, lo pregò, che senza rispetto di lei, inducesse l'amata femina a uenire nella propria casa: percioche ella non altramente, che sorella l'haurebbe amata & honorata. Piacque al marito la cortese offerta della moglie: & cosi fece, come ella a fare lo consigliaua: trouando in lei effetto del tutto conforme alle parole. Ma tra poco egli, o sourapreso da satietà, che naturalmente par, che nasca dalle cose, delle quali habbiamo troppa abbondanza; o pure considerando la qualità del

fatto, la patientia della consorte, & la offesa, che alle santissante leggi del matrimonio faceua, licentiò la matrona: & uisse d'indi in poi con la sua buona moglie amoreuole & lunga uita. Ben so io, che qualche maligna mente potrebbe sospettare, che questa che io dico patienza, fosse proceduta da altra cagione. Ma a me gioua di credere, che non altro che purißimo & castißimo amore portato, come ho detto, alla salute del marito, la mouesse a quello, a ch'è malageuole poter consentire. DOR. Signor Flaminio io per me conforterei la mia figliuola a sofferir nella propria psona nõ pur fame & sete, ma lacci, & coltelli, prima, che cosi grande inguria (per non dir morte) dinanzi gliocchi: ne giudico, che questa Donna fosse molto prudente a procurarsi ella stessa nella casa quel male, che niuna, che ami il marito, si uorrebbe ueder da presso. Pure, quando cio auenisse, confesso che è da tolerarsi. FLA. Se tale si deue in lei riputar peccato, fu peccato di pietà: che la meschina per campare il marito da morte, elesse ufficio non molto honesto. Ma degni ben sono di biasimo & di riprensione que mariti; iquali, posto che la moglie per souerchia bontade lor consentisse, si lasciano trasportare a oltraggio nõ meno graue, che scelerato, ma pur quando auuiene, dee la buona moglie, come dite con forte animo tolerarlo. Quanto al uestire, può bastar quello, ch'io ne dißi hieri in uniuersale, & in particolare lo hauer poco dinanzi detto, ch'egli sia tale, quale aggrada al marito. Resta a ragionare alquanto distintamente del gouerno della casa, & della cura della famiglia. Dee adunque la moglie esser diligentißima in conseruare tutto quello, che

entra

Entra in casa. & fuggendo la prodigalità, non discenda però all'Auaritia; ma tenga una certa temperatezza, che non si accosti al poco, ne al souerchio. Allegrisi di ueder nel marito spese di honore, & opere di charità. Proueggia, ch'alla famiglia niuna cosa manchi: percioche questa è parte, che piu si conuiene alla Donna, che all'huomo: tuttauia sempre operando di ordine & di consentimento di lui; ouero nel modo, che conosce essergli grato: hauendo al uoler di quello l'occhio della consideratione, si come il nocchiero alla tramontana, sempre fermo & intento. Non sia uerso i famigliari aspra, ne dura, ma benigna & piaceuole. percioche la obedienza & la riuerenza de' serui, nasce piu dalla mansuetudine de padroni, che dalla seuerità. & ha maggiore auttorità appo loro la destrezza, la ragione, la grauità de costumi & delle parole, che la fronte minaccieuole, i gridi, & le battiture non hanno: piu si reggono con prudenza, che con ira: piu forza ha il Dominio temperato, che il troppo graue. Non dico gia, che non si ricordi, che ella nel gouerno della casa serba persona di Donna & di Reina; ma uorrei, che fosse seuera senza asprezza, & diligente senza uiolentia: considerando, che quei medesimi, che la ingiuria di fortuna ha uoluto condurre a seruitù; sono huomini, anchora essi rationali, & creati da Dio con l'anima immortale, ne piu ne meno, che sia quella d'i Re, & de gli Imperatori; & gli eletti di Dio si trouano in tutti i gradi. Tenga la sua famiglia accostumata, casta, religiosa, continente, & tale, che non meno i figliuoli prendano buono esempio da i famigliari, che da i Genitori. & pensi,

che le piu uolte si suol far giudicio de' padroni per le famiglie. Chi è colui, che ueggiendo la corte d'alcun Principe uirtuosa, nobile, honesta, piena di religione, piena di giustitia, piena di charità, piena d'ogni bel costume, non stimi molto piu uirtuoso, molto piu nobile, molto piu religioso, & assai piu giusto; cortese, & accostumato quel Principe, di cui è la corte? Sia appresso la buona matrona auuertente, che niuna parte della casa, niun luogo, niuna masseritia le sia ascosa: ma per tutto miri, per tutto consideri, per tutto indrizzi i passi; affine, che quãdo auuiene il bisogno, occorri all'occhio et alla mano quello, che si chiede, prestamente & senza fatica a guisa di Capitano, che'l numero de soldati spesse uolte riguarda. Et riuolga l'occhio alla qualità della facultà famigliare; a quello, che si conuiene per il uiuere, & a quello, ch'è richiesto per il uestire: & mentre ella siede o lauorando, o altro esercitio facendo nel circuito della sua camera, discorri con l'animo per tutta la casa: & consideri se alcuna cosa manca, se alcuna soprabonda; quel, ch'è mestiero di rifare, quel che di comperare, & quel che di uendere fa di bisogno. Credete a me Signora Dorothea, che questa diligentia è molto utile in conseruare & accrescere le sostanze & bisogne domestiche: ma l'ordine ottiene il principato, ilquale tuttauia dalla diligentia nasce. questo è quello, che da la uittoria a gli eserciti, che (si come io dissi della concordia) conserua le città, & mantiene le cose priuate, & senza questo gli elementi e il mondo rouinarebbe. Si trouerà anchora in diuersi tempi presente a tutti i lauori & ufsici della casa: percioche questi dinanzi la padrona s'e-

Uspediscono sempre & piu tosto, & meglio & con maggiore utilità. Però è prouerbio antico, che niuna cosa piu ingrassa il cauallo, & piu rende fertile il terreno, di quello che fa l'occhio del padrone. Questa arte di regger la casa, alla Donna è tanto necessaria; che si come senza la castità & l'amore uerso il marito, non puo esser ne buono ne tranquillo matrimonio: cosi senza lei le facultà famigliari non possono durar lungamente. onde l'Apostolo Paulo: ilquale niuna ammonitione pretermette per ritrar l'huomo dalle tempeste d'i negotij mondani: aggiunge alla prudentia & alla castità della Donna la cura delle cose della famiglia. Istimaua perauentura quel santißimo uaso di elettione, che nella casa ben retta & moderata secondo le leggi di Dio, sia dato alla Diuina gratia piu ampio & piu fermo luogo d'habitare. ma quella, doue è la confusione, è tiraneggiata di continuo dal Principe delle tenebre. Il buon gouerno è segno di buono animo: & chi ben composta ha la mente; non puo uedere alcuna cosa disordinata. La Donna anchora, che è occupata nella amministratione della sua casa, non di facile puo dar luogo a piaceri, alle feste, & alle uanità del mondo: & per questo ne auuerrà; che sia sempre & piu continente & piu casta di qui uscì quella bella risposta d'una Giouane Laconica: laqual presa in guerra, essendo da colui, di cui era fatta prigionera, addimandata, di quello, che sapeua fare, rispose, che sapeua gouernare la casa. Per laqual cosa intendo di ridurre in questo ragionamento, quanto d'intorno a tal materia è scritto d'Aristotele nel secondo libro della sua Economica: ilche sarà quasi uno epilogo di

quello, che io fin qui ho ragionato. DOR. Voi uedete, S. Flaminio, che la lunghezza del giorno u'inuita a non u'affrettare: delquale ci resta anchora tanto spatio, che hauete campo di quattr'hore. FLA. Il ridursi in questo luogo è stato alquanto piu per tempo hoggi, che non fu fatto hieri. ma io uorrei, che ui fosse caro, che si come hieri si terminò nella Vergine; cosi hoggi habbia fine il ragionamento nella maritata. DOR. Facciasi, come pare a uoi: & quest'ordine tanto piu m'è grato: quanto cosi facendo, haurete da parlare piu lungamente. FLA. Anzi ho da parlarne poco: perche quello, che scriue Aristotele, è cosa di poche parole; & a me poco altro resta da douer dire. Scriue adunque questo Philosopho, che alla buona moglie s'acconuiene trattare il gouerno di tutte le cose, che sono dentro della casa: & adduce l'auttorità delle leggi: dico della natura: laquale (si come egli pone nel primo libro) tacitamente dimostra, che ufficio del marito, per esser l'huomo piu forte, debba esser la fatica dell'acquistare; & della moglie, per esser la femina piu debole, di conseruar nella casa le cose acquistate. Scriue, che ella non dee permettere l'entrata ad alcuno, se non è di uolontà del marito; parte per ischifare l'infamia, che le puo uenire; & parte perche i secreti della casa non uengano manifestati in publico; & del male, che iui si commetta, si rimanga la colpa appresso di lui. Che nelle spese, che si fanno, di tanto habbia potere, di quanto l'è conceduto dal marito non meno circa al uiuere, che circa al uestire: ilquale uestire usi nella sua persona con minor pompa di quello, che è conceduto dalle leggi della città:

considerando, che l'ornamento della Donna non tanto consiste ne i panni fregiati, nella bellezza del corpo, o in hauer molta copia d'oro; quanto nella modestia, ne i costumi, & nella honestà della uita: perche questo ornamento per uecchiezza non si consuma, & peruiene etiandio ne i figliuoli. Però ne i maneggi famigliari dee esser sempre intenta & sollecita con si fatto animo, che ne riporti honore: conciosiacosa, che non s'appartiene al marito la cura delle cose domestiche. Ne gli altri affari non esca d'i termini, che sono prescritti alla Donna: come in non cercar di saper quello, che si tratta nella Republica; & in non traporsi ne le cure di maritaggi. Ma quando è tempo di trouare o marito alle figliuole, o moglie a figliuoli, di questo lasci il carico al marito; & quello seguiti, ch'è deliberato da lui: conoscendo esser piu biasimo alla Donna, uolere (come inutil spia) intender le cose, che si fanno di fuori, che nõ sarebbe all'huomo in far quelle, che si conuengono di dentro. Dee ueramente istimare, che i costumi del marito le siano legge della sua uita: laqual legge l'è imposta da Dio per il legame & congiungimento del matrimonio. Se questi costumi ella sopporterà con buono animo, le sarà molto facile a regger la casa: se altramente, haurà adosso carico di molto peso. Onde è conueneuole, che non solo nelle cose prospere si dimostri obbediente & officiosa al marito; ma etiandio nelle auuerse. Et sopravenendo a quello o pouertà, o difetto di corpo, o di animo, sempre si contenga nel suo officio: ilquale è di amarlo, & di seruirlo: in caso, ch'egli non trapassi l'honesto. Et s'auuerrà, che per alcuna perturbatione di mente incorri in

qualche errore, deue la moglie destramente riprenderlo: perche quando esso ritornera nel diritto sentimento, conoscendo il suo fallo, le ne haura doppio obligo, & la si terrà piu cara. Però nelle cose dishoneste la conforta a non obbedire: ma dice, che in tutte le altre è piu tenuta di consentire alla uolontà del marito, che s'egli comperata l'hauesse: aggiungendo, che per gran prezzo fu comperata, rispetto alla compagnia della uita, & alla generation de figliuoli: di che nõ è opra ne piu grata ne piu santa fra li mortali. Scriue, che debbe anchora considerare, che essendo congiunta à huomo, ricco & abbondeuole di que beni, che la signora Fortuna *a suo piacer toglie & dona; la sua uirtù non haurebbe trouate cosi uiue fauille da risplendere. percioche, quantunque non sia poca loda usar bene la felicità: nondimeno il sopportar con modesto animo la miseria di gran lunga l'auanza. & tener sollevata & salda la mẽte nelle percosse delle calamità & ingiurie del mondo, è segno di forte & magnanimo cuore. E' uero, che dee pregar* Dio, *che tali auuersità non auuengano: ma quando auuenute sono; dee stimar, esserle insieme uenuta occasione da potere ascendere a grande honore, reggendo in quelle se medesima rettamente: & considerando, che* Alceste *non haurebbe fatto acquisto di tanta gloria: ne* Penelope *sarebbe illustre di tante chiare lodi: se i loro consorti fossero stati fortunati. ma i contrari & noiosi accidenti, che ad ambedoi nacquero, fur cagione, ch'esse uiuono nella memoria de gli huomini con fregi nobili d'immortalità: perche nelle miserie, si come oro nelle fiamme, la fede & l'amore, ch'esse a quelli portarono, piu*

bella & piu uiua dimostrarono la loro chiarezza. Ne tempi delle dolci felicità è facile, che ogni moglie il suo marito accompagni: ma ne gli infelici niuna, eccetto la buona mogliera, consente d'essere à parte delle amaritudini. Per lequai tutte cose conchiude, tanto piu esser suo debito d'honorare & sempre osseruare il marito. Poche parole sono queste, Signora Dorothea: ma a gui sa di gemme, lequali auanzano col pregio la picciola quantita loro: elle col sugo della dottrina, che in esse contengono, souerchiano la breuità.

DOR. Cosi è ueramente: ne mi marauiglio hora delle molte laudi, che ho sentito recar sempre da dotti huomini à tal Philosopho: marauigliomi io bene che egli scriua di questa materia cosi chiaramente, essendo fama, lui essere oscurissimo, & per questo inteso da pochi. ma forse di cio è cagione la facilità & la purità, naturale & propria della nostra lingua. FLA. Anzi pure esso Aristotele contra il suo costume in questa sua Economica è inuero molto aperto & chiaro, hauendo peraventura riguardo, ch'egli scriueua di cose famigliari, & pertinenti a donne, & parimente a ogni idiota & semplice huomo. Onde nelle altre sue opere, nelle quali trattando di cose alte, non ricerca, senon gli alti intelletti, (benche ancho fra le Donne si trouino intelletti speculatissimi) fu oscurissimo a bello studio: come si uede per insino nella sua Poetica; in cui, doue egli parla della Tragedia, per insino la diffinitione non senza molta fatica si puo intendere. Ma tornando al proposito nostro, per il gouerno della casa non si dimentichi la matrona l'honore, che si debbe a Dio: ma fornite le bisogne ne-

cessarie della famiglia, riducasi ogni giorno nella piu secreta parte della sua camera: & se non puo ogni giorno, ogni festa almeno: & quiui, lasciando alquanto da parte i pensieri della casa, con composto animo si riuolga a considerar la uanità delle cose del mondo, si per esser leggieri & instabili, & si per esser fragili & transitorie: di maniera, che non pare, che la uita camini, ma uoli con uelocissimo impeto al suo fine: che, come dice il Petrarcha.

A pena spunta in Oriente un raggio
Di Sol, ch'a l'altro monte
De l'aduerso Orizonte
Giunto il uedrai per uie lunghe & distorte.

Quindi si erga con la lettion delle sacre lettere a considerar la bellezza eterna delle cose celesti: & poi, che lunga pezza haurà discorso la infinita bonta del figliuolo di Dio, torni a se medesima: & riconoscendo la imperfettion sua, & tanti peccati, che si commettono di giorno in giorno, chiegga humilmente perdono delle sue colpe: pregando insieme la diuina bontade, che col raggio della sua pietà sgombrando a se stessa al marito, & a figliuoli le tenebre de gli errori mondani, dimostri loro il diritto camino, che si dee tenere nella oscura & faticosa ualle di questa misera uita. Ne rimanga di osseruare i santissimi ordini della Chiesa catholica: percioche non si puo sodisfare a Christo non sodisfacendo alla sua chiesa dico non tanto della chiesa materiale, quanto della inuisibile, di cui Christo assolutamente è capo: benche & questa anchora si puo dire uisibile: percioche io intendo la union de fedeli; i quali non si ueggono, in quanto solo

Dio & essi conoscono, se sono fedeli: & si ueggono, in quanto alla imagine esteriore, che ci si rappresenta a gli occhi. Ma perche in fine del matrimonio habbiamo detto esser la generation de' figliuoli; se a Dio piacera di concederne a lei alcuno; quelli alleui & ammaestri nella guisa, che fu detto hieri: auegna, che quanto a i maschi, c'è da far distintione: & forse, che di questi altra uolta ne parlerò separatamente. Se non ue ne potra hauere; ringratij la bontà di Dio, che ha uoluto alleggierirla d'un gran fastidio: & si come puo da una parte considerar la contentezza, che uiene alla madre per cagione d'i buoni figliuoli: cosi all'incontro uolga il pensiero a i tormenti, che deriuano da i cattiui. perche pochissimi sono quei figliuoli, che amino le madri, quanto le douerebbono amare: & pochi, che riescano tali, quali esse gli uorrebbono uedere. Ma posto, che crescano honesti & ben disciplinati, & che sempre amino & honorino la madre; è di necessità, o che sopraiuiuono a lei, o che muoiano inanzi. Se muoiano inanzi, ciascuno senza ch'io il dica, puo imaginarsi, quanta passion sogliano apportare alle madri le morti de i figliuoli: & tanto piu s'egli auuiene, che per qualche strano accidente (che mille sempre ne sono) queste morti siano uiolenti, & nō secondo il corso della natura. Se a lei sopravuiuono; non è cosa, che tanto perturbi l'animo della madre, quanto il douer lasciare morendo i figliuoli priui di gouerno. Se l'è di molestia il non hauer figliuoli per cagione di locare la facultà; laqual peruenendo in loro, è rimanere in se medesima; ha da pensare, che tutti i poueri di Christo le sono figliuoli, & fratelli. a quelli souenga, a quelli

ne faccia parte, diuidendola insieme a coloro, che le sono parenti: ilche dee fare ella stessa, o esortarui il marito, non hauendo libertà. Ora mi potreste addimandare: Questa tua sposa deue ella rimaner sempre rinchiusa dentro le porte della sua casa? Non gia. ma uscire, come ho detto altre uolte, di rado: & in tutti i luoghi serbare honestà di Donna, & grauità di Matrona cosi nelle parole, come nel uolto, & in tutti i gesti. Ne pensi, che per esser maritata, le stia bene udire ogni cosa, parlar d'ogni cosa: & hauer pratica con ogni persona: ma trouandosi a conuiti, o a feste; solamente con Donne honestissime, & di buona fama s'accompagni: & siano i suoi ragionamenti graui & prudenti. I motti lasciui, che da giouani licentiosi soglion qua & la esser detti, non ascolti, ne uegga gli atti dishonesti, che in diuersi luoghi si fanno: anzi disponga se stessa in modo, che iui il corpo, come forestiere, peregrini, ma l'animo col marito & con la sua famiglia si ritroui nella propria casa, come in suo Regno. Hauendo Tigrane fatto un solenne conuito a Cyro Re de Persi: nelquale egli, perche non rimanesse a dietro cosa, con che honorare ne lo potesse, u'haueа introdotta la moglie: subito, che'l conuito hebbe fine, & che Cyro fu dipartito; nacque lungo ragionamento sopra la bellezza di quel Re; perche esso era uno de piu belli & ben formati corpi, che si trouassero a quella età. Dimandò Tigrane alla moglie quello, che a lei la persona di Cyro fusse paruta. Rispose ella, che in tutto lo spatio, che durò il conuito, non haueua mai riuolti gli occhi da Tigrane: onde poteua affermare con uerità di non hauer ueduto Cyro. DOR. Honesta Reina, &

degna d'essere imitata. FLA. Bella etiandio fu la risposta di Bilia a Duellio; ilquale primo appresso Romani triomphò di uittoria acquistata in mare. Essendo egli quasi in ultima uecchiezza, gli fu recato a biasimo, che'l fiato gli puzzasse. Di che dolendosi forte con la moglie, che di cotal difetto non lo hauesse auuertito, perche curato se ne sarebbe. gli rispose Bilia, cio haurei fatto, s'io non haueßi pensato, che questa puzza fosse naturale odore di tutti gli huomini. Rechisi la matrona sopra tutto in mente, che potentißimi nimici sono li stimoli della carne: iquali in ogni parte ci accompagnano: ma piu forti si fanno sentire in si fatti luoghi, doue è l'esca e'l focile della lussuria. Però Paolo (come ben fu notato da Agostino) dice, che a gli altri peccati debbiamo far resistēza; ma dalla libidine del tutto a fuggire ci esorta. Fugga adunque la uirtuosa matrona tutti i luoghi, ne quali puo soprastar pericolo alla sua honestà: ne curi di fare isperienza della sua fortezza. Il sauio Nocchiero riguarda, quanto e puo, di non commetter le uele all'impeto de sforzeuoli uenti, quādo è fiero & turbato il mare: ma trouandosi in fortuna, adopra ogni arte & destrezza per saluar se medesimo & il suo legno. Cosi faccia ella: non entri nelle tempestose onde delle uolutà: & quando pure auuiene, che ui si troui, sostenga l'impeto de desiderij non sani col saldo braccio della continenza: & habbia sempre la ragione per Reina & Imperadrice delle sue attioni. La conforto anchora allontanar dal suo animo, si come peste dannosa, l'ambitione: ne faccia stima di que titoli & di quegli honori uani, che si danno dal uulgo alla nobiltà: considerando, che quelle

antiche Romane chiare per tante uirtù, senza titolo di Madonna, ne di Signora (onde hoggidi tutte le orecchie son piene) del semplice nome contente, ascesero al sommo di tutti gli honori. Procuri (& questo sara a bastanza) d'acquistar nome di casta matrona, di sauia matrona, & di prudente matrona: & tale sia ne gli effetti, quale desidera d'esser tenuta. quantunque essendo l'honore non altro, che uera testimonianza di eccellente uirtù; la uirtù di se stessa è contenta; & quello men cerca, quanto è piu nobile. Ma si come non puo esser fiamma senza luce; cosi è necessario, che la uirtù sia accompagnata dall'honore. & qui sara posto fine al ragionamento d'hoggi. Domani seguirò del terzo stato; & tenterò di formare una uedoua, quale sete uoi. Ma se io sono stato hoggi alquanto piu breue di quello, ch'io fui hieri; è, perche ho date molte parti alla Vergine, che sono communi alla maritata: lequali a replicare giudico, che sarebbe stato souerchio. Se io non u'ho sodisfatto, come era il mio desiderio, incolpate non me, ma il mio non saper piu innanzi: & leggete l'opera di M. Sperone Dottiss. Philosopho, & eloquentiss. Oratore; ilquale intorno la cura famigliare ha scritto pienamente in quanto appartiene alle Donne, seguendo il suo Maestro Aristotele. DOR. Voi, Signor Flaminio, hauete uinta l'aspettation mia. Et questa uostra sposa è tale, che merita esserui inuidiata da tutti gli huomini. & quantunque molto anchora del giorno auanzi; nondimeno uolendo io, come è conueneuole, che'l nostro commodo uada innanzi al desio, c'ho di uedere questo ritratto fornito; attenderò il di seguente, non per udir formare una Ve

doua, qual sono io (che troppo pouera la fareste) ma qual dourebbe esser ciascuna Donna, cui la ingiuriosa fortuna, leuandole il suo dolcissimo appoggio, ha fatto cadere in questa libertà amara, nella quale al presente è il mio stato. Et piacemi, che piu non s'è fatta mentione di libro: che doue adduceuate l'autorità d'altrui per dar maggior credito alle uostre parole, meco perdeuate gran parte di riputatione: conciosiacosa, che sempre io u'ho tenuto per tale, che non ui facesse bisogno di ualerui delle fatiche d'alcuno. FLA. *Io in questo non uoglio risponderui: perche se le laudi che mi date, sono uere, tacendo confesso di meritarle: se l'amore u'inganna, honesta cosa non è, che io riceui in me quell'honore, che si conuiene all'Autore d'una bella opera. Et se domani non uoglio mancare alla promessa, sara forza, ch'io ricorra per aiuto o all'unico M. Pietro Aretino, o al dotto M. Fortunio Spira: altramente correrebbe pericolo, che io perdessi di leggiero tutta quella buona openione, che insino a qui m'è uenuta acquistata dalla uostra bontà.* DOR. *Fate pure, come ui pare: che'l frutto di questi ragionamenti riconoscero sempre da uoi.*

LIBRO TERZO ET VLTIMO, DEL DIALOGO DI M. LODOVICO DOLCE, NEL QVALE SI RAGIONA DELLA INSTITVTION DELLA VEDOVA.

FLAMINIO, DOROTHEA.

QVANTE *uolte io ueggo & considero la bellezza di questo uostro* Lauro; *tante, Signora* Dorothea, *benedico le mani, che'l coltiuarono.* Et *porto fermissima opinione, che si come quello, che piantò il* Petrarcha *sopra la riua di Sorga, crebbe piu per la uirtù della sua penna, che per l'humore del uicin fiume: così questo in si breue tempo sia peruenuto a tanta altezza per la nobiltà del uostro ingegno, assai piu che per la fertilità del terreno & per la bontà dell'aere, di che è priuilegiato questo paese.* Et *si come il ghiaccio del uerno; che molti arbori secca, & tutti de lor piu grati honori ne priua; non ha forza di spogliar delle sue frondi questa honorata pianta: così colpo di colei, che non pur gli huomini, ma le cit=*

tadi distrugge, leuando a uoi il uostro carißimo consor-
te, non ha potuto penetrar nella fortezza del uostro
franco animo; in tanto che cosi morto non uiua sempre
nel uostro cuore, chi mentre uisse: hebbe di quello pie-
nißima Signoria. DOR. Siate contento Signor Fla-
minio, d'incominciare a insegnarmi la uita, che dee te-
nere una uedoua, come son'io: & lasciate da parte il lo-
darmi con queste nuoue Poesie. FLA. Io per questo
non m'allontano dallo aringo, che uolete ch'io corra: an
zi uoglio, che sopra queste ultime parole sia fermato il
mio ragionamento. DOR. Prima fatemi chiaro, qua
le d'i tre stati è piu grato a Dio. FLA. Hieri, s'io
ben mi ricordo, u'ho detto, che di cio rimetteua il far
giudicio a i Theologi: & tuttauolta il di inanzi hebbi a
conchiudere, che lo stato uirginale era piu simile a gli
Angeli; & per questo etiandio piu perfetto: ilche inue-
ro m'era fuggito di mente. Il medesimo adunque af-
fermando hora, ui porrò innanzi quanto n'ho udito ra-
gionare da M. Fortunio, alquale, mentre che io di tal
cosa il parere addimandaua (che fu subito, ch'io mi di-
parti da uoi) egli piaceuolmente, come sempre suole fa
re, mi rispose con queste parole. Tanto è piu degna la
uirginità Flaminio, quanto ella è piu dalle nostre forze
lontana: & è dono da Dio conceduto a poche Donne,
& a pochi huomini. Non però si dee toglier l'honore a
gli altri due stati: de quali il primo luogo è dato a quel-
lo della uedoua, & il secondo al matrimonio. Et uol-
gendo l'ordine, lo trouerai tale: ne tuttauia prefe-
rendone l'uno, si reca biasimo all'altro. percioche non si
prepone la uirginità al matrimonio in quel modo,

che ſi prepone l'oro al piombo, ma ſi come gemma a oro; & tal cede a queſta lo ſtato uedouile, quale perla a rubino. nondimeno pareggiando queſto a quella, ſe ſeranno ambedoi ne lor gradi d'eguale perfettione, ſtara in dubbio la mano a qual delli due debba inclinarſi. Ora lega l'uno & l'altro inſieme, uedrai che albora accreſceranno non meno il pregio, che la bellezza. Appreſſo ha ciaſcuno di queſti ſtati propria & particolare uirtù per laquale ua innanzi glialtri. Percio che nel matrimonio l'Apoſtolo Paolo loda il generar de figliuoli, & l'ammaeſtrargli nella religion del Signore: promettendo a ſi fatto merito la beatitudine di la ſu. Onde concioſiacoſa, che ſanto officio è ſeruire in eſſo matrimonio a Dio, & nuoue creature con le buone diſcipline acquiſtargli, per queſta ragione la maritata ſi potrebbe antepor re alla uedoua. alche ſi aggiunge, che'l matrimonio fu celebrato nel Paradiſo per bocca di Dio, onde ſe la nobiltà conſiſte nell'antichità, & in hauer piu in un luogo, che in altro, origine & naſcimento; il matrimonio ſi dourebbe dire etiandio piu nobile della uirginità. Dall'altra parte tanto fu eſſa uirginità grata al padre & creator noſtro, che egli prima la ſacrò nella madre; & di uergine uolle prender carne humana. Tuttauia, perche alcuno cio non poſſa malignamente riuolgere in uitupero del matrimonio; dei auuertire, che piacque bene al Saluatore della perduta generatione eſſer figliuolo d'una Vergine, ma d'una Vergine congiunta a marito, in modo, che ſe non fu prodotto di matrimonio (ſi come quello, che fu conceputo di ſpirito ſanto) nacque pure ſotto le leggi del matrimonio. Ma ſe uolemo riguardare

dare al giudicio della Chiesa ella il primo honore attri= buisce alla Virginità: & nondimeno il matrimonio tra i sette sacramenti honora. Dirò io bene, che si come è cosa piu honorata la Virginità; cosi il matrimonio è piu securo. Serba lo stato Vedouile anchora egli le sue doti, per lequali perauentura si potrebbe preferirlo a gli altri due. perciochе si come ha la continenza commune con le Vergini, cosi anchora ha la creatione, & la education de' figliuoli commune con le maritate. & non dirà ciascuno, che lo astenersi dal piacere incominciato a gustare sia di maggiore loda, che sprezzare il non gustato? Non dirà etiandio, ch'egli sia ufficio di maggiore humanità lo hauer tutta la cura de' figliuoli, priui & orfani del padre loro, che non è uiuendo il marito, essere alleggierita della maggior parte? Debito di natura & di madre è nudrire i figliuoli; & somma pietà ammaestrare i pupili, che non hanno altro appoggio, che quello della madre; della qual pietà non è sacrificio piu grato a Dio. Vedesi adunque questi tre stati non tanto differenti di dignità, quanto di gradi: & pensando a cio, mi si parano dinanzi le tre età della uita humana: nelle quali la prima, che ne' fanciulli è quasi fiore, apprezziamo & cara habbiamo: la uirile perche è atta alle fatiche, honoriamo: La Senile, con cio sia cosa, che hauendo ella la esperientia d'ambedue; è piu accorta, & di piu maturo consiglio, riueriamo & osseruiamo. Cosi in Roma le Vergini, che sacrificauano alla Dea Vesta, dieci anni prendeuano cura d'imparare i ministerij di quella Dea, dieci di mettergli in operatione, & altretanti d'insegnar quelli alle altre Vergini, che sopraue=

niuano: doppo ilqual tempo era in libertà di ciascuna il maritarsi. a tutte nondimeno eguale honor si rendeua; ne c'era altra differentia; se non che in quelle, che imparauano, essendo elle piu giouani, appareua gratia maggiore: alle seconde per li maneggi de' sacrifici si rendeua piu riuerentia: le ultime per l'ufficio dell'insegnare, haueuano piu auttorità. Ecco, che ogniun di questi gradi, com'io dico, ha la sua uirtu: ne per apprezzar l'uno si dee reputar uili gli altri due: ma nella guisa, che le tre gratie si dipingono unite & accompagnate insieme, in modo, che tuttatre si tengono per mano & si pareggiano insieme di bellezza, di età, & d'amore; gli doueremmo unire con egual dignità. Ammirisi la Vergine, come cosa tutta pura, tutta celeste, tutta Diuina: ma honoriamo la maritata & la uedoua, quella come madre, & questa come maestra: due effetti non pur necessarij, ma utili alla conseruation de gli huomini, & alla uita honesta & ciuile. Quantunque la laude di ciascuna di loro non tanto è posta nella qualità dello stato, quanto nella bontà dell'animo di chi la possede: laqual potrebbe esser tale, che le seconde & le terze nozze d'alcuna matrona sarebbono piu care a Dio, che la Virginità d'una Monaca. Et se riguardiamo a gli esempi, pochißime Donne ne' libri di Mose trouueremo esser celebrate per titolo di Virginità: ma in quelli della nostra religione un grande & bellißimo choro di sante Vergini ci si dimostrerà innanzi: lequali per amor di CHRISTO, infiammate del suo santo spirito, non solo i mondani piaceri, ma la propria uita sprezzarono. Di questo choro uedremo Donna & Reina colei,

partori la nostra salute: onde è ben degno, che se ne debbano gloriare tutte le Vergini: ma non sono però sole a tal gloria: percioche etiandio le maritate ne uogliono la parte loro: atteso, che ella anchora hebbe marito: ne meno le Vedoue altretanta ne ricercano. Che auegna che non si sappia, che Giuseppe chiudesse il suo giorno innanzi alla Beatissima Vergine: questo è ben chiaro, che se doppo la morte de l'unico figliuolo di Dio esso uiueua, tale era a lei, quale se hauuto in marito non l'hauesse, non solo quanto alla Virginità (raggio che in quel santo animo & in quel santo corpo mai non s'estinse) ma quanto al gouerno. conciosiacosa, che ella di continouo era con gli Apostoli: & insieme con le altre uedoue di continuo seruiua & amministraua a bisogni loro. Cosi nel uecchio testamento capo delle maritate è Sarra: & nel nuouo Helisabetta, madre di quel gran Propheta Giouan Battista: di cui doppo CHRISTO non hebbero le madri piu honorato figliuolo. Le uedoue etiandio tengono dalla parte loro molte illustri femine: si come nelle uecchie carte Giudith: laquale due nobili uittorie insieme riportò: l'una del nimico ucciso: l'altra della pudicitia conseruata: quella a salute della disperata patria, & questa di se stessa: percioche ingannò & tolse di uita il piu libidinoso & il piu forte Capitano di quella età. Euui anchor Debora: laquale in se medesima sostenne tre persone, di Propheta, di Giudice, & di Capitano. C'è la uedoua Sarettina, che cortesemente concedette albergo, & pietosamente diede mangiare ad Helia. C'è Noemi; che fu insieme balestrata dall'esilio, dalla morte del marito, & dalla priuation de figliuoli. Et ecco, che

nella prima entrata dell'Euangelio t'occorrerà a gliocchi Anna, uecchia di somma riuerentia: laquale rimasa assai per tempo uedoua, continuò nello stato uedouile in sino allo estremo della uecchiezza, non gia in ocio, o in delicatezze; ma si bene in oratione & in opre di pietà, come serbata in uita, perche uedesse il santo Bambino, ch'ella mossa dallo spirito di Dio, hauea prophetato, che douea nascere. Verrà anchora la Suocera di Pietro, cui il Signore dalla febbre guarri, & all'usato officio la ritornò. Hauendo fin qui detto Messer Fortunio, & facendo punto, l'Aretino, che le sue parole ascoltaua, seguitò. Io non penso Flaminio, che aspettiate, che Messer Fortunio ui uada ricordando il numero quasi infinito di quelle uedoue; lequali con le lor proprie facultà souenivano a gli Apostoli: & lasciando da parte gli errori del mondo, seguitauano la uera dottrina, che seminata dall'Agricoltore celeste ne i cuori de gli eletti, gia cominciaua a germogliare; & in quelli non pur fiori, ma frutti mandaua fuori. Non ui souiene hauer letto, che a preghi d'alcune uedoue San Pietro ritornò in uita Dorcade? Non hauete uditi i nomi di Marcella, di Saluia, di Paola, di Blesilla, & delle altre; lequali quel nobile Dottor della Chiesa Girolamo con si belle & eleganti opere lor dedicate sacrò alla memoria di tutti i secoli? Quantunque nella legge Hebrea, in cui non si riguardaua altro, che la fecondità de corpi; & alla uirginità non s'era anchora incominciato a rendere il suo honore; era lo stato uedouile anzi biasimato, che no, si come etiandio la sterilità. ma cio solamente appresso gli huomini, non ueramente appresso Dio: ilquale dimostrò d'hauer

spetial cura delle uedoue: quando, come si legge nell'Esodo, disse; che alla uedoua & al pupillo non si facesse ingiuria: perche a gridi loro egli, mosso da giusto sdegno, col coltello della giustitia percoterebbe gli offenditori: onde diuenirebbono le moglieri uedoue, & orfani i loro figliuoli. Qual testimonio uolete uoi maggiore in commendation delle uedoue? qual piu nobile & piu chiaro segno d'amore? il Principe dell'uniuerso si dimostra particolare difensore & uendicator delle uedoue. Ma che dirò io, che nel Deuteronomio ei comanda, che non si tolga la ueste della uedoua in luoco di pegno? Et similmente in Giobbe, l'hauer tolto per ricordanza un Bue dalla uedoua, è imputato a uno de principali peccati, che prouocassero l'ira di Dio. Et pure la legge nõ uieta riceuere alcũ pegno da debitori: ma uolle egli ornar la uedoua di questa prerogatiua. onde anchora si legge ne' Salmi: Dio padre degli orfani, et Giudice delle uedoue. et tuttauia egli è pure padre et giudice uniuersale di tutti i uiuẽti; ma per certa particolar prouidentia a questo stato dimostrò esser molto piu inclinato, si come stato che piu alle ingiurie è sottoposto. Et ben conuiene, che quelle, che sono abbandonate da i patrocinij mondani, siano difese da i diuini. Ma uegniamo alla legge di gratia: et uedrete prima in Matheo, che'l Signore minaccia seueramente a quelli Scribi & Pharisei, che sotto spitie di pregar con lunghe orationi la Maestà di Dio ne i cerimoniosi sacrifici loro, mangiauano & consumauano le sostanze delle uedoue: ilche è segno, che la molta religion di esse, & la sincerità d'i cuori uelaua loro gliocchi, di maniera che non discerneuano la mali-

gna hipocresia di coloro. Dapoi ueniteui à Marco, & tra uoi discorrete, quanto godesse il Maestro della uita in uedere la pouera Vedoua offerire i duo piccioli danari, ch'ella soli haueua, nel tempio del suo padre: hauendo piu grata la buona intention di colei, che i gran doni di qualunque ricco. Ne ui sia graue di passare etiandio a Luca; & nelle sue carte considerate, che la pietà del S. non sostenne le lagrime di quell'altra uedoua, che la morte del suo unico figliuolo, ch'era portato alla sepoltura, piangeua: ma ritornando l'anima in quel morto corpo. tal gli e lo rese da lei per consolatione de suoi giorni, tristi per la perdita del marito, era sommamente desiderato. Paolo anchora egli con lo spirito di Christo impone a Timotheo, che le uedoue honori; & quello, che a Timotheo Paolo, a tutti i Vescoui comanda Christo: ne solo, che si honorino, ma aggiunge, che si souenga loro. Et non bastò all'Apostolo il dire: Souenite a poueri, intendendosi per questa uoce ogni qualità di persona: che uolle separatamente nominar le uedoue. Ora non uoglio fare, come il dipintore, alquanto ricercando, che con la forza d'i lumi alcuna parte della figura, che egli dipinge, esca fuori, un'altra con l'ombre ne caccia in dentro. ilche sarebbe qualunque uolta parlando de gli altri due stati, hauessi in animo d'oscurarne alcuno. ma conchiudo, che tutti sono eguali: percioche tutti dal raggio di Dio sono illustrati: ilquale se bene piu risplende nella uirginità; quasi in cristallo piu lucido & piu trasparente; non è però, che i due seguenti non siano adorni della sua luce. Cosi parlò quel miracolo della natura: & quindi d'alcune cose pertinenti

alle attioni delle uedoue ragionò: lequali, si come alla mẽte mi si ridurranno, raconterò a uoi. DOR. Il ragionamento di M. Fortunio m'è paruto nel fine alquanto differente dal Principio: o che io non l'ho inteso bene, ma uoi nondimeno seguite. FLA. Messer Fortunio in poche parole dottamente mi pose innanzi la diffinition di quello, che io gli addimandai; dapoi discorse per dimostrarmi, che gli altri due stati erano, riguardandosi a i frutti, che ne deriuano, non manco grati a Dio. E' uero, che Messer Paolo Stresio; che in casa l'Aretino insieme cõ Messer Fortunio si trouaua; contese assai lunga pezza in fauore del matrimonio: con questo argomento; che'l fine, per cui Dio creò l'huomo, fu perche col mezo del generare & con lo accrescimento della generatione humana si riempiessero le sedie, uote dalla superbia de cattiui Angeli: ma perche sopraueennero alcuni gẽtilhuomini, non si conchiuse altro. DOR. Quuesto importa poco. uenite all'insegnare. FLA. Conosca adunque la uirtuosa matrona nella morte del marito hauer grandissimo danno riceuuto. esserle suto tolto quel petto pieno di charità & d'amore: nel quale soleua riponere il fascio de'suoi pensieri. ne solo hauer fatto perdita della metà della sua anima; ma se medesima a se medesima esser totalmente leuata & estinta. Di qui dolgasi, lamentisi, empi il seno di lagrime: che honesto è il pianto, honesti sono i lamenti, honesto è il dolore. E' tenuto crudele, chi uieta alla madre sparger lagrime sopra il corpo del morto figliuolo: crudelissimo chi alla mogliera pianger la morte del marito non consente: il quale non pur'era il corpo & l'anima sua, ma rettore

de suoi passi, sostegno di sua uita, consigliere delle sue attioni, maestro, & duce. Le perdite delle facultà & de' figliuoli si possono facilmente tolerare: perche essendo uiuo il marito, puo la moglie acquistarne de gli altri, & ritornare in istato di miglior fortuna: ma morto lui, la perdita è irrecuperabile & il danno maggiore: percioche è da credere, che leggiermente amasse il suo sposo Donna, che doppo la morte di quello a nuoue nozze s'apparecchia: & rimanendo uedoua, conuiene, che quel carico, ch'era diuiso tra loro, recchi tutto sopra le sue spalle; & sottentri a peso & di Donna & di Huomo parimente. Non m'è ascoso, che alcune donne (ma non della qualità, che habbiamo formata la nostra sposa) non che elle s'attristino, ma s'allegrano della morte de' loro mariti, non altramente, che se fosse loro scosso dal collo un graue giogo di seruitù. Et non si accorgono, che non puo dirsi liberta quella Naue, che è priua di Nocchiero, ma si bene abbandonata d'ogni difesa: ne altresi senza il maestro è libero il fanciullo, ma errante, priuo di ragione, & priuo di legge. Cosi la femina orba di marito, è ueramente ne gli effetti, come suona il nome, uedoua; cioè del tutto diuisa d'ogni suo bene; & a guisa di legno, a cui manca il gouernatore, & di fanciullo lontano dal suo maestro, è combattuta da i uenti d'i trauagli mondani; & hor qua, hor la con l'animo se ne ua errando sconsolata & senza consiglio. Ma di queste tali non è da parlarne, hauendo dimostro hieri, niuna esser degna di questo nome di buona & di moglie, laquale il suo marito al pari di se stessa non ami. Ma o prouida Natura; anzi piu tosto o sapientissimo Id-

dio, maestro senza alcun simile de costumi buoni. perciochè non è uirtù, di cui esso non habbia formato alcuno animale in modo osseruatore, che col suo esempio si può meritamene riprender l'huomo di ragione & d'intelletto dotato, che quella così poco soglia aprezzare. Chi aggualgliera con parole la industria delle api; la sollecitudine delle formiche; & la fideltà de cani? Non rimprouerano questi a mortali la dapocaggine, l'ocio, & la perfidia? Le semplici pecorelle la fraude & l'astutia? & le colombe & le tortore non c'insegnano elle la fede & la charità, che si ricerca nel matrimonio? Le cui femine (se ad Aristotele si presta fede) d'un solo maschio contente uiuono. Et la Tortora hauendo perduta la sua compagna, non beue d'altra acqua, che di torbidi & fangosi stagni; ne si ferma, senon sopra rami secchi, o spogliati delle lor foglie: ne piu si mescola con gli altri uccelli allegri & festeuoli della sua spetie. Onde Salomone uolendo significare amor casto & santo, fa della sposa (cioè della Chiesa) comparatione, quando a Colomba, & quando a Tortora. A che si conforma Plinio, doue parlando delle Colonbe o dice, che elle amano la Castità, non commettono gli adulterij, & serbano perpetua fede. Et di qui è, che nella legge antica uoleua Domenedio, che le maritate doppo il primo parto offerissono al santo Altare Colombe & Tortore, per segno, che'l fanciullo, che si appresenta nel cospetto suo, era nato di casto & amoreuole matrimonio. Il simile si legge delle Cornici: cioè, che si fattamente maschio & femina, i quali congiunse la sorte, s'amano insieme, che doppo la morte dell'uno, l'altra piu a maschio ueruno non s'ac

compagna. Onde appresso gli antichi si soleua doppo l'Hynno, cantato a Hymeneo, esclamar (quasi in pegno & testimonio di concordia) il nome della Cornice.

Giusta cagione adunque ha la uedoua, onde della morte del marito si dolga: & molti saui & grandi huomini nõ pure delle moglieri & de parenti, ma de gli amici la piansero. Solone, che diè le leggi a gli Athoniesi; comandò, che si celebrassero le sue esequie cõ le lagrime de' suoi piu cari; acciochè essi dimostrassero con questi tali segni, quanta tristezza hauessero presa della sua morte. In Roma, poi che Lucretia s'uccise, hauendo Bruto, uindice & della morte & della uiolata castità di costei, cacciato fuori il dominio d'i Re: & per questa cagione essendo a' Romani mossa guerra da Tarquini, nella prima giornata fu morto: la cui morte, come di ualoroso capitano della pudicitia loro, piansero le Matrone Romane un'anno intero. Ma si come il dolersi & il piangere è ufficio di buona & pudica moglie: cosi il non saper poner fine alle doglie & alle lagrime è segno d'animo troppo debole, & non riconoscente della commune necessità. Conuiene, che'l dolore dapoi che'l cuore è disfogato alquanto, dia luogo alla ragione; & che la uedoua consideri, d'esser priua di marito in quanto alla carne; ma in quanto allo spirito, uiua sempre il marito in lei: uiua nella memoria, uiua nella imagine de' suoi figliuoli; se auuien, che ue n'habbia. che non ue n'hauendo, & essendo molto giouane, per ischifar mala uoce, & il pericolo della castità, puo bene senza riprensione alcuna, seguendo la licentia, che le da Paolo, rimaritarsi. ma hauendo figliuoli, sara non solo

poco amoreuole uerso il marito, ma empia contra di quelli, se uedoua in perpetuo non uiue. Dolgasi adunque, come s'è detto, ma non si dia in preda al dolore: & pensi tra se stessa, non dirò, che le città rouinino, & che i regni si distruggano, ma che tutti gli huomini sono nati mortali; & uiuono con obligo di rendere il debito di questa terra caduca alla madre natura, che ce l'ha prestato: quando auuiene che ella, come fa il creditore il suo, ce lo dimandi: alcuno piu tosto, & alcuno piu tardi, ma tutti con una condition commune così di nascere, come di uiuere, & di morire. Dall'altra parte le torni in mente, l'anime essere immortali: & che la dipartenza, che elle fanno da questo corpo (laquale noi chiamiamo morire) non è morte, ma un passar dalla uita finta alla uera, & da i tormenti alla beatitudine: preparata su in cielo a coloro, che mentre pellegrinarono giu in terra, chiamati & illuminati dalla Diuina pietà, caminarono per la uia di CHRISTO, & purificati nel sangue dell'Agnello immaculato, diposero la ueste immonda: la speranza della qual beatitudine era fissa con si saldi chioui nel cuore di Paolo, che lo indusse a desiderar d'esser disciolto da i lacci della carne. Tale conforto entri nel suo animo: & speri, la merce di Dio, quando che sia di riueder colui nella patria, che prima di lei u'è arriuato. Viua intanto, come io dico, il morto marito nella sua memoria, ricordandosi la mia Vedoua della risposta di Valeria Messalina: laquale doppo la morte di Sulpitio dimandata dal fratello, se rimaritare si uoleua, ella tutto che alhora fosse nel piu bel fiore della età, & della bellezza, rispose, non hauer bisogno di altro marito;

perche Sulpitio in lei sempre uiuerebbe. Bella risposta di Donna, che era pagana, & incerta della immortalità delle anime. Or che dourà fare la Christiana? Honori questa il consorte, non come morto, ma, come assente da lei; & piu con gli uffici di pietà, che col pianto. Et quindi riuolgendosi a i cari figliuoli, & in quelli riconoscendo la uiua imagine del marito, congiunta insieme con la sua; tale s'affatichi di mostrarsi ne gli effetti uerso di loro, che essi possano ueramente giudicare non esser priui di padre: tale alla famiglia, che ella si aueggga non hauer bisogno di capo: tale finalmente uerso Iddio eterno, che egli habbia giusta cagione (se è lecito dire) di mostrare in lei, quanto sia sempre difensore & protettore delle Vedoue. & questi a punto saranno i capi, d'intorno a i quali girera il mio sermone.

DOR. Da questo principio io m'aueggo, che uorrete formare una Vedoua di eccellente perfettione.

FLA. Così intendo di fare, s'io potrò & saprò. Et perche doppo i pianti & i rammarichi, è costume di recarsi i corpi alle sepolture con quelle pompe, che si possono far maggiori; non uoglio trappassar questa parte senza parlarne alquanto. Questo costume, si come etiandio alcuni altri, è a noi deriuato da Gentili. Percioche eglino, si come superstitiosi, che erano, haueuano opinione, che l'anime de corpi, che senza sepoltura giaceuano, patissero certe pene nell'inferno; & appresso usauano lunghe & pompose esequie a gloria del morto, & de nomi loro. Ben u'hebbe di quelli, che di tali scioccchezze si rideuano: si come Virgilio, che in persona di Anchise disse, che era cosa di poco momento la perdita

della sepoltura; & Lucano, che lasciò scritto,

In molle seno la natura accoglie
Ciascun, che more: & cui terra non copre,
Gli fa per tutto ampia coperta il Cielo.

Appresso, quei ueri amatori, & seguaci della sapientia, Diogene, Theodoro, Seneca, & Cicerone; ma prima Socrate meritamente giudicato sauio dall'oracolo d'Apollo, insegnauano con efficacissimi argomenti, non essere d'importanza, che un corpo piu in uno che in altro luogo hauesse a immarcire. Marco Emilio Lepido, huomo illustre di molti honori, poco innanzi che egli morisse, ordinò a figliuoli, che ponessero il suo corpo sopra un letticiuolo, senza non che drappo di porpora, ma di qualità alcuna lo ricoprisse; & nel rimanente dell'apparecchio funebre non spendessero piu, che tre danari: dicendo, che l'esequie de egregi huomini si nobilitauano per la gloria de fatti loro, & non per la grandezza delle spese, che si facessero in tali pompe. Valerio Publicola, & Agrippa Menenio (duo chiari lumi della Republica Romana) & altri eccellenti huomini, si fattamente tenero a uile l'honore della sepoltura; che quantunque fossero uiuuti sempre gloriosamente ne i sommi Magistrati di quella Republica; & abbondassero di molte ricchezze; non si curarono però uiuendo di comperare il terreno, doue fossero sepelliti doppo morte: ne meno ne i loro testamenti di cio alcuna parola lasciarono scritta. A che senza dubbio haurebbono hauuto risguardo, se hauessero istimato, che nella qualità delle sepolture si trouasse alle anime tanto di bene, quanto era creduto dal uolgo. Se ueniremo con la consideratio

ne a i nostri; uedremo quei santi Martiri, che la uita per CHRISTO così uolentieri sprezzauano, molto più hauer sprezzata la sepoltura del corpo: sapendo, che esso CHRISTO nel dì, ch'egli ritornerà i corpi all'anime, saprà molto bene raccogliere, & ridurre insieme ogni minuta parte d'infinite migliaia d'huomini, che in diuersi terreni per grande interuallo di paesi si tròueranno diuise & sparse. La cura adunque d'i Mortorij (che noi Vinitiani diciamo Baldachini) la condition delle sepolture, & la pompa delle esequie possono bene, mercè della sciocca ambition de mortali, apportare alcuna consolatione a uiui, ma non beneficio a morti. Altrimente a grande infelicità dell'anima sarebbe la condition de poueri: i cui corpi sono posti in poco spatio di terra, accompagnati le piu uolte da un solo chierico, & da pochi lumi. Appresso se all'anima d'uno scelerato recasse utile la sepoltura honorata; ne seguirebbe che la uile, o il non hauerne alcuna recasse danno al buono. ma gli esempi si ueggono in contrario. Grida tra le pene de dannati (come habbiamo nelle sante lettere) quel ricco, che in pompe & delicati conuiti haueua consumato tutto il suo tempo: quantunque & superbe esequie, & ricca sepoltura hauesse il suo corpo: & gode nel seno d'Abraam Lazaro, che in poco terreno pouero & negletto fu sepellito. O, mi potreste dire, dunque tu danni le sepolture; &, quasi nuouo Creonte, uorresti, che i corpi humani rimanessero insepolti. Rispondo, ch'io sarei empio, se hauessi questa uolontà: percioche que santi antichi padri Abraam, Isaac Giacob, & Giuseppe, morendo lasciarono pure alcuna memoria delle sepoltu-

re de corpi loro: & è lodato Tobia dall'angelo, perche egli sepelliua i morti. Ma uorrei bene, che conoscendo i nostri marmi, i bronzi, gli ori, gli intagli, i grandi epitaphi, & le statue; onde si fabricano & adornano le sepolture; a morti inutili; la spesa, che in queste uane pompe, & pegni della nostra superbia si consuma, s'impiegasse utilmente nelle opere della charità: lequali sono le limosine, che si fanno a bisognosi, & non le rendite, che si lasciano a coloro, che abbondano. Vera limosina è, souuerire alle uedoue, a miseri orfani, alli spedali, & oue appare il bisogno maggiore: & non in lasciar le grosse entrate a ricchi Conuenti, perche si faccia al nostro corpo un sontuoso sepolchro, o una Cappella in nostra memoria con le insegne della famiglia: lasciando da una parte quel pouero ignudo, & dall'altra quella misera uirginella, & quella afflitta uedoua, l'una per fame uendere a prezzo la uirginità, & l'altra morirsi di fame. Tali deono esser le nostre limosine, & tali ce le comanda CHRISTO. Queste sono le sepolture, che giouano all'anime de nostri defonti: questa è honesta usura, & tanto larga, che ella auanza di gran lunga ciascun'altra, se uera è la promessa del padre nostro: ilquale tuttauia è uerace, ne puo mentire. Ma che diro io d'alcune uedoue: lequali per piu superbamente ornar di sepoltura il corpo del morto marito, pretermettono di sodisfare a debiti, ch'egli uiuendo haueua contratti? Senza che molte fiate per questa cagione restano d'adépire i legati de testamenti: quello, che prima debbono esseguire con ogni cura. Certa cosa è, che i debiti si trasferiscono nella persona di colui, in cui è uenuta la heredità: &

a quegli tanto è tenuta la moglie per le leggi humane et diuine, quanto il marito: & chiunque il debito non paga, è ueramente ladro. ma di tal materia ho detto forse troppo parole. DOR. Poche a quello, che bisognarebbe, che si dicesse. FLA. Fatto adunque sepellire la mia uedoua il corpo del suo caro marito, non come usa il mondo, ma come si conuiene a Christiano; & racconsolatasi compiutamente con le ragioni dette di sopra; dica fra se stessa. Ecco io ho sodisfatto al Marito, cioè alle leggi carnali: hora che alla prouidentia di la su è piacciuto di discioglier questo legame, conuiene, che piu libera mi riuolga per sodisfare (col mezo della sua gratia) a Dio, Re & Signore & Redentor mio, ho perduto lo sposo terreno, è dimestiero, ch'io procuri il celeste. Lequali parole in lei tacitamente fauellando il cuore, incominci ella a spogliarsi tutti quegli ornamenti, che uiuendo il marito era usata di portare: ne si rechi a uergogna di prendere i panni negri: che questi non oscurano ne l'honore, ne la bellezza di sauia Donna; pur che bella & candida habbia l'anima: ma tenga gli ornamenti ueri della uedoua essere i digiuni, le orationi, & la uita sincera & lontana de tutti i diletti del mondo. Et è ben degno, che uolendo piacere allo sposo immortale, ponga da parte tutti i piaceri mortali: & che sia tanto piu intenta alle opre del Signore, quanto non ha cagione, che la rimoua: perche essendo uiuo il marito, era diuisa tra Dio & l'huomo. hora è tutta sua, & puo, dee essere tutta di CHRISTO. Ne piu chiaro argomento si puo hauere dell'intrinseco d'una Donna, che nel tempo, che ella riman Vedoua: percioche si come gli

Vccelli,

Vccelli, & i Leoni, quelli usciti della gabbia; & questi liberi dalle catene, gliuni riuolano in cima a gli alberi, & glialtri, ritornano alle selue: così le maluagie Donne subito, che si trouano priue del marito, ripigliano la prima natura, & quei uitij, che stauano occulti, fanno alhora palesi. ma le buone, sciolte da quell'obligo, che alle uolte piu chine alla terra, che leuate al cielo le teneuano; come oro diuiso dal piompo, & da gli altri metalli, dimostrano piu bella & piu chiara la loro bontà. Anna figliuola di Samuele, laquale sett'anni uisse col marito, & ottantaquatro uedoua; fu trouata da Christo uecchißima dentro il Santo Tempio; da cui non si dipartiua giamai: ma quiui in astinenze & orationi di & notte menaua la sua stanca uita. Doppo laquale non pensi, che da quegli anni a questi si possa trouare esempio piu nobile di quello, che si uede nella Marchesa di Pescara: laquale doppo la morte del suo Illustre Consorte, quel sauio & dotto petto, che sempre fu tempio di casto amore, hora l'ha fatto di religione & di santità: dimostrando quando con le opere, & quando con la penna, di quante ricche gioie, & di quanti nobili thesori delle sue gratie habbia Dio da tutte parti fregiata, & adorna quella ben nata anima. Ma lasciando da parte gli esempi, alhora ueramente si puo far pieno giudicio della castità, & de gli honesti costumi della Matrona; quando, hauendo libertà di peccare, non pecca. che, come dice Girolamo, a cui altro, che la occasione d'essere impudica, non manca, non si dee dar titolo di pudica. Onde essendo la uedoua priua di quel capo, che lei & la famiglia reggeua; dee etiandio con maggior cura esser sollecita

di non commetter cosa, che macchi il suo honore: percioche uiuendo lui, per cagione del dominio, che egli haueua sopra di lei, si poteua iscusare di molti difetti; come fanno i serui alcuna fiata d'i misfatti loro, che gli attribuiscono a i padroni. Appresso hauendo tutta la mente riuolta a Dio; che come puro & immortale sposo, è geloso della castità delle anime; habbia lui in tutte le sue attioni sempre capo, maestro, & guida. Et si come gia soleua la sua uolontà dipender da quella del carnale marito, cosi hora prende forma da quella del spiritale: & questa uolontà quale ella la troua scritta ne i santi libri, tale la porti impressa nel cuore. Et (quello, che sopra tutto importa) delle buone opre, che in lei dalla uirtù della uiua fede, come da diuin seme, usciteranno di giorno in giorno, tutta la gloria a Dio (datore d'ogni bene) sempre ne renda: le male in tutti i tempi conosca esser di se medesima. DOR. Questo è cosa tanto chiara, che chiunque la nega, nega insieme la potenza & la bontà di Dio; & noi uili corpicciuoli di terra fuor del debito essalta. FLA. Ora auegna, che i santi huomini uolessero, che la uedoua fosse frequente nel tempio del Signore, & assidoua nelle orationi, non le tolsero però la cura delle cose humane. Anzi disse il Dottor delle genti: se la uedoua ha figliuoli, o nipoti; questi prima imparino a regger piamente la propria casa, & rendere il cambio a progenitori. Deue adunque ella in luoco del suo morto Consorte (quasi Principe, che succeda a Principe) trattar con ogni diligentia il gouerno della sua casa. Nel che la principal cura sara de' figliuoli: conciosiacosa, che essendo eglino priui di padre, pare, che

trouino più libera licentia al male; si come quelli, che non così temono la madre. Onde è nato il prouerbio, che raro è quel figliuolo, che sotto il gouerno della uedoua sortisca buono. Per ischifare adunque tal biasimo & tal pericolo, io giudicarei ben fatto, che i maschi, peruenuti che fossero a certa età, s'allogassero in casa de fratelli del padre o di lei; ouero di qualche huomo dotto et di ottima uita, che insegnasse loro lettere & buoni costumi: & d'intorno questo fosse la uedoua non solo liberale, ma prodiga nella spesa, percioche non è danaro, che maggior frutto renda, di quello, per cui i nostri figliuoli s'alleuano uirtuosi & accostumati. Delle figliuole io non parlo: perche in queste si estende tutto il suo ufficio, & il terzo giorno ne parlai a bastanza. Nelle altre cose restringa, quanto puo, le spese, menomando la famiglia, moderando il cibo, & conseruando con diligentia le facultà & rendite de' figliuoli; in modo, che appaia, la morte del padre esser loro anzi ad utile, che a danno. Et perche a cio fare, ui entrano di molte attioni, nelle quali la Donna non si puo trouare; come in comprare, in uendere, in riscuotere, in comparer ne giudicij, sollecitare Auocati, & si fatti negocij; che intrauengono tutto di; è mestiero, ch'ella si elegga huomo sufficiente & fedele, a cui commetta il peso di questi maneggi: ilquale, quando le fosse o fratello, o parente; meglio di lui si potrebbe fidare, & non darebbe occasione a maligni di sospettare: percioche ogni sospetto, che possa nascere della sua honestà, debbe a tutte sue forze estinguere & leuar uia: atteso, che la infamia, o da uero o da falso rumore, che si moua, offende non solo

l'honor di lei, ma quello anchora delle figliuole. Di qui nella sua casa non pure non entrerà huomo; ilquale altro, che strettißimo parente le sia (& questo etiandio rade uolte) ma ne anche femina, se non buona & di buon nome. Or se tanto nuoce alla fama delle figliuole il falso sospetto della madre: quanto dee nuocer l'effetto uero? Ma lasciando le cattiue nei lor uitij, dico che oltra di questo dè la uedoua hauere nella casa una donna, antica d'anni & di senno, con laquale spesse fiate si consigli. Et questa non potendo essere o madre, o suocera; le sia almeno congiunta, o per lungo tempo amica, & esperimentata assai. Et perche al gouerno della casa molte cose, come ne fu parlato hieri, ricercano; la somma si stringa in questo, che conseruandosi pienamente cio che ci ha, non si lasci hauer disagio alla famiglia: ma questa si come abbonda di opera (per usar la parola d'Aristotele) così abbondi anchora honestamente di cibo & di uestimenti, non scemandosi ad alcuno il salario, ne cosa, che per debito le si conuenga. Le uiuande delicate se richieggono poco ad alcuno stato; certo a quello della Vedoua molto meno. Percioche la prima uirtù, che le appartiene, si è la sobrietà: laquale è posto non solo nel uiuer moderato; nel corpo pudico, & nel uestire honesto: ma etiandio nella famiglia, laquale dee essere accostumata, & prendere esempio dalla padrona. Et circa il uestire di lei, benche ella habbia diposte le perle & i panni allegri; non la consiglierei però a usare il cilicio, o drappo troppo rigido: ma tenga in cio una certa misura, che non si accosti ne alla pompa, ne possa rendere odore d'hippocresia: perche Iddio non riguarda al-

le uesti, ma all'animo: ne pensi, che'l uestir l'habito di S. Francesco, ne di san Domenico, ne di S. Benedetto conduchi l'anima al Paradiso: perciochè quantunque i panni humili siano ueramente degni di Christiana femina; nondimeno il poner fidutia in queste uane distintioni, è non pure Idolatria, ma pazzia. Et che dirò io di alcune sciocche & bambe, lequali nelle infirmità di loro medesime o de figliuoli uotano di uestirsi di cotali habiti, in tanto che'l bigio è rimedio non pur contra la febre, ma contra la peste? come che Iddio (o quel Santo a modo loro) piu prezzasse un mutamento di ueste, che di uita. Lodasi hoggidi una uedoua, che porti le sargie o le rascie di pinzochera: & non si considera se ella adultera il letto di qualche casta moglie, o profana la cella d'alcun Santo Monaco. Dico Santo appresso la turba de sciocchi, & non appresso i prudenti: & quanto meno appresso Dio? o quanto mi duole Signora Dorothea, che la lorda uita di molti scelerati huomini (& sempre riuerisco i buoni) hoggidi infami la religione Christiana. Ma torniamo alla uedoua. Nel parlare serbi sempre modo di maniera, che ne fuori di tempo, ne ociosa, ne poco considerata le esca parola di bocca. Fugga, quanto ella puo, l'ira: che non è cosa, che piu a Donna si disconuenga, che garire, & essere a contesa con le fanti: conciosiacosa, che gli errori, che si commettono da quelle, o sono tolerabili, o no: Se non sono; bene fia a mandarnele con la benedittione di Dio: se sono tolerabili; dee riprenderle con charità; & corregger la loro ignorantia, o inauertenza. Et perche i mutamenti della Fortuna sono hor lieti, hor tristi: & quelli a questi, &

questi a quelli succedono; quiui coprendosi tutta di fortezza, non sia mai ne maggiore, ne minore di se medesima. Le limosine siano misurate con la facultà che tiene: & secondo quella piu & meno si facciano, & non ad ogni qualità di persone, ma a buoni solamente, & a quelli, che piu conosce essere aggrauati dal peso della pouertà: perche il bene sara maggiore, & ui sara piu utilità. Ne solo faccia ella le buone opre, ma altre anchora a ben fare ne esorti: ne curi d'esser ueduta; ma piu apprezzi l'effetto, che'l nome. Le sue orationi non siano di quella maniera, che le ueggiamo in alcune: lequali con lunghe fila di paternostri in mano, barbottando tra denti, uanno ricercando tutta la casa: & per ogni picciola fistucca, che loro s'incappa tra piedi, interrompendo le sante parole, o gli dano, o maladicono. una riducendosi ella dentro la sua camera, chiusa in quella, con gliocchi della fronte riguardando la imagine nel Crocifisso, & con quei dell'intelletto riuolta a Dio, sparga non men preghi, che lagrime: pensando a i tanti benefici, ch'egli per sua mera gratia ci ha fatti & ci fa di continuo, & alla ingratitudine nostra uerso di lui: & sia il fine di tutti i preghi, che esso, che puo, & è sommo amore & bontà, le dia uera fede, & forza di consentire alla sua uolontà. Non curi d'uscir di casa per andare a feste, a nozze, & a si fatti luoghi; ma solo per udir la parola di Dio, & uisitar la sua chiesa: nella quale non sia la prima a entrare, ne l'ultima a uscir fuori: perche sempre il troppo da cagione del sospetto del uulgo; ilquale sospetto, come s'è detto, dè sommamen-

e fuggire. Alla confeßione, che si fa al sacerdote, io per me non l'astringerei, se non a tempi comandati dalla Chiesa, che sono una o due uolte l'anno. A quella, che tenuti siamo di fare a Dio, non si dee pretermetter non pur giorno, ma hora: percioche quando è, che noi non pecchiamo, se non con l'opera, al meno col pensiero, col desiderio, & con la uolontà? Et perche alla nostra discepola habbiamo data la cognition delle sacre lettere; dico, che oltra a i santi Dottori, che le espongono; ne i dubbi, che possono occorrere alla ignorantia nostra, dee (per non si fidar de se stessa) ricorrer subito a qualche huomo ben dotto nella uerità, & di buona uita: alla espositione del quale essendo pura & euangelica, come a saldißima Ancora, fermi la nauicella del suo ingegno. Et si come dee adorare un solo Dio, cosi dee honorare tutti i Santi: iquali hora risplendenti in cielo del lume della sua gratia, con l'esempio delle belle & pietose opere che dimostrarono in terra, c'inuitano al camino della beatitudine: ma auertisca di nõ attribuire alle creature, quello che si conuiene al creatore: ne porga i suoi preghi alle imagini materiali, che questo sarebbe non adorar Dio ma commettere Idolatria: & sopra tutto guardisi di non incorrer nell'errore d'alcune troppo credule & superstitiose; lequali mosse da certa sciocca affettione carnale, hanno maggior diuotione in alcun santo particolare, che in CHRISTO medesimo: ma sappia esser per lei appresso il padre eterno un pietosißimo procuratore & riconciliatore CHRISTO benedetto nel quale è la giustificatione & salute di tutti i fedeli. Non rifiuti le honeste conuersationi con le Donne di buona

uita & sue pari; con lequali non dimostri affettatione di santità; come fanno alcune, piu ambitiose di parere, che d'essere: ma usi con esso loro ogni qualità di ragionamento, che puo cadere tra le sauie & honeste; & scopri sempre un'amabile piaceuolezza & hilarità nella fronte. Di niuna parli, ne pensi male; difetto commune a molte: lequali curiose di sapere i segreti delle case, ogni cosa ispiano, d'ogni cosa fanno giudicio, ogni cosa recano in peggio, & di tutte ne compongono le nouelle. I peccati palesi riprenda modestamente: de gli occulti lasci fare giudicio à Dio: & istimi sempre i suoi essere & maggiori & peggiori di quegli di ciascun'altra. Nelle diuersità delle opinioni dica il parer suo senza contendere: pensando sempre di potere errare. Le nouelle delle piazze, come d'i maneggi d'i Re, delle deliberationi d'i Principi, della pace, delle guerre, & si fatte cose, non curi, che peruengano alle sue orecchie; ne di queste ragioni: ma tenga di continouo il pensiero, come ho detto, parte riuolto a Dio, parte a se stessa, parte a figliuoli, & a tutto il reggimento della famiglia & della casa. A palazzi, se qualche grandissima necessità non l'astringe, non uada giamai. Le chiese, alle quali si conduce, siano non le piu frequentate, ma le piu diuote; & doue u'habbia maggiore occasione di orare, & men di peccare: & qui uoglio, che ella tenga per cosa certa, che non pur questa & quella chiesa, ma tutto il mondo è Tempio di Dio. Le strette pratiche, che io ueggo tenere ad alcune con religiosi, non lodo: non perche non ce ne siano da per tutto di molti santi huomini, & esemplari: ma perche noi non possiamo

penetrar piu a dentro della pelle. Et tale peraduentura potrà la Donna nella superficie riputare Agnello, che di dentro lo trouerà Lupo; ilquale non solo la castità, ma la facultà le cerchera di diuorare. Ne meno mi piace, ch'ella frequenti molto le case ne delle amiche, ne delle parenti: cosa, che è dannata da Paolo. percioche sono alcune tanto ociose, che prendono infinito piacere di ridursi spesso nell'altrui case: & quiui o consigliando, o riprendēdo uogliono mostrar di saper molto: & mentre sono ingeniose & di sottil uista nelle case dell'amiche, dimostrano esser semplice & a guisa di Talpe nel gouerno delle loro. DOR. Mal fa quel Signore, che lascia rouinare il suo Dominio, per gouernar quello di altrui. FLA. Et tornando al sospetto, che piu uolte ho essortato a fuggire; douete sapere, che in questo nō meno si puo incorrere dentro la casa, che di fuori, & non meno per cagione de famigliari, che delli stranieri. Onde ueggiamo quello, che a Saluina scriue il Beato Girolamo. La fama della castità (dice egli) nelle Donne è cosa tanto fragile, che a guisa di uago fiore, ad ogni lieue aura s'ammarcisce, & ad ogni picciolo fiato si guasta: & spetialmente quando la età è pieghευole al uitio; & l'autorità del marito le manca: la cui ombra è il riparo & il sostegno della moglie. Deh, che fa ella fra la moltitudine de famigli, et fra la turba de ministri? iquali non uoglio gia, che disprezzi, come serui; ma che di loro, come d'huomini, si uergogni. Certo se la casa ambitiosa molti seruitori ricerca; si dee preporre a quelli per capo et maggiore alcun uecchio di costumi honesti: il cui honore sia riputation della padrona. Ben so io, che

molte, auegna, che le porte della lor casa fossero chiuse a ciascuno; non fuggirono però la infamia de famigliari: de quali nasceua sospetto o per cagione di troppo ornato uestire, o per molto delicato aspetto, o per la età giouanile, o per l'alterezza, che spesse uolte suol far palese l'amore occulto; & è cagione, che'l seruo uoglia esser superiore al cõseruo. Ma perche si come l'acciaio, o il cristallo è specchio de nostri aspetti; cosi i buoni essempi sono specchio della uirtu; poi che a me non restano altri particolari ammaestramenti da dare alla Vedoua, parmi, che utile cosa sia, che uoi meco alquanto la uita di Giudith consideriate: laquale una dee essere uniuersale esempio a tutte le Vedoue. E' noto a ciascuno, si come questa Vedoua (qual dice alcuno) & saggia, & casta, & forte, uccidendo il gia quasi uincitore Olopherne, liberò la sua città dal uicin giogo della seruitù.

DOR. Mi sara molto caro, che discorriate alquanto per questi esempi; & col disegno di costei penso, che ridurrete a maggior perfettione il ritratto, che m'appartiene: ilquale fin qui è molto gentilmente colorito.

FLA. Era la casa di Giudith schola santißima di honestà; nella quale ella di continouo ammaestraua la sua famiglia. quiui non conuersauano giouani, pomposi di uestimenti, ne profumati di odori, con guardature lasciue, & con parole impudiche. non ui haueua entrata alcuna giouane, che con habito, o con bellezza, o con atti lussuriosi accendesse gli animi de i riguardanti de i desiderij non sani. Il suo albergo non risonaua di suoni, o di canti; ne si sentiuano rumori di danze, ne si uedeuano apparecchi de conuiti sontuosi. Non haueua perauen

tura figliuoli, perche la scrittura di cio non ne fa parola: onde tanto piu meritò maggior loda la cura della sua castità, quanto i Giudei dannauano lo stato della Vedoua, & piu la sterilità. Ma teneua appresso di lei alcune fanciulle per ancelle & discepole di castità: il cui ufficio non era di appresentarle innanzi lo specchio, acconciar le chiome, profumar le carni & le uestimenta d'odori, & si fatte superbe uanità: ma tutto il suo tempo hora in orationi, hora ne le lettioni de i sacri libri, quando in ragionamenti santi, quando in lauori, et quando in pietose limosine a poueri si dispensaua. Portaua la uesta uedouile: laquale non mai in alcun tempo, se nō per breue spatio una sola uolta dipose: & questa fu per cagione di conseruar la patria. Ornò alla fine se medesima con molti ricchi & pomposi panni, non per parer bella, o piacere a gliocchi de gli amanti; ma per toglier di uita il nimico della città santa, & della religion diuina. Grande fu l'amor suo uerso la patria, & grande la autorità appresso i Principi, & saui della sua città: a iquali con la uirtù delle sue parole diede speranza, leuò ignorantia, & apportò consiglio: grande finalmente fu l'ardire, con che femina sola & disarmata, ottenne la uittoria di colui; ilquale tanti armati huomini disperauano di poter uincere. Bellissimo fu il triompho, che ella riportò delle guadagnate spoglie del nimico ucciso: nondimeno tutto quel triompho recò solamente a Dio: & subito che la gloriosa impresa hebbe fornita, riuesti i panni grossi. Voi uedete somma fortezza d'animo congiunta a somma modestia, & somma prudentia a somma pietà. Gran forza percerto ha la uirtù: laquale do

ue è riuerentia, pone anche autorità. Era Giudith femina, era uèdoua, non haueua dominio, a niun maneggio publico si estendeua la sua mano. Et nondimeno i piu uecchi di quel popolo, & il medesimo Principe Ozia, non si sdegnauano di ricorrere a lei per consiglio. A quali ella con uoce di grauità piena, & con parole degne di quell'alto animo in questa guisa parlò. Grandemente io mi marauiglio popolo di Dio, che uoi habbiate fatta deliberatione, se il soccorso in capo di cinque giorni nõ uiene, di dar la città in mano de uostri nimici; & molto piu che a questo Ozia; che fare non lo dourebbe, essendo huomo prudentissimo & forte; ui consenta. Deh per Dio immortale chi siete uoi, che uogliate tentare il Signore? queste nõ sono parole da mouere in lui misericordia, ma ira & sdegno. Voi homicciuoli assegnate tempo a Dio, da usarui la sua pietà? uoi secondo l'arbitrio uostro gli determinate il giorno? nel quale ui debba souenir del suo aiuto? Marauigliosa cosa è, che quegli huomini graui d'anni & grandi nel dominio della città, sentendosi riprender da una semplice Vedoua, diuenissero mutoli; & l'un l'altro in uiso per uergogna riguardando, non sapeuano, che dire. A questo ella benignamente gli confortò a mutare il mal preso consiglio, & a riponer tutta la loro speranza nel grande Iddio; la cui pietà niuno, ch'in lui si fida, abbandona giamai; dimostrãdo, che le passate & le presenti calamità si doueuano imputare a i peccati loro: & che non era da prouocar la uendetta, ma chiedere humilmente la misericordia del Signore. Rispose a lei Ozia, che tutte le sue parole erano uere, & che niuna se ne poteua riprendere: ma che ella,

che era santa Donna, & temeua Dio; pregasse per loro. Peccatrice sono io, disse Giudith: & se pure trouate in me qualche buona opra, rendetene la laude alla bontà del Re celeste, che le produce. & tutti meco pregate la sua pietà, che sia fauoreuole al mio disegno: ponendo la fiducia della uittoria non nelle uostre braccia, ma nella destra di lui: che se egli non difende & conserua le città, in darno s'affaticano coloro, che le gouernano. Così si fece da tutti, & così l'animosa giouane accompagnata dalla man di Dio entrò nel padiglione del suo nimico: & lui con la prudentia uinse, & con la fortezza uccise: onde tornata uincitrice nella città con la horribil testa in mano, esortò il popolo a prender l'arme, & assaltar le genti nimiche; lequali senza il lor Capitano timide & disperse fuggiuano. Ottenuta in fine così bella uittoria, non fu la cura sua, che a lei si inalzassero statue, & apparecchiassero triomphi; ma insieme con le sue uergini & ancelle cantaua laudi a Dio, come a datore della uittoria. I uasi d'oro & d'argento, & le altre pretiose cose, che furono trouate nel padiglione di Olophernе, il popolo, per honorarne la uincitrice, appresentò à Giudith. Ma ella, che non meno disprezzaua le ricchezze, che la gloria del mondo, le sacrò alla scomunica dell'oblio, ne alla casa sua piu ricca, ne piu altera si ritornò. DOR. O esempio raro di santità. FLA. Noi leggiamo con quante belle & ornate parole alcuni eloquenti huomini esaltino la uirtù di certi ualorosi Capitani; iquali d'i uinti eserciti, & delle espugnate città niente altro riportauano ne le loro priuate case, che la gloria: della quale tuttauia erano cotanto ambitio

si, che non solamente d'i gran cognomi, ma etiandio alcuni si ornarono della Deità. Ma la nostra uedoua, che egualmente uilipese & le ricchezze & gli honori, con quale copia di graui & eleganti parole si potrebbe lodare a bastanza? Oltra di questo quantunque ella uiuesse cento & piu anni; non diede però mai luoco a pensiero di nuoue nozze. Venuta allo estremo de suoi giorni, quale fu la sua uita, tale uolle, che fosse la sepoltura: & senza titolo alcuno, fece porre il suo corpo appresso quello del marito. Puossi egli, Signora Dorothea, ne gli antichi & moderni scrittori ritrouare essempio, che piu dalle uedoue debba essere imitato di questo? Fu mai Donna ne piu casta, ne piu sincera? oue con piu chiaro lume si uide risplender la uita attiua & contemplatiua? Seguitino adunque le Christiane uedoue lo esempio santiss. di Giudith. Et quando pure non habbiano, ne forse uorrebbono hauere occasione di mettersi a risco con Olopherne; la uittoria, che Giudith ottenne da costui, procurino elle di ottenere dall'auersario nostro: ilquale, piu forte nimico di Olopherne, sta di continuo alle offese dell'anima. Non pensate però che in questa nostra età ci manchino esempi per le Vedoue di Donne Illustri, & di honestißima, & santa uita. delle quali, prima ch'io chiuda questo ragionamento, ne andrò breuemente, & quasi per uia di trascorso commemorando alcuna. Douete sapere, che la Illustriß. S. Anna Laconia, o uero di Lanson, nella piu giouane età rimase uedoua del Signor Guglielmo Marchese di Monferrato, con due figliuole femine & un maschio: ne solamēte essa la morte del consorte supportò con molta patienza, for=

tezza di animo: ma la miserabile & uiolenta del figliuolo; ilquale giouane di gran ualore, & di maggiore speranza, per caso strano, cadendo del cauallo si soffocò: supportolla dico con tanta fortezza, che niuna delle piu honorate & famose antiche è da preporre a lei: & il somigliante fece nella morte della maggior figliuola. Però uolle la benignità di Dio, che queste sue auuersità fossero ricompensate da altretanta allegrezza. Percioche l'altra figliuola congiunta a Federigo Marchese di Mantoua, hebbe di lui quattro figliuoli maschi, & due femine: tutti parimente dotati di ualore & uirtu piu che humana. & quantunque quel Signore mancasse pochi anni appresso, ella a imitation della madre è sempre uiuuta con tanta honestà, & con tanta prudenza ha gouernato i sudditi, che resta in dubbio ciascuno, qual debba in lei piu ammirare, o la religione, o la giustitia, o la benignità, o le altre uirtu heroiche, che conuengono non dico a Principessa, ma a ottimo Principe. Et si come la prudenza di quella nelle passate guerre conseruò molti luoghi da i ferri, da i fuochi, dalle rapine, homicidi, & stupri de nimici soldati: cosi la modestia di questa riconciliò tutti gli animi rubelli de suoi popoli, procurando sempre il bene, & l'utile publico: talmente, che ciascuno si gode & gioisce sotto dominio giusto & ripieno di tranquillità. Cosi hora la madre gouerna Monferrato, & la figliuola Mantoua, con sodisfattione incredibile di tutti quei popoli. Debboui ancho ritornare in mente la Signora Margherita di san Giorgio, madre del S. Guglielmo Presidente di Monferrato, honesta & uirtuosa Donna, & ben degna di cosi giusto, & ualoroso figliuolo.

Bellißimo esempio hauete similmēte nella signora Bona Maria Soarda di san Giorgio, & nella S. Cicilia pur di san Giorgio, di cui il primo giorno fu detto: & in Anna da Prato. Ne poco etiandio è quello, che possono imparar le uedoue dalla S. Violante de Bentiuogli gia moglie del S. Giouan Paolo Sforza, fratello del Duca Francesco secondo, et dalla S. Leonora Morona de Botti, di cui molto a lungo udi io ragionare in Melano. Queste non solamente sono adorne di quelle uirtù piu nobili, che possono adornar Donna: ma ne hanno adornato anchora, l'una il S. Mutio suo figliuolo, & l'altra il S. Broconzo. nel numero mettesi anchora delle honeste & uirtuose uedoue la S. Amabilia Morona, la S. Leonora Visconte da Pauia, & alcune altre. Torno alla Marchesa di Pescara, & alla Contessa di Correggio: ornamento non pur delle Vedoue, ma di tutte le Donne. Certo ne in piu degni, ne in piu perfetti esempi di questi due, possono terminare i nostri sermoni. Dunque Signora Dorothea mia le Vedoue hanno largo campo da potere esercitar la uirtù: & il loro stato è caro a Dio, & molto utile al mondo. La onde io hauendone parlato quanto io so: senza ir piu innanzi farò qui fine. DOR. Quantunque Signor Flaminio in materia di questa Vedoua (ne penso, che la mia openione s'inganni) habbiate insino a qui detto tutto quello, che se ne puo dire: & che io piu tosto dourei affaticarmi di trouar parole da ringratiarui, che nuouo carico da grauarui: non di meno perche questo è lo stato mio; & sete stato in ragionar di esso piu breue, che non foste ne gli altri due; ui prego carissimamente, che'l ragionamento non

habbia

habbia qui fine: anzi poi: che egli è cosa, che appartiene a me, siate contento di auanzare i due passati, insegnandomi quello, di che insieme con le altre uedoue mi fa piu bisogno, che di altra parte. Et questo sia, che atteso che noi Vedoue in iscambio dello sposo mortale habbiamo il Diuino, che è CHRISTO, c'insegniate hora, come dobbiamo fare per accenderci in amarlo, nel modo che merita un tanto sposo; & come dobbiamo seruirlo, desiderando non meno di congiungerci seco con lo spirito per godere la sua immensa bellezza, di quello che desiderauamo di congiungerci al terreno con gli effetti della carne. FLA. Signora mia, io desidero sommamente di sodisfarui cosi in questo, come ho fatto nel rimanente: pure che io ci sia atto: ilche spero, che debba essere col fauore di sopra: percioche come posso io dubitare che lo spirito di Dio non sia con noi; poscia, che ambi qui ridotti nel nome suo, ragioniamo di cose pertinenti alla uita Christiana, & a salutifera medicina delle nostre anime? Dico adunque, che uolendo amare Iddio, è mestiero prima conoscerlo? Et Iddio conosce chi conosce i beneficij, che egli ha fatto alla generatiōe humana. Però dourà la mia Vedoua con l'ali della consideratione uolar molto spesso d'intorno alle opre del Signore: cosa, che io di sopra, & ancho il primo giorno, accēnai: Ilche fara ella, se primieramēte leuarà gliocchi al cielo; & considererà quella prima circōferenza, che cōtiene tutte le altre: laquale fu come si uede, da Dio creata di forma spherica & rotonda, per esser cotal forma & piu bella & piu capace di ciascun'altra: & creolla di niente in sola uirtù della sua parola: & da-

poi la ornò di marauigliosa moltitudine, & uarietà di stelle, facendo che ella si girasse con continuo mouimento sopra l'asse (si come le nostre menti uanno imaginando) che la sostiene, le estremità del quale sono dette Poli. A quella (per non ragionar di cotai cose come Astrologo minutamente) sottopose sette pianeti, l'uno dall'altro distanti & differenti si per ispatio, come per grandezza; i quali con mouimento al primo contrario i loro corsi in diuersi tempi forniscono. Tra questi il Sole & la Luna; due occhi di tutta la circonferenza; piu belli, & piu nobili di ciascun altro pianeta; uolle che con perpetuo corso distinguessero le stagioni, & facessero le alterationi & corrutttioni, che si ueggono in questo cerchio inferiore. A tutti etiandio essi Pianeti diede la diuina bontà diuerse proprietà & uirtù, secondo le parue, che a ciascuno conuenisse: le quali non essendo al nostro ragionamento necessarie, le pretermetto. Considererà appresso l'intelletto leuato a discorrer le opre marauigliose di Dio, che sotto a tutti questi cieli ei puose & locò per ordine gli elementi, dando nel mezo di tutti, quasi come a ombilico de corpi celesti, seggio immobile alla terra; d'intorno alla quale puose il mare, di sopra l'aere, & oltra all'aere il fuoco: & si come il mare empì di pesci; cosi l'aere d'uccelli in tanto numero, & uarietà, che appena si possono annouerar tutte le spetie.

Ne meno è difficile a poter raccontar le diuerse sorti d'animali, che habitano la terra, parte a diletto, parte a nudrimento, & parte a utilità dell'huomo. Et inuero, chi potrebbe descriuer basteuolmente i parti marauigliosi della natura? chi la grandezza, la bellezza,

il sito le ricchezze, & i frutti della terra? Poneteui, Signora Dorothea, poneteui inanzi gliocchi dell'intelletto tutto il suo mirabile & riguardeuole aspetto: contemplate i monti, le ualli, i fiumi, i fonti, i laghi, le campagne, i boschi, le selue, che sono in lei. Riguardate le biade, le piante, i frutti, l'herbe: mirate con quale ordine, con quale arte, con quanta uarietà quel creator di ogni cosa Iddio l'habbia prodotte, & ordinate con tal legge, che ogni anno del lor proprio seme si rinouano; & non solo a noi, ma anchora a glianimali abbondeuolmente porgono & somministrano il cibo. Penetrate dentro le cauerne & uiscere di essa terra; & considerate l'oro, l'argento, il ferro, il piombo, & glialtri metalli, che si sogliono ritrar da lei; & parimente le gemme, i marmi, & cotai cose: in quanto numero, di quanta bellezza, quanto pretiose, & quanto utili le trouarete? Gli animali ueramente o habitanti la terra, o l'acqua, o i pennuti, che uolano l'aere, sono ellino, come io dico, in tanta copia, & cosi uarij che quantunque alcuni scrittori pigliassero impresa di scriuer le sorti loro, è da credere che n'habbiano lasciato fuor una gran parte: Et senza questi non potiam noi ne alimentarci, ne uestirci, ne essercitare i douuti lauori della terra, ne cõdur le cose, che ci bisognano, ne caminar molto a lungo. Lequai tutte cose creò il nostro amoreuolissimo et cortesissimo padre solamente per noi: per noi le ordinò: per noi le ha conseruate anchora: per noi le conserua & gouerna di tempo in tẽpo: et per noi a guisa di ottimo Castaldo (per cosi dire) et procuratore della generatione humana, curandole, & amministrãdole, ci porgete i frutti dell'anno senza mai

mancare, con larga usura. Qual dunque opera de mortali si puo comparare a beneficio cosi grande? Qual gratia gli potiamo rendere, che sia degna di tanto merito? perciochè egli di niuna cosa hauendo bisogno, il tutto come io dico, ha creato per l'huomo: ilquale huomo non solamente uolle, che fosse posseditore & signore di queste cose terrene; ma, si come quello, che è somma bontà, facendolo a imagine & somiglianza sua, lo elesse a parte delle celesti. Considerate anchora la bellezza, l'ordine, la proportione, & la marauigliosa arte, con che questo stupendo Artefice & solo sapiente Maestro formò di parte in parte, & compose questo corpo mortale: & tale egli ui si dimostrera; che è marauiglia se alcuni non sapendo trouare altra uoce a tanta eccellenza conueniente, lo chiamarono picciol mondo. Ma che? Non parue assai alla infinita charità di Dio di hauer creato l'huomo, & tante cose per l'huomo: se anchora ueggendolo per la disobedienza del primo padre caduto dalla uita alla morte, dal dominio alla seruitù, & dalla beatitudine alla miseria, non mandaua il suo unico & immacolato figliuolo di cielo in terra per sodisfare alla eterna giustitia con la sua morte al debito giustamẽte contratto da tutti i descendenti di Adamo. Considerando adunque la christiana uedoua, Iddio hauer creato ogni cosa per lei, & in carne humana, in quanto huomo, esser uenuto a morir per lei: come potrà esser di cosi duro & freddo cuore, che non si senta intenerire & infiammare tutta di uiuo amore? & amandolo, come potra non procacciar di adempire ad ogni tempo la uolontà del celeste sposo? E' uero, che niuno lo puo

amare, quanto conuiene: percioche chi è quell'huomo o quella donna, che habbia la mente, l'animo, & il cuore si fattamente riuolta a Dio, che non ami molto piu le cose terrene? & quantunque a noi paia altrimente; alhora s'accorgiamo del nostro errore, quando mancandoci alcuna cosa cara, senza fine s'attristiamo; desiderando non quello, che uuole il Signore, ma quello che aggrada a noi. Solamente l'amor nostro è giunto a perfettione, quando il uoler nostro è cosi unito con quello della cosa amata, che diuenendo un solo, necessariamente dipende da lei. Ma questa union di uoleri è assai piu ageuole potersi fare con lo sposo carnale, che con questo spirituale & solo buono. Cosi è ueramente se misuriamo l'obligo nostro, & le forze nostre: ma se auiene che la sua pietà le rompa la pietra de nostri cuori, facendogli teneri & di carne, o come alhora il suo santo fuoco entrandoui dentro, abbrucieremo tutti in fornace di caldißimo & ardentißimo amore: & per consequente quel, ch'era non pur malageuole, ma impoßibile appresso di noi, sarà in uirtu di quella tanto facile, che solamēte la sua uolontà regnerà nella nostra anima: & morti di mariti, di mogli, di figliuoli; perdite di ricchezze & de beni mondani; infirmità, persecutioni, & si fatti, tutti hauremo alhora per nulla: sapendo cio esser di uolonta del nostro padre, del nostro fratello, figliuolo, & sposo CHRISTO, ilquale per nostro utile ci da queste cose mortali, & per nostro utile le ci toglie. Considerando anchora che hauendo Iddio in mano (ne uoglio qui hora entrare nel profondo Abysso della prouidēza Diuina) il gouerno delle cose cosi terrene, come celesti, niuna opera

qua giu auiene, se non di ordine di quella sapiezza, che non puo errare; di quella somma bontà, che non puo non sempre procurare il bene de suoi diletti; di quella somma potenza, di cui ogni forza è minore. Ricorra adunque questa uedoua (& parlando della uedoua intendo ciascuna donna, & ciascuno huomo) con lo spirito souente a Dio; & lui preghi, che accenda il il suo cuore di quello amore, che gli si conuiene: percioche da lei sara sempre fredda. & cio facilmente otterrà, chiedendo il dono con salda fede: laquale sempre precede ogni buona attione, si come il lampo la saetta & il tuono. Dapoi ne seguirà che preponendo l'amor di Dio a tutte le creature & diletti del mondo, amerà queste cose mortali, si come opere di esso Dio; & di ciascuna si seruira secondo i bisogni della uita a gloria sua; tutto benedicendo, & tutto riconoscendo dalla sua gratia. Se haurà alcun figliuolo, stimera, che bene per lei era ad hauerne: se non ne haurà, terra altresi, che bene sia a non hauerne: & con questa regola considerera tutte le altre cose. Sempre stará con tema di offendere il suo sposo: sempre con certezza di hauerlo offeso; & sempre con isperanza di ottenere perdono delle sue colpe. Sarà di continouo in se stessa humile, & tutta ardente di charità uerso il prossimo: sara contenta di rimanersi nella prigione delle membra, quanto aggradera al suo amante; & allo incõtro haurà caro di partirsene, quando piacera a lui, che ue l'ha mandata: sempre sentendo nelle uiscere l'effetto di quella uoce, uerissimo testimonio di chi ama; SIA FATTA LA TVA VOLONTA: conciosia cosa, che chiunque cerca, che la sua uolontà sia posta in=

nanzi a quella d'Iddio; non lo conosce; & perche non lo conosce, non l'ama. Cosi adunque cieco & empio, non s'auedendo, procaccia il suo male. Questo è in somma quanto io giudico, che possa abbondeuolmente bastare non pure ad una uedoua come sete uoi, ma a ciascun'altra donna & huomo per uiuere christianamente.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKL.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI.
MDXLVII.

TAVOLA DELLE COSE NEL DIALOGO CONTENVTE.

Nel primo Libro.

CHE ciascuna Donna dourebbe lattare i suoi figliuoli. car. 6
Di quanta importanza sia il latte, & della proprietà & uirtù di quello. 7
Conditioni, che si debbono ricercar nella Balia. 7
Quali esser debbono i primi giuochi della fanciulla. 7
Modo, che si dè tenere ad insegnare alla fanciulla i buoni costumi, in che guisa riprenderla, & esortarla alla uirtù. 9
Due fini, a iquali si dee indrizzare ogni Donna: Religione, & gouerno di famiglia. 10
Due uirtù, nelle quali si dee principalmente ammaestrarla: Vergogna, & Timidità. 10
Lauori, ch'erano usati dalle antiche Romane: & quelli, che si debbono usare hoggidi. 11
Che la Giouane si dè esercitare in tutte le bisogne della casa; la commodità, & l'utile, che da questo ne deriua. 12

Che la Donna dè imparar lettere, dannandosi la opinion de uolgari. 11

Discorso, nel quale si dimostra, tutte le donne letterate, essere state honeste, & di ottima uita: lodandosi alcune illustri Donne della nostra età. 14.15.16

Che si dè eleggere Donna, o Huomo dotto & di buona uita, che insegni alla figliuola. 17

Quale dottrina appartiene alla Donna, & i libri, che ella dè leggere. 18.19

Loda della Virginità, quali ueramente si debbono addimandar Vergini, & il danno & biasimo, che segue alla Donna, che di lei si priua. 20

Niuna altra eccellenza ricercarsi nella Donna, fuori, che la castità. 23

La cura, che dè ponere intorno a questa, & con quai modi puo conseruarla. 24

Quale esser debba il cibo, il uestire, & l'intertenimento della uergine. 24

Che la Giouane sopra tutte le cose dannose dè fuggire l'ocio. 28

Dannasi l'uso d'i Belletti; & raccontasi la prudenza dimostrata da una gentildonna a un conuito. 28

Quanto la madre dè esser d'ogni tempo diligente guardiana della figliuola. 28

Che la madre non dè menare la figliuola a solazzi, ne a feste. 28

Dannasi nelle Donne il giuoco delle carte, d'i Dadi, & del Tauoliere. 28

Descrittione della lingua, & dell'uso di quella.

Modi e costumi, che dè osseruare il padre in trouar ma-

maritar la figliuola, & quali conditioni dè ricercare in quello. 31
Consiglio di Platone. 31

Nel secondo Libro.

Quello, che dè considerare la sposa prima, che ella entri in casa del nouello marito. 38.39
Diffinitione del matrimonio. 39
Legge osseruata da Romani sopra quelli, che senza moglie erano peruenuti alla uecchiezza, di Licurgo, & di Lacedemoni. 39
La moglie e il marito essere un corpo solo, di cui il marito è capo. 40
Il di delle nozze douersi spendere in orationi, & non in danze e conuiti. 41
Due parti, che principalmente debbono trouarsi nella moglie, castità & amore. 41
Il male, che commette, rompendo le leggi del matrimonio. 41
Risposta d'una honesta matrona a un suo amante. 42
La moglie esser tutta sottoposta al marito. 42
Essempi di alcune antiche, che si uccisero per serbare la castità. 43
Amore delle mogli uerso i mariti. 44
Historia di Gamma, che per uendicare la morte del marito auelenò se stessa, & colui, che l'hauea ucciso. 46
Il marito esser l'anima della moglie, & quanto è a lei debito l'esser retta & gouernata da quello. 47
Con quanto studio dè cercare di sempre seruire, honorare, & piacere al marito, & come si puo acqui-

Digitized with financial assistance from the Government of Maharashtra on 18 July, 2018

ſtar l'amore. 48

Eſempio belliſsimo d'una Vinitiana ; laqual il marito nel letto infermo diece anni ſerui. 49

Che la moglie dè eſſere humile, et ſofferir tutte le auuerſità, lequali o per cagione del marito, o di fortuna le auuengono. 49

Che dè tenere i ſuoi affanni & le miſerie ſegrete ſenza appaleſarne alcuna. 50

Che a luogo & tempo dè riprendere piaceuolmente il marito ne gli errori, ne quali è incorſo. 50

Che ella dè poſponer tutte le altre attioni per ſeruire a biſogni del marito. 50

Iddio eſſer per tutto : & maſsimamente doue è la pace & la charità, laquale dè ſempre trouarſi tra il marito & la moglie.

Della Concordia, & di alcuni utili ammaeſtramenti inſegnati a i diſcepoli da Pythagora.

La moglie non douere iſtimare altra coſa propria che la bontà & la caſtità. 51

Della Geloſia ; & come la moglie dè ſchifare di non dar cagione al marito di diuenir geloſo ; & a lei la geloſia non conuenirſi. 55

Eſempio d'una giouane, che per trar da pericoli il marito, conſentì, che eſſo nella ſua caſa menaſſe la amata giouane. 5

Quello, che ſcriue Ariſtotele d'intorno alla cura famigliare. 59

Modo di orare, & brieue diſcorſo per tutte le attioni, che dè tenere la maritata. 6

00100725